

La Repubblica (ed. Genova)
La Repubblica (ed. Genova)
Il Mattino
Il Secolo XIX
Il Fatto Quotidiano
Il Messaggero
Il Quotidiano del Sud
L'Edicola del Sud
Le Cronache di Salerno
La Repubblica
Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)
Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)
Il Tirreno
Il Fatto Quotidiano
Il Fatto Quotidiano
Il Messaggero
Il Tempo
La Nuova Sardegna
Gazzetta del Sud
La Provincia di Como
La Provincia Pavese
Gazzetta di Reggio
Gazzetta di Reggio
Gazzetta di Reggio
Gazzetta di Modena
Gazzetta di Modena
La Nuova Ferrara
La Nuova Ferrara
Domani
Gazzetta di Carpi
Gazzetta di Carpi
Il Giornale del Piemonte e della Liguria
La Verità
La Repubblica (ed. Bologna)
La Repubblica (ed. Genova)
La Repubblica (ed. Bari)
La Stampa (ed. Savona)
Il Resto del Carlino

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)
Il Resto del Carlino (ed. Ancona)
Il Resto del Carlino
Il Giornale
La Nazione
Il Giorno
La Nazione (ed. Firenze)
Libero
Il Tirreno
Il Tirreno
Il Secolo XIX
ItaliaOggi
Il Tempo
L'Eco di Bergamo
L'Arena
Gazzetta del Sud
Il Giornale di Vicenza
Gazzetta di Parma
La Provincia di Como
La Provincia di Lecco
La Provincia di Sondrio
La Gazzetta del Mezzogiorno
Gazzetta di Mantova
Libertà
L'Adige
L'Adige
Alto Adige
La Provincia
Corriere Adriatico (ed. Ancona)
Nuovo Quotidiano di Puglia
Nuovo Quotidiano di Puglia
Corriere del Trentino
L'Unione Sarda
Bresciaoggi
Corriere dell'Alto Adige
Corriere dell'Alto Adige
Corriere del Mezzogiorno (ed. Puglia e Matera)
Corriere del Mezzogiorno (ed. Puglia e Matera)

Corriere di Bologna
Cronache di Caserta
Cronache di Napoli
Giornale di Sicilia
Il Quotidiano del Sud (ed. Basilicata)
Il T Quotidiano
L'Edicola del Sud
L'Edicola del Sud
La Prealpina
La Prealpina
La Sicilia

Rassegna del 1, 2 e 3.6.2026

01/06/2026 Le Cronache di Salerno Ripascimento: La palla ripassa alla Procura	1
01/06/2026 GenovaToday Amt, scatta lo sciopero del biglietto: quando, le modalità della protesta	3
01/06/2026 GreenMe.it Pedaggi autostradali, da oggi 1° giugno scattano i rimborsi in caso di ritardi dovuti a blocchi del traffico e cantieri: come richiederli	4
01/06/2026 Corriere della Sera.it (ed. Bologna) I concerti annullati di Kanye West e Travis Scott, Renzi contro il prefetto: "Follia, si occupi di sicurezza"	5
01/06/2026 Help Consumatori Ponte del 2 giugno, Codacons: stangata carburanti, ma parte il rimborso del pedaggio	6
01/06/2026 La Sicilia.it Allarme violenza nelle aule, il Codacons chiede alla Regione Siciliana un tavolo tecnico permanente	7
01/06/2026 Il Resto del Carlino.it Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade	8
01/06/2026 L'Adige.it Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade	9
01/06/2026 Quotidiano Nazionale Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade	10
01/06/2026 Il Giornale di Vicenza.it Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade	11
01/06/2026 Agenzia giornalistica Opinione RAINEWS * CRONACA: "CODACONS, AUTOSTRADE: DA OGGI IL RIMBORSO DEI PEDAGGI PER BLOCCO DEL TRAFFICO E RITARDI SUI CANTIERI"	12
01/06/2026 La Nazione.it Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade	13
01/06/2026 Leggo.it - Video Pedaggio, scatta il rimborso per blocco del traffico e ritardi: quanto vale e come ottenerlo	14
01/06/2026 La Prealpina.it Scatta rimborso del pedaggio per blocco...	15
01/06/2026 Virgilio Motori La crisi dei carburanti e gli effetti sul ponte del 2 giugno	16
01/06/2026 Alto Adige.it Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade	18
01/06/2026 Il Giorno.it Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade	19
01/06/2026 Adnkronos Autostrade, in coda per traffico e cantieri: da oggi scatta il rimborso del pedaggio	20
01/06/2026 ANSA.it Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade	21
01/06/2026 AGEI Autostrade: al via i rimborsi per i pedaggi in caso di cantieri e ritardi	22
01/06/2026 Il Quotidiano del Sud.it Autostrade, in coda per traffico e cantieri: da oggi scatta il rimborso del pedaggio	24
01/06/2026 Rai News Codacons, autostrade: da oggi il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico e ritardi sui cantieri	25

01/06/2026 Rai News	
Il ponte del 2 giugno fa i conti col caro gasolio	26
01/06/2026 La Sicilia.it	
Autostrade, al via i rimborsi per ritardi e cantieri: come funzionano le nuove regole	27
01/06/2026 L'Arena.it	
Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade	28
01/06/2026 MotorBox	
Ponte del 2 giugno, caro carburante: stangata da 640 milioni per gli italiani	29
01/06/2026 Il Denaro.it	
Autostrade, in coda per traffico e cantieri: da oggi scatta il rimborso del pedaggio	30
01/06/2026 Giornale di Brescia.it	
Pedaggi autostrade: da oggi si può chiedere rimborso per code e cantieri	31
01/06/2026 Gazzetta di Mantova.it	
Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade	32
01/06/2026 Il Fatto Quotidiano.it	
Pedaggi autostradali, scatta il rimborso: chi ne ha diritto e come chiederlo in caso di disservizi	33
01/06/2026 Il Messaggero.it (Ed. Nazionale)	
Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per ritardi e blocchi: ecco come funziona	34
01/06/2026 La Provincia di Varese.it	
Pedaggi, al via i rimborsi per ritardi e blocchi provocati dai cantieri nelle autostrade	35
01/06/2026 Italia Oggi.it	
Rimborso pedaggi, quali sono le regole dal 1° di giugno: quando richiederlo, come e quanto vale	36
01/06/2026 Secolo d'Italia.it	
Autostrade, scattano i rimborsi per i traffico e cantieri: quando spettano e come fare per chiederli	37
01/06/2026 Adevarul.ro	
?ara din Europa care d? înapoi taxa de autostrad? când ?oferii sunt bloca?i în trafic. Condi?ia care trebuie îndeplinit?	38
01/06/2026 Tuttosport.com	
Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade	39
01/06/2026 Corriere Adriatico.it	
Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per ritardi e blocchi: ecco come funziona	40
01/06/2026 Il Mattino.it	
Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per ritardi e blocchi: ecco come funziona	41
01/06/2026 Bresciaoggi.it	
Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade	42
01/06/2026 RomaToday	
Cavalli in fuga a Roma, De Sclavis: "Quattro vigili esclusi dalla parata e dai servizi operativi"	44
01/06/2026 SalernoToday	
Cori nei confronti del mister Andrea Mandorlini: il Codacons invia una nota alla FIGC sulla multa	46
01/06/2026 La Repubblica.it (ed. Genova)	
Amt-consumatori, prove di disgelò: fissato un incontro sul tema disservizi	47
01/06/2026 Borsa Italiana.it	
Blocco del traffico e cantieri su autostrade, scatta rimborso pedaggio	48
01/06/2026 La Repubblica.it - Finanza	
Blocco del traffico e cantieri su autostrade, scatta rimborso pedaggio	50
01/06/2026 Teleborsa	
Blocco del traffico e cantieri su autostrade, scatta rimborso pedaggio	51

01/06/2026 LaStampa.it - Economia Blocco del traffico e cantieri su autostrade, scatta rimborso pedaggio	52
01/06/2026 Quotidiano di Sicilia.it Blocco del traffico e cantieri su autostrade, scatta rimborso pedaggio	53
01/06/2026 Il Sussidiario.net San Vito Lo Capo, prof aggredito da 11enne: indagine per istigazione Ipotesi rete: "contatti" con Bergamo?	54
01/06/2026 Il SecoloXIX - Finanza Blocco del traffico e cantieri su autostrade, scatta rimborso pedaggio	56
01/06/2026 Libero Quotidiano.it Autostrade, traffico per i cantieri? Ecco come ottenere il rimborso Libero Quotidiano.it	57
01/06/2026 Corriere del Ticino.ch Rimborso dei pedaggi in Italia per code e cantieri: anche i ticinesi ne hanno diritto?	58
02/06/2026 La Repubblica.it Energia, l'Ue apre sulla flessibilità: "Ma solo per investimenti mirati"	59
02/06/2026 La Verità.info La sinistra si spacca su Kanye West	61
02/06/2026 Agenzia giornalistica Opinione CODACONS * "AUTOVELOX, PROVENTI IN CALO DELL'8,9% NEL 2025, FIRENZE GUIDA CON 19,7 MILIONI / A TRENTO DECRESCITA DEL 26,9% (PROVENTI PER 432.398 EURO)"	62
02/06/2026 ANSA.it Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)	64
02/06/2026 Il Giornale di Vicenza.it Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)	65
02/06/2026 L'Adige.it Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)	66
02/06/2026 Quotidiano Nazionale Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)	67
02/06/2026 L'Arena.it Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)	68
02/06/2026 Il Resto del Carlino.it Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)	69
02/06/2026 Affaritaliani.it Autovelox, multe in calo: dove si paga di più? La classifica delle città	70
02/06/2026 Gazzetta di Mantova.it Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)	71
02/06/2026 Rai News Autovelox, calano le multe per gli automobilisti: il crollo del 10%	72
02/06/2026 AnconaToday Autovelox, che stangate ad Ancona. Capoluogo da "record": incassi più che raddoppiati in un anno	73
02/06/2026 Tuttosport.com Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)	74
02/06/2026 Economy Magazine.it Autovelox, frenano gli incassi dei Comuni: nel 2025 multe giù del 9%, crollano Roma e Milano	75
02/06/2026 Ansa.it - Toscana Codacons, cala conto multe da autovelox, Firenze in testa per incassi	77

02/06/2026 Agenzia giornalistica Opinione CODACONS * "AUTOVELOX, CROLLANO GLI INCASSI NELLE CITTÀ ITALIANE, BOLZANO PERDE L'84% DI PROVENTI"	78
02/06/2026 PalermoToday Multe con l'autoveloX, proventi in calo in tutta Italia: a Palermo incassi per 4,2 milioni	80
02/06/2026 Il Resto del Carlino.it Multe da autoveloX, Bologna seconda in Italia. "E sono in aumento di oltre il 20%"	81
02/06/2026 Bresciaoggi.it Cala il conto per gli automobilisti da autoveloX, 56,5 milioni (-9%)	82
02/06/2026 La Prealpina.it Cala il conto per gli automobilisti...	83
02/06/2026 L'Adige.it Trento, crollano gli incassi degli autoveloX: 159 mila euro in meno. Tutti i dati	84
02/06/2026 Italia Informa Energia, Bruxelles apre a investimenti ma no a sussidi	85
02/06/2026 Antenna Sud Salento, incassi autoveloX: Galatina supera i 5 milioni di euro	87
02/06/2026 Antenna Sud AutoveloX, nel 2025 crollano gli incassi delle multe	88
02/06/2026 Alto Adige.it AutoveloX, a Bolzano crollano gli incassi: multe giù dell'84 per cento	89
02/06/2026 Alto Adige.it Cala il conto per gli automobilisti da autoveloX, 56,5 milioni (-9%)	90
02/06/2026 Corriere del Mezzogiorno.it (ed. Bari) AutoveloX, a Bari crollano le multe nel 2025: meno 73%. Ma nel Salento incassi per 9,3 milioni di euro: 5 solo a Galatina	91
02/06/2026 Quotidiano Piemontese A Torino multe da autoveloX in calo nel 2025: lo dicono i dati Codacons	92
02/06/2026 Rai News AutoveloX, il Codacons: "Proventi record nel Salento"	93
02/06/2026 Il Mattino.it - Motori Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali	94
02/06/2026 Corriere Adriatico.it - Motori Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali	96
02/06/2026 Leggo.it - Motori Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali	98
02/06/2026 Quotidiano di Puglia.it - Motori Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali	100
02/06/2026 Il Gazzettino.it - Motori Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali	102
02/06/2026 imgpress MULTE STRADALI: NEL 2025 CALANO I PROVENTI DA AUTOVELOX	104

02/06/2026 Il Messaggero.it - Motori Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali	105
02/06/2026 Giornale di Puglia.com Bari, crollano i proventi da autovelox (-73%). Nel Salento incassi per oltre 9 milioni nel 2025	107
02/06/2026 Corriere Adriatico.it (Ed. Ancona) Autovelox d'oro per il capoluogo delle Marche: incassi da quasi 2 milioni di euro, nessun altro così in Italia	108
02/06/2026 Leggo.it Autovelox, aumentano le multe in Italia: Milano e Bologna sul podio, crolla Roma. La classifica completa delle città - Pag. 5	109
02/06/2026 giornalelavoce.it Autovelox, il bancomat dei Comuni si inceppa: incassi in calo, ma la stangata resta	110
02/06/2026 Alanews Cala conto automobilisti per autovelox. Ancora rischio di caos multe	112
02/06/2026 Torino Cronaca.it A Torino multe da autovelox in calo nel 2025: i dati Codacons	113
02/06/2026 Corriere Nazionale.it Autovelox: i proventi delle multe calano del 9%. Firenze al top	115
02/06/2026 CagliariToday Multe da autovelox, Cagliari va controcorrente rispetto al resto d'Italia: è boom di incassi, più 42 per cento in un anno	116
02/06/2026 La Repubblica.it (ed. Bologna) Autovelox, a Bologna multe aumentate del 21,3% in un anno	117
02/06/2026 ANSA.it Cala il conto degli automobilisti per l'autovelox. Ancora rischio di caos multe	118
02/06/2026 ANSA.it Codacons, nel 2025 ad Ancona +116% introiti da multe per il Comune	120
02/06/2026 Italia Oggi.it Autovelox, crollano le multe in Italia: -52% a Roma e -35% a Milano, Firenze regina degli incassi	121
02/06/2026 Agenzia giornalistica Opinione IL SOLE 24 ORE * ITALIA: "CODACONS: INCASSI PER MULTE DA AUTOVELOX IN CALO DELL'8,9% NEL 2025, -52% A ROMA"	122
02/06/2026 FirenzeToday Autovelox, nel 2025 cala il gettito nelle grandi città: Firenze resta la "capitale" delle multe	123
02/06/2026 L'Unione Sarda.it Autovelox, calano le multe nelle grandi città italiane. «Ma a Cagliari +42%»	124
02/06/2026 Dagospia.com CAVE KANYE! - GLI ALBANESE GONGOLANO DOPO CHE LA PREFETTURA DI REGGIO EMILIA, CON UNA MOSSA KAMIKAZE, HA ANNULLATO IL CONCERTO DI KAYE WEST PER NON MEGLIO PRECISATE QUESTIONI DI "ORDINE PUBBLICO". IL MINISTRO DEL TURISMO, BLONDI GONXHJA, INVITA GLI ITALI	125
02/06/2026 Il Dolomiti Guadagni da autovelox crollati del 94,4% a Trieste e dell'84,2% a Bolzano. Il record di incassi resta nel bellunese dove un borgo di 300 abitanti ha tirato su 2milioni in 4 anni	127
02/06/2026 BolognaToday Multe da autovelox, Bologna seconda città in Italia: quanti milioni incassa il Comune e come vengono spesi	128

02/06/2026 Quotidiano Nazionale Autovelox, decreto promosso dalla Ue. Multe in calo (non sempre): gli incassi città per città	129
02/06/2026 L'Adigetto.it Bolzano e Trento: crollano multe da autovelox	130
02/06/2026 Italia Informa Autovelox, incassi giù ma le multe restano nel caos	132
03/06/2026 La Nazione.it (ed. Firenze) Firenze, strade da Formula Uno. Su viale Etruria a 158 km orari. Ecco le arterie più pericolose	135
03/06/2026 La Stampa.it (ed. Savona) Pedaggi rimborsati per blocchi e cantieri: ecco tutte le regole	136
03/06/2026 Il Resto del Carlino.it (ed. Bologna) Multe e autovelox. Bologna seconda in Italia con oltre nove milioni	137
03/06/2026 La Repubblica.it (ed. Firenze) Firenze in testa per le multe scattate dagli autovelox	138
03/06/2026 Il Resto del Carlino.it (ed. Ancona) La "tagliola" autovelox . Ancona, multe alle stelle: nel 2025 registrato +116%	139
03/06/2026 Il Sannio Quotidiano.it Multe sulla Telesina, in crescita gli incassi per i Comuni: 2,7 milioni solo nel 2025	140
03/06/2026 Tg Verona Telenuovo Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)	141
03/06/2026 Sky TG24 Multe, crollano incassi da autovelox: proventi giù del 9% nel 2025	142
03/06/2026 Corriere della Sera.it (ed. Bologna) Autovelox, è la seconda in Italia per le multe: aumentate del 21%, valgono 9 milioni di euro	144
02/06/2026 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale) Autovelox, il tesoro dei piccoli Comuni: 5,3 milioni a Galatina e record per un borgo bellunese di 300 abitanti con 2 milioni di incassi	146
03/06/2026 Motori Quotidiano.net Multe, nel 2025 sono calati gli incassi da autovelox	148
03/06/2026 Today.it Multe con gli autovelox: lo strano caso del Comune che in poco tempo ha incassato 5.989 euro a residente	149
03/06/2026 Il Mattino.it - Motori Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma	151
03/06/2026 Corriere Adriatico.it - Motori Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma	153
03/06/2026 Leggo.it - Motori Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma	155
03/06/2026 Quotidiano di Puglia.it - Motori Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma	157
03/06/2026 Il Gazzettino.it - Motori Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma	159

03/06/2026 Il Messaggero.it - Motori Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma	161
03/06/2026 Help Consumatori Autovelox, Codacons: incassi da multe scendono di quasi il 9% nelle grandi città	163
03/06/2026 Milano Post Autovelox, Codacons: meno multe, Milano terza con 6,9 milioni di incasso (-35%)	164
03/06/2026 Fleet Magazine.com Attento se passi di qui: i paesini che incassano di più con gli autovelox	165
03/06/2026 Il Torinese Torino, crollano le multe da autovelox	166
03/06/2026 giornalelavoce.it Il grande affare dei "treni". In Piemonte cancellare una corsa costa quasi "niente" e pazienza per i pendolari	168
03/06/2026 Sicurauto.it Multe autovelox: incassi d'oro 2025 anche col guaio omologazione	172
03/06/2026 Stol.it Strafen durch Radarfallen in Bozen stark rückgängig	174
03/06/2026 Economy Magazine.it Autovelox, i piccoli Comuni fanno jackpot: milioni di euro dalle multe mentre cresce il fronte dei ricorsi	175
03/06/2026 Messina Today Auto lanciata contro giovani a Taormina, il Codacons presenta un esposto in Procura	177
03/06/2026 Auto.it Autovelox, crollano gli incassi delle multe. Ecco perché	178
03/06/2026 Travelnostop.com Al via rimborso pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade	179
03/06/2026 Help Consumatori Acqua minerale in bottiglia, Codici Lombardia: campanello d'allarme di nuovi rincari	180
03/06/2026 MotorBox Autovelox, nel 2025 crollano gli incassi delle multe	182
03/06/2026 TarantoToday Autovelox, Puglia a due velocità: crolla Bari, il Salento incassa milioni. Taranto cresce ma resta distante	183
03/06/2026 Rai News Crollano gli incassi da autovelox in Piemonte: ecco perché	184
03/06/2026 FTA Online Codacons, multe stradali: nel 2025 calano i proventi da autovelox	185
03/06/2026 Agenzia giornalistica Opinione CODACONS * "GAS, BOLLETTA MEDIA SALE DI 12 EURO MENSILI, MA I PREZZI RESTANO DELL'11,2% PIÙ ALTI RISPETTO AL PRE-CONFLITTO"	186
03/06/2026 Teleborsa Energia, Arera: a maggio prezzo materia prima gas sale a 46,89 euro/MWh (+0,9%)	187
03/06/2026 Borsa Italiana.it Energia, Arera: a maggio prezzo materia prima gas sale a 46,89 euro/MWh (+0,9%)	188
03/06/2026 La Repubblica.it - Finanza Energia, Arera: a maggio prezzo materia prima gas sale a 46,89 euro/MWh (+0,9%)	190
03/06/2026 Quotidiano di Sicilia.it Energia, Arera: a maggio prezzo materia prima gas sale a 46,89 euro/MWh (+0,9%)	191

03/06/2026 Quattroruote.it	
Multe stabili, ma crollano gli autovelox: i dati città per città	192
03/06/2026 LaStampa.it - Economia	
Energia, Arera: a maggio prezzo materia prima gas sale a 46,89 euro/MWh (+0,9%)	194
03/06/2026 Help Consumatori	
Bolletta del gas in aumento a maggio per i vulnerabili, ARERA: +0,9% rispetto ad aprile	195
03/06/2026 Il SecoloXIX - Finanza	
Energia, Arera: a maggio prezzo materia prima gas sale a 46,89 euro/MWh (+0,9%)	197
03/06/2026 Cronache della Campania	
Autovelox, nel 2025 cala l'incasso delle multe: proventi giù del 9% nelle grandi città	198
03/06/2026 imgpress	
GAS, CODACONS: A MAGGIO BOLLETTA MEDIA SALE DI 12 EURO SU BASE ANNUA. MA DA SCOPPIO CONFLITTO TARIFFE PIU' ALTE DEL +11,2%	200
03/06/2026 IPescara	
A Pescara boom dei Compro Oro tra quotazioni elevate e nuove abitudini dei cittadini	201
03/06/2026 La Provincia di Varese.it	
Maltempo nel Varesotto, il Codacons chiede un piano straordinario per sicurezza e prevenzione	202
03/06/2026 Libero Quotidiano.it	
Autovelox, crollano le multe? Occhio: le città dove raddoppiano Libero Quotidiano.it	203
03/06/2026 Latina Oggi	
Acqua staccata per morosità a una cittadina di Aprilia, il Tribunale impone il riallaccio immediato	205
03/06/2026 Virgilio - InItalia	
Multe da autovelox in Italia, le città con più sanzioni	206
03/06/2026 Corriere della Sera.it - Borsa	
Energia, Arera: a maggio prezzo materia prima gas sale a 46,89 euro/MWh (+0,9%)	207

Ripascimento: La palla ripassa alla Procura

Tommaso D'angelo

L'articolo di Antonio Manzo ha riaperto la ferita sulla grana più grossa che aspetta nell'immediato il neo-Sindaco Vincenzo De Luca. La spiaggia di Universo Beach. Che, come sappiamo, è ancora un cantiere. Quindi è un'area non aperta al pubblico.

Quindi dovrebbero esserci cartelli di divieto d'ingresso e recinzioni significative per impedire l'accesso non autorizzato del pubblico.

Il guaio è grosso, perché già domenica scorsa numerosi ombrelloni stavano nell'area, a dispetto della chiusura.

L'imminente stagione balneare sarà un disastro, quando migliaia di persone invaderanno la spiaggia, senza ostacoli significativi di deterrenza.

Un'ipotesi del genere è intollerabile sotto ogni profilo.

Sarebbe un insulto alla decenza e alla autorevolezza del governo cittadino.

Quindi, occorre fare chiarezza con la storia dei fatti recenti.

A giugno 2025 il Governatore De Luca e il Sindaco Napoli inaugurano Universo Beach, inneggiando a Salerno come una nuova perla della Costa Azzurra.

Ma quando le trivelle meccaniche iniziano il loro fracasso mattutino per piantare gli ombrelloni, il web fa circolare le immagini dei bagnini muratori.

Pur con le risate generali, scoppia la rabbia dei tanti che hanno ancora un cervello resistente alle magie dei prestigiatori.

L'opposizione consiliare fa sentire la sua voce, si muovono i Codacons e gruppi di cittadini. Arriva l'Arpac e la Capitaneria di Porto.

Vengono fatti prelievi.

Viene notiziata la Procura. Nelle more di routine, la stagione balneare finisce, e nulla accade per la spiaggia di Universo Beach.

Di fronte al clamore della vicenda, si attiva però il Comune. Viene riscontrata una sensibile difformità tra il materiale

(ghiaia e sabbia di ghiaia) fornito e quello concordato nel contratto di appalto.

All'inizio del 2026 si apprende che il Comune ha ingiunto all'impresa esecutrice di cambiare il materiale steso sulla battigia.

A febbraio- marzo del 2026 riprendono i lavori. Viene rimossa la ghiaia sparsa fino al maggio 2025 e, precipitosamente, fino a maggio, viene sversata sabbia che dovrebbe essere conforme al capitolato d'appalto. Ma a metà maggio la sorpresa. Il Commissario Panico contesta, in base ai rilievi della Capitaneria di Porto e del Comune, che la sabbia non è conforme alle previsioni contrattuali. Il cantiere si ferma. La spiaggia rimane chiusa perché è ancora un cantiere aperto. Quindi non è accessibile al pubblico.

Arriva il giorno delle elezioni. Burocraticamente, tutto è fermo. Ma ad oggi 29 maggio, sulla spiaggia del cantiere, v'è gente e qualche ombrellone, come nulla fosse accaduto. Domande: se la spiaggia è ancora cantiere, perché non ci sono accorgimenti e recinzioni valide?

Seconda domanda: se già a giugno 2025 è stato fornito materiale non conforme nel pubblico appalto, è stata valutata l'ipotesi, quantomeno, del reato di cui all'art. 355 c.p., e cioè inadempimento di pubbliche forniture, che prevede pena da 6 mesi a tre anni di reclusione? Addirittura, in caso di colpa nella fornitura, e non di dolo, sempre l'ipotesi rimane reato, perché c'è la reclusione fino a un anno o la multa fino a 2.000 euro. E comunque, come misura cautelare, c'è il sequestro come conseguenza!

Adesso, verosimilmente, il problema è finito nelle mani della Procura, a cui comunque dovrebbe avere riferito la Capitaneria di Porto, come polizia giudiziaria, essendo stata diffusa la notizia del suo intervento. Il problema è bello grosso, anche perché dall'inaugurazione di Universo Beach è passato un anno, e, tranne l'encomiabile intervento del Commissario Prefettizio Panico, non s'è visto ancora niente di ufficiale. Adesso arriva De Luca.

Scommettiamo che, forse, non dirà niente per il momento, aspettando gli eventi? Nel frattempo, sulla spiaggia che è un cantiere, se qualche cittadino si fa male, chi ne risponderà se

Ripascimento: La palla ripassa alla Procura

non c'è ancora un collaudo?

Amt, scatta lo sciopero del biglietto: quando, le modalità della protesta

V.B.

V.B.

01 giugno 2026

09:02 01 giugno 2026 09:02

È stato proclamato per il prossimo 11 giugno lo sciopero del biglietto sui mezzi Amt da parte delle associazioni dei consumatori genovesi. A comunicarlo Adiconsum, Adoc, Assoutenti, Casa del consumatore, Codacons Federconsumatori, Lega Consumatori e Sportello del consumatore. "Siamo stufi che gli utenti siano trattati come le Cenerentola del trasporto pubblico - dichiarano i presidenti delle associazioni genovesi - quando invece sono i principali azionisti del servizio, concorrendovi per oltre 50 milioni di euro con abbonamenti e biglietti ben più di quanto ha finora versato come quota azionarie il Comune di Genova. Avevamo chiesto un incontro urgente al vicesindaco e al direttore generale Amt che tardano ad arrivare". Scatta così l'agitazione, per l'11 giugno: sarà uno sciopero generale degli abbonamenti e dei biglietti. "Come facemmo nel 2010 - dicono dalle associazioni - chiederemo agli utenti di non esibire l'abbonamento o di non fare il biglietto per dare un segno forte dell'indisponibilità degli utenti a continuare a sopportare una situazione senza nemmeno essere ascoltati. I legali delle associazioni stanno predisponendo un esposto all'antitrust per politica commerciale scorretta da parte dell'azienda che non garantisce quanto previsto dal contratto di servizio e che chiediamo sia sanzionata come avvenne con l'Atac a Roma". E ancora: "Se dopo quasi un anno non si è ancora riusciti a garantire adeguati servizi di trasporto, significa non aver dato priorità ai problemi dei cittadini. Avevamo dato la nostra disponibilità a definire un accordo di rimodulazione degli orari in deroga al contratto di servizio, ma in una logica istituzionale che veda coinvolti tutti i soggetti primi fra tutte le organizzazioni dell'utenza. In mancanza di tutto questo non ci resta che un'unica arma, la disobbedienza civile".



Pedaggi autostradali, da oggi 1° giugno scattano i rimborsi in caso di ritardi dovuti a blocchi del traffico e cantieri: come richiederli

Indice

Dal 1° giugno 2026 gli automobilisti italiani potranno ottenere un rimborso per eventuali disservizi subiti durante lo spostamento, e potranno richiederlo direttamente ai concessionari autostradali. La misura, attesa da anni, diventerà operativa grazie alla delibera n. 211/2025 dell'Autorità di regolazione dei trasporti (ART).

Come funzionano i rimborsi per i cantieri

Per i percorsi inferiori ai 30 chilometri il diritto al rimborso scatta indipendentemente dal ritardo accumulato, per le tratte tra i 30 e i 50 chilometri è necessario un ritardo di almeno 10 minuti, mentre oltre i 50 chilometri la soglia sale a 15 minuti. L'importo non è uguale per tutti e verrà calcolato secondo i coefficienti stabiliti dall'Autorità, i quali terranno conto dell'impatto dei cantieri sul percorso e dello scostamento di orario effettivo.

In questa prima fase i rimborsi per i cantieri riguarderanno soltanto i percorsi interamente gestiti dallo stesso concessionario, visto che le richieste su tratte con più concessionari entreranno in vigore dal 1° dicembre 2026.

Come funzionano i rimborsi per i blocchi del traffico

Il rimborso è pari al 50% del pedaggio per blocchi tra 60 e 119 minuti, destinato a salire al 75% per quelli tra 120 e 179 minuti ed arrivare al 100% per blocchi superiori ai 180 minuti.

Chi può fare richiesta e come

I concessionari dovranno mettere a disposizione almeno una

sezione dedicata sui propri siti, oltre a numeri telefonici o punti fisici di assistenza. Entro 20 giorni dalla domanda dovranno comunicare l'accoglimento con l'importo riconosciuto oppure motivarne il rigetto. I rimborsi vengono accreditati solo se superiori a 10 centesimi e sono erogati una volta raggiunta la soglia minima di 1 euro. Gli abbonati hanno diritto di recedere dal contratto se i lavori riducono sensibilmente la fruibilità del tragitto abituale, ottenendo la restituzione della quota non goduta.

Quando il rimborso non spetta

Il diritto decade se sulla tratta è già applicata una riduzione del pedaggio, se i lavori derivano da emergenze impreviste (incidenti, eventi meteo estremi, interventi di soccorso) oppure, almeno nella fase iniziale, per i cantieri mobili.

Il nodo dei costi

Il meccanismo ha una contraddizione di fondo segnalata dal Codacons. Per i ritardi da cantiere, i gestori potranno recuperare fino al 2027 il 100% della spesa sostenuta, il 75% nel 2028, il 50% nel 2029 e il 25% nel 2030. Per i blocchi del traffico il recupero è possibile se il concessionario dimostra forza maggiore e rispetto degli obblighi informativi. Il risultato, secondo l'associazione, è che saranno gli stessi automobilisti a finanziare indirettamente i rimborsi attraverso le future tariffe. A questo si aggiunge un'altra lacuna riguardante l'app unica nazionale, prevista dalla delibera per consentire il rimborso automatico agli utenti registrati, che al momento non è ancora operativa.

Fonte: autorita-trasporti.it

Leggi anche:



I concerti annullati di Kanye West e Travis Scott, Renzi contro il prefetto: "Follia, si occupi di sicurezza"

I concerti annullati di Kanye West e Travis Scott a Reggio Emilia, Renzi contro il prefetto: "Follia, si occupi di sicurezza"

Il senatore dopo che è stata messa la parola fine ai concerti in programma il 17 e il 18 luglio alla Rcf Arena: "Segno che qualcosa in questo Paese non funziona"

"I prefetti che annullano i concerti? Mi pare una follia. I prefetti si occupino di sicurezza e i parlamentari si occupino di politica. Altro che mettere il naso sui concerti". Non usa giri di parole Matteo Renzi nel commentare il divieto imposto dal prefetto di Reggio Emilia agli spettacoli di Travis Scott e Kanye West in programma il 17 e il 18 luglio alla Rcf Arena, date più attese di una rassegna estiva particolarmente tormentata, da mesi al centro di ogni genere di discussioni. A partire dalla presenza di West, autore di prese di posizioni filo-naziste e antisemite di cui si è poi scusato, ai contrasti tra il promoter Milani e i gestore dell'arena di Reggio Emilia, conclusi con l'esclusione di Milani e la trasformazione da Hellwatt a Pulse of Gaia Festival.

Le operazioni di rimborso

Ultimo atto, la decisione del prefetto di Reggio Emilia Salvatore Angieri di vietare i due momenti principali, tra le pochissime tappe europee di due nomi di spessore internazionale come Scott e West. Il motivo? Questioni di sicurezza e pure le tante questioni che West porta con sé che hanno provocato le proteste della comunità ebraica e del Codacons. Ora sono partite le operazioni per il rimborso dei quasi centomila biglietti già venduti e Milani ha annunciato la volontà di lanciare una non meglio precisata class action. Nel calderone, il passo decisivo è quello compiuto dalla prefettura reggiana. Una scelta che Renzi, in un video sulla propria pagina

Facebook, definisce "un segno che qualcosa in questo Paese non funziona". Nel mirino, oltre al prefetto, l'eterno rivale Carlo Calenda, tra i più attivi nel polemizzare contro il concerto di West e autore pure di un'interrogazione parlamentare sul tema.

Renzi all'attacco

"Senti, senti, il prefetto di Reggio Emilia ha annullato il concerto di Kanye West e ha annullato il concerto di Travis Scott. Che, detta così, fa già ridere di suo, ma il problema è che è una cosa seria, una notizia seria. Il prefetto di Reggio Emilia in nome dell'ordine pubblico vieta un concerto", attacca Renzi. E, continua, "questo accade anche perché ci sono state interrogazioni parlamentari di politici che anziché occuparsi di grandi questioni internazionali o del bilancio del Paese si preoccupano di decidere chi può suonare, chi non può suonare, chi può cantare, chi non può cantare". Chiaro il riferimento a Calenda.

Una sorta di invasione di campo, secondo l'ex premier. "Ma non sarebbe meglio che i prefetti si occupassero di ordine pubblico davvero e stessero più attenti alle questioni della sicurezza, visto anche quello che sta accadendo anche in queste ore? - chiede retoricamente - Non sarebbe meglio se i parlamentari si preoccupassero di geopolitica, si preoccupassero di questioni economiche, di come abbassare le tasse?".

Insomma, conclude il fondatore di Italia Viva, "non sarebbe meglio che la politica non mettesse becco su chi deve suonare e chi deve cantare e lasciasse fare ai rapper i rapper? Se i prefetti e i parlamentari devono andare a bloccare i concerti allora questo è un segno che qualcosa in questo Paese non funziona".



Ponte del 2 giugno, Codacons: stangata carburanti, ma parte il rimborso del pedaggio

Ponte del 2 giugno, Codacons: sugli automobilisti si abbatte una stangata sul pieno di benzina e diesel. Ma scatta da oggi anche il rimborso del pedaggio autostradale in caso di ritardi per cantieri o blocco del traffico

Stangata da circa 640 milioni di euro sul pieno di benzina e diesel per gli italiani che sono in viaggio per il ponte del 2 giugno. Allo stesso tempo, i viaggiatori potranno contare (almeno sulla carta, dice il Codacons) sul rimborso del pedaggio autostradale in caso di ritardi per cantieri o blocco del traffico, che scatta appunto da oggi.

Il caro carburante

Si stimano 45 milioni di auto in movimento su strade e autostrade tra il weekend di fine maggio e la festa del 2 giugno, sia per spostamenti brevi (mare, laghi, gite fuori porta) che per viaggi lunghi di più giorni - spiega il Codacons - Un ponte che, complice il conflitto in Medio Oriente, sarà particolarmente salato per gli italiani: se si confrontano infatti i listini dei carburanti con quelli in vigore nello stesso periodo dello scorso anno, si scopre che la benzina costa in media il 15,4% in più, mentre il gasolio è salito del +27,5%.

Questo significa una maggiore spesa, rispetto al ponte del 2 giugno dello scorso anno, di 13 euro sul pieno di benzina e di 22 euro sul pieno di diesel. Per una "stangata rifornimenti" che

il Codacons stima in 640 milioni di euro considerando un pieno a vettura e il parco auto italiano.

Al via il rimborso del pedaggio autostradale

Scatta però da oggi, ricorda l'associazione, il rimborso del pedaggio in caso di ritardi da cantiere o blocco del traffico, introdotto da una delibera dell'Autorità dei trasporti - che nei giorni scorsi ha spiegato e chiarito il funzionamento del sistema di rimborso automatico del pedaggio autostradale in caso di lavori in corso o cantieri.

Come ricorda anche il Codacons, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di blocco del traffico tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti.

Per i ritardi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti.

Il Codacons rileva però che l'informazione è carente sui siti dei vari gestori autostradali. E soprattutto si aspetta ancora il lancio dell'app unica per tutti i gestori prevista dalla delibera Art in favore degli utenti che hanno maturato il diritto all'indennizzo.



Allarme violenza nelle aule, il Codacons chiede alla Regione Siciliana un tavolo tecnico permanente

A seguito dell'episodio di San Vito Lo Capo, l'associazione propone un'alleanza tra istituzioni, esperti e famiglie per arginare il disagio giovanile e i rischi legati all'emulazione digitale

A seguito del grave episodio che ha scosso una scuola media di San Vito Lo Capo, il Codacons è tornato a sollecitare la Regione Siciliana affinché istituisca al più presto un tavolo tecnico interistituzionale permanente.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di prevenire gli episodi di violenza giovanile in ambito scolastico, contrastare alla radice il disagio minorile e garantire un'adeguata tutela a studenti, docenti, famiglie e all'intera comunità scolastica.

Come sottolineato in una nota dell'associazione, gli istituti non possono essere lasciati soli ad affrontare dinamiche sempre più intricate, in cui le fragilità familiari e l'isolamento si fondono pericolosamente con l'eccessiva esposizione ai social network, generando fenomeni di emulazione digitale e una forte perdita del senso del limite che sfociano frequentemente in atti aggressivi.

La proposta suggerisce quindi di creare una rete sinergica e strutturata che includa gli assessorati competenti, l'ufficio

scolastico regionale, le aziende sanitarie territoriali, le scuole, i servizi sociali, le autorità garanti, oltre a figure esperte come psicologi, giuristi e i diretti interessati, ovvero le associazioni e i genitori.

Questo fronte comune servirebbe a costruire un modello regionale in grado di monitorare attentamente il fenomeno, individuare per tempo le situazioni di maggiore rischio, rafforzare i presidi di sostegno psicologico nelle scuole e accompagnare le famiglie, promuovendo contemporaneamente percorsi formativi incentrati sulla legalità e sull'uso consapevole delle tecnologie.

Ribadendo l'assoluta urgenza di questo intervento a tutela dei minori e del personale didattico, la nota riporta l'appello dei vertici dell'associazione, sottolineando che "La scuola - afferma il segretario nazionale del Codacons Francesco Tanasi - deve essere il luogo in cui il disagio viene intercettato prima che diventi aggressività, paura o isolamento".

Affinché questo diventi realtà e la comunità scolastica torni a essere un luogo sicuro, ha poi concluso il rappresentante, "bisogna costruire una rete capace di leggere i segnali, sostenere i ragazzi, affiancare i docenti e proteggere le famiglie".



Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade

Redazione Ultima ora

Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art.

In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i

disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti.

Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.



Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade

Codacons, siti società si adeguano, ma si attende app unica per automobilisti

(ANSA) - ROMA, 01 GIU - Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art. In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre

2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro. (ANSA).



Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade

Redazione Ultima ora

Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art.

In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i

disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti.

Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.



Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade

Società Editrice Athesis S p A; ANSA

ROMA, 01 GIU - Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art. In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con

lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro. (ANSA).

Il Giornale di Vicenza è su Whatsapp. [Clicca qui per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.](#)



RAINEWS * CRONACA: "CODACONS, AUTOSTRADE: DA OGGI IL RIMBORSO DEI PEDAGGI PER BLOCCO DEL TRAFFICO E RITARDI SUI CANTIERI"

13.30 - lunedì 1 giugno 2026

In collaborazione con Rainews riceviamo e pubblichiamo il link della seguente news.

Opinione ringrazia l'editore per la partnership multimediale.

///

Sui siti web, pagine e form delle principali società tutti i dettagli su come presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori

Categoria news:

OPINIONMIX



Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade

Redazione Ultima ora

Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art.

In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i

disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti.

Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.



Pedaggio, scatta il rimborso per blocco del traffico e ritardi: quanto vale e come ottenerlo

Redazione Web

Da oggi, primo giugno, gli automobilisti hanno diritto al rimborso del pedaggio in caso di blocco del traffico o ritardi causati da cantieri sulla rete autostradale. A ricordarlo è il Codacons: le principali società autostradali hanno già pubblicato sui propri siti form e pagine dedicate per presentare le domande, anche se l'app unica prevista dall'Autorità di regolazione dei trasporti non risulta ancora attiva.

Come funziona e chi può richiederlo

Le nuove disposizioni derivano dalla delibera n. 211/2025 dell'Art e si applicano, in questa prima fase, solo ai percorsi che insistono interamente su tratte gestite dallo stesso concessionario. Per i cantieri su tratte gestite da più concessionari diversi bisognerà invece aspettare il primo dicembre 2026.

Quanto vale il rimborso

Per le interruzioni del traffico il rimborso è calcolato in percentuale sul pedaggio pagato: il 50% per blocchi tra 60 e 119 minuti, il 75% per quelli tra 120 e 179 minuti, fino al 100% per interruzioni superiori alle tre ore. I rimborsi vengono accreditati a partire da un minimo di 1 euro, con soglia di rilevanza fissata a 10 centesimi.

Quando il rimborso non spetta

Esistono alcune eccezioni che escludono il diritto al rimborso. Non è dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio, né in caso di cantieri emergenziali legati a incidenti, eventi meteo estremi o attività di soccorso. In questa prima fase sono esclusi anche i cantieri mobili, come quelli per lo sfalcio dell'erba, la pulizia della carreggiata o la manutenzione della segnaletica.

Ultimo aggiornamento: lunedì 1 giugno 2026, 13:25

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scatta rimborso del pedaggio per blocco...

ROMA Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade (ANSA) - ROMA, 01 GIU - Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti.

Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art.

In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece

entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro. (ANSA).

ANSA © Riproduzione Riservata



La crisi dei carburanti e gli effetti sul ponte del 2 giugno

Dal rincaro degli alloggi alla scelta di mete nazionali: l'instabilità globale condiziona il turismo degli italiani con un pieno di gasolio che costa 22 euro in più rispetto allo scorso anno Tommaso Giacomelli giornalista automotive LinkedIn Nato e cresciuto a Lucca, laureato in Giurisprudenza a Pisa, sono riuscito a conciliare le due travolgenti passioni per auto e scrittura.

Una grande fortuna. Pubblicato: 1 Giugno 2026 10:05 Condividi Getty Images Ponte del 2 giugno e la crisi internazionale: gli italiani si sono adattati L'arrivo del Ponte del 2 giugno 2026 segna un punto di svolta nelle abitudini turistiche degli italiani.

Se in passato questa festività rappresentava l'assaggio della spensieratezza estiva, quest'anno il clima è dominato dalla prudenza e dalla necessità di risparmio.

L'incertezza legata alla situazione geopolitica internazionale, in particolare alla guerra in Iran e alle tensioni nello Stretto di Hormuz, ha innescato una spirale inflattiva che colpisce direttamente il portafoglio di chi desidera concedersi qualche giorno di relax. Indice Il peso dei carburanti sul budget familiare Il capitolo più oneroso per i viaggiatori riguarda senza dubbio i carburanti.

Secondo i dati diffusi dal Codacons, il confronto con lo scorso anno è impietoso: la benzina ha subito un rincaro del 15,4%, mentre il gasolio ha registrato un'impennata record del

27,5% rispetto al 2025. Tradotto in termini pratici, un pieno di diesel costa oggi 22 euro in più rispetto allo scorso anno, mentre per la benzina l'aggravio è di circa 13 euro.

Si stima che la spesa complessiva per i rifornimenti di chi si sposterà in auto per questo ponte raggiungerà la vertiginosa cifra di 640 milioni di euro. Alloggi e trasporti: tra aumenti e controtendenze Non va meglio sul fronte dell'accoglienza e dei trasporti alternativi. Le analisi di Assoutenti evidenziano aumenti del 3,5% per alberghi e motel, che salgono al 5,4% per villaggi vacanze e campeggi. Anche muoversi via mare è diventato più caro, con i traghetti che segnano un +6% proprio a causa del prezzo del petrolio alle stelle.

In questo scenario, l'unica voce in controtendenza è rappresentata dalle tariffe aeree, che calano mediamente del 3,4%, con punte del -13,5% per i voli nazionali. Questa dinamica è paradossalmente innescata dalla minore domanda e dal timore di cancellazioni legate all'emergenza jet-fuel e alla situazione internazionale. Ferie più corte e mete vicine Questi rincari hanno un impatto diretto sulla durata e sulla qualità delle ferie.

Una ricerca dell'Istituto Piepoli rivela che il 31% degli italiani ha deciso di ridurre la durata dei propri soggiorni.

Di questi, quasi la metà (il 45%) attribuisce la scelta a una minore disponibilità economica del nucleo

familiare, mentre il 21% punta il dito proprio sui costi di viaggio.

La gestione del budget diventa quindi una vera e propria strategia di sopravvivenza turistica: il 31% degli intervistati opta per alloggi più economici, il 27% sceglie destinazioni più vicine e il 23% risparmia al ristorante o riduce le attività extra.

Curioso è il dilemma degli standard: il 29% preferisce una vacanza corta ma confortevole, mentre il 28% è disposto a sacrificare le comodità pur di avere più giorni a disposizione. L'ombra della geopolitica sulle scelte estive Anche la scelta delle mete è pesantemente condizionata dal contesto internazionale. Il 62% degli intervistati dichiara che le guerre e i prezzi dei carburanti influenzano le loro decisioni estive.

Di conseguenza, la maggioranza opta per mete nazionali (59%) o europee (24%).

Ben 6,1 milioni di cittadini hanno addirittura annullato le vacanze programmate a causa dell'instabilità globale, mentre altri 5,5 milioni hanno subito la cancellazione dei voli per ragioni legate alla crisi energetica.

Nonostante i costi del pieno, l'automobile resta il mezzo preferito dal 51% dei viaggiatori, seguita dal treno (18%). Il Ponte del 2 giugno 2026 ci consegna l'immagine di un Paese che non rinuncia a viaggiare, ma lo fa con un pragmatismo nuovo, dettato da una

La crisi dei carburanti e gli effetti sul ponte del 2 giugno

crisi che non accenna a placarsi.



Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade

(ANSA) - ROMA, 01 GIU - Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti.

Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art.

In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i

disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro. (ANSA). 01 giugno 2026 Tags



Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade

Redazione Ultima ora

Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art.

In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i

disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti.

Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.



Autostrade, in coda per traffico e cantieri: da oggi scatta il rimborso del pedaggio

Gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori per i disservizi subiti durante gli spostamenti.

Redazione Adnkronos

01 giugno 2026 | 12.18 LETTURA: 2 minuti

Scatta ufficialmente da oggi, lunedì, 1 giugno il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete autostradale, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Le principali società autostradali hanno pubblicato in queste ore, sui propri siti web, pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe - fa notare il Codacons - ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete.

In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'Autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte

gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il 1 dicembre 2026. Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti.

Tuttavia, ricorda il Codacons, esistono delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.



Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade

Agenzia ANSA; Redazione ANSA

Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art. In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026.

- ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto

al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti.

Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Autostrade: al via i rimborsi per i pedaggi in caso di cantieri e ritardi

Roma - Assoutenti e Codacons accolgono la misura che sana una storica discriminazione nei trasporti.

Siti dei gestori già aggiornati con i moduli, ma si attende il lancio dell'applicazione unica. A partire dal 1° giugno, scatta ufficialmente il meccanismo di rimborso dei pedaggi autostradali per gli automobilisti italiani rimasti bloccati nel traffico o rallentati dalla presenza di cantieri sulla rete. La misura, disciplinata dalla delibera numero 211/2025 dell'Autorità di regolazione dei trasporti (Art), colma un vuoto normativo consentendo agli utenti di ottenere un ristoro diretto da parte delle società concessionarie a fronte dei disservizi subiti durante il viaggio.

ASSOUTENTI: SANATA UNA DISCRIMINAZIONE STORICA, ORA ATTENZIONE AI DATI L'entrata in vigore del provvedimento è stata accolta con favore dalle associazioni a tutela dei consumatori.

Il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso, ha sottolineato come la novità elimini un'ingiusta penalizzazione, equiparando finalmente i diritti degli automobilisti a quelli dei passeggeri di aerei e treni, per i quali gli indennizzi sono una realtà consolidata da anni. "Ora sarà importante, specie in questa prima fase, vigilare sulla corretta applicazione delle nuove misure", ha dichiarato Melluso, evidenziando la necessità di lanciare una campagna informativa a tappeto sui diritti acquisiti e invitando a prestare particolare attenzione alla gestione e all'utilizzo dei

dati personali raccolti dalle società attraverso la nuova procedura.

MODULI ONLINE SUI SITI DEI GESTORI MA MANCA ANCORA L'APP UNICA Sul fronte operativo, il Codacons ricorda che le principali società autostradali si sono già adeguate alle disposizioni.

In queste ore i portali web dei gestori hanno pubblicato le pagine dedicate e i moduli telematici necessari per inoltrare le domande. Resta tuttavia un ritardo sul fronte della digitalizzazione integrata: al momento non risulta ancora attivata l'applicazione unica per l'intera rete, uno strumento esplicitamente previsto dall'Autorità per semplificare le pratiche agli automobilisti.

I CRITERI CHILOMETRICI PER I RITARDI CAUSATI DAI CANTIERI Nella sua fase di esordio, la normativa prevede che i rimborsi per i ritardi da cantiere siano validi esclusivamente per i percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario. Per l'estensione del meccanismo ai percorsi che coinvolgono più gestori bisognerà attendere il 1° dicembre 2026.

I parametri di accesso al ristoro variano in base alla distanza percorsa: per i tragitti inferiori ai 30 chilometri il diritto matura in modo indipendente dall'entità del ritardo accumulato.

Per la fascia chilometrica tra i 30 e i 50 chilometri l'indennizzo si attiva se l'attesa supera i 10 minuti, mentre per le percorrenze oltre i 50 chilometri è necessario un ritardo di almeno 15

minuti.

RIMBORSI FINO AL 100% IN CASO DI BLOCCO TOTALE DEL TRAFFICO Un sistema di calcolo progressivo regola invece le interruzioni strutturali della viabilità.

In caso di blocco del traffico, la restituzione ammonta al 50% del costo del pedaggio se il disservizio ha una durata compresa tra i 60 e i 119 minuti. La quota di ristoro sale al 75% per le paralisi stradali tra i 120 e i 179 minuti, per poi raggiungere il 100% dell'importo versato qualora l'interruzione si protragga oltre i 180 minuti.

LE ECCEZIONI ALLA NORMA E LE SOGLIE MINIME DI EROGAZIONE Il nuovo quadro regolatorio contempla specifiche deroghe che invalidano il diritto all'indennizzo. Il rimborso non viene concesso se lungo il percorso è già attiva una riduzione generalizzata della tariffa, o in presenza di cantieri emergenziali sorti a seguito di incidenti, attività di soccorso, eventi meteorologici eccezionali e dissesti idrogeologici imprevedibili. Inoltre, in questo primo periodo di rodaggio delle misure, restano esclusi anche i cantieri mobili destinati alla manutenzione ordinaria, come lo sfalcio dell'erba, la pulizia del manto stradale o il rifacimento della segnaletica. Sul piano puramente contabile, l'Art ha stabilito che i rimborsi calcolati al di sopra dei 10 centesimi verranno concretamente accreditati ed erogati solo al raggiungimento di una soglia minima

Autostrade: al via i rimborsi per i pedaggi in caso di cantieri e ritardi

pari a 1 euro. www.ageei.eu



Autostrade, in coda per traffico e cantieri: da oggi scatta il rimborso del pedaggio

Quotidianodelsud

2 minuti per la lettura

(Adnkronos) - Scatta ufficialmente da oggi, lunedì, 1 giugno il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete autostradale, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Le principali società autostradali hanno pubblicato in queste ore, sui propri siti web, pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe - fa notare il Codacons - ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete.

In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'Autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il 1 dicembre 2026. Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con

lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti.

Tuttavia, ricorda il Codacons, esistono delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.

COPYRIGHT

Il Quotidiano del Sud © - RIPRODUZIONE RISERVATA



Codacons, autostrade: da oggi il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico e ritardi sui cantieri

Redazione di Rainews

Scatta ufficialmente oggi 1 giugno il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti.

Le principali società autostradali hanno pubblicato in queste ore, sui propri siti web, pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe - fa notare il Codacons - ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete.

In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'Autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il 1 dicembre 202.

Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti.

Tuttavia, ricorda il Codacons, esistono delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.



Il ponte del 2 giugno fa i conti col caro gasolio

13 euro in più per un pieno di benzina e oltre 20 per il diesel rispetto a un anno fa. L'Adoc: "Servono interventi strutturali"

La benzina, più cara del 15,4% rispetto al 2025 e il gasolio, che registra un incremento del 27,5%. Si spendono 13 euro in più per un pieno di verde rispetto al ponte del 2 giugno dello scorso anno e 22 euro in più per il diesel. L'ultimo Consiglio dei Ministri ha confermato il taglio delle accise su benzina, gasolio, GPL e gas naturale, fino al 6 giugno. Ma, per le associazioni dei consumatori servono interventi strutturali. A maggio, in Molise, al self la benzina si attesta a 1 euro e 94, il gasolio supera di poco i due euro. Il caro carburanti inciderà sulle ferie estive, che - secondo il Codacons - quest'anno saranno più brevi. Difficoltà anche per l'autotrasporto. Il gasolio, in particolare, si riflette sulla logistica, con aumenti sui beni di consumo. Nel servizio l'intervento di Nicola Criscoli, Adoc Molise.



Autostrade, al via i rimborsi per ritardi e cantieri: come funzionano le nuove regole

Scatta la prima fase delle agevolazioni previste dall'Autorità di regolazione dei trasporti. Il Codacons segnala l'assenza di un'applicazione unificata, mentre si definiscono le soglie chilometriche e le eccezioni

Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi autostradali in caso di blocco del traffico o ritardi causati dalla presenza di cantieri sulla rete. Gli automobilisti avranno la possibilità di ottenere un ristoro economico rivolgendosi direttamente ai gestori delle infrastrutture per i disservizi patiti in viaggio. Le principali società concessionarie hanno già predisposto sui propri siti web le sezioni dedicate e i moduli necessari per inoltrare le istanze. Il Codacons fa tuttavia notare che non risulterebbe ancora attiva la tanto attesa "app unica" per tutti i gestori della rete.

In questa prima fase di applicazione, le disposizioni introdotte dalla delibera numero 211/2025 dell'Autorità di regolazione dei trasporti in materia di ritardi da cantiere riguarderanno esclusivamente i disagi verificatisi su percorsi gestiti per intero da un unico concessionario. Per i rimborsi relativi a tratte di competenza mista, occorrerà invece attendere il primo dicembre. Le regole stabiliscono che il diritto

all'indennizzo per i disservizi legati ai cantieri scatti a prescindere dal ritardo accumulato per i tragitti inferiori ai 30 chilometri; nella fascia tra i 30 e i 50 chilometri il rimborso si attiva al superamento dei 10 minuti di ritardo, mentre per i percorsi superiori ai 50 chilometri la soglia minima di attesa sale ad almeno 15 minuti. Per quanto concerne i blocchi del traffico, la restituzione ammonterà al 50% del pedaggio per interruzioni comprese tra i 60 e i 119 minuti, salirà al 75% per gli stop tra i 120 e i 179 minuti, e raggiungerà il 100% qualora il blocco superi i 180 minuti.

Il Codacons ricorda comunque l'esistenza di precise eccezioni che annullano il diritto all'agevolazione. Il rimborso, infatti, non è dovuto se sulla tratta interessata è già in vigore una riduzione generalizzata del pedaggio, o in presenza di cantieri emergenziali causati da incidenti, calamità naturali, eventi idrogeologici imprevedibili e operazioni di soccorso. Inoltre, in questo primo periodo di rodaggio delle misure, resteranno esclusi dai ristori anche i cantieri mobili destinati allo sfalcio dell'erba, alla pulizia o alla manutenzione della segnaletica. Infine, gli importi superiori a 10 centesimi verranno accreditati ed erogati solamente al raggiungimento della somma minima di un euro.



Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade

Società Athesis S p A; ANSA

ROMA, 01 GIU - Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art. In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il

diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro. (ANSA).

L'Arena è su Whatsapp. .



Ponte del 2 giugno, caro carburante: stangata da 640 milioni per gli italiani

Filippo Vendrame, 2 ore fa - Benzina a +15,4% e diesel a +27,5% rispetto al 2025 Oltre al caro carburante, arriva una novità per chi viaggia in autostrada: dal primo giugno scatta il rimborso del pedaggio in caso di ritardi causati da cantieri o blocchi del traffico Accordaci la tua preferenza!

Aggiungi MotorBox alle tue fonti preferite clicca e spunta Il caro carburante costerà circa 640 milioni di euro agli italiani che si stanno muovendo in questo ponte del 2 giugno.

Con circa 45 milioni di auto in movimento nell'ultimo weekend di maggio e i primi due giorni di giugno, il Codacons ha calcolato che rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, la benzina costa in media il 15,4% in più, mentre diesel è salito addirittura del 27,5%. La stangata del ponte del 2 giugno Calcolatrice alla mano, un pieno di benzina costa 13 euro in più rispetto al 2025, mentre quello del diesel addirittura 22 euro in più.

Ipotizzando una media di un pieno ad autovettura prima di mettersi in viaggio, e considerato il parco auto italiano (circa il 40% alimentato a gasolio, il 41,4% a benzina), la stangata sui rifornimenti per chi si sposterà in auto durante il ponte del 2 giugno raggiunge la cifra di ben 640 milioni di euro.

Insomma, il caro carburante continua a pesare molto sulle

tasche degli italiani, nonostante da circa una settimana si assista a una lenta discesa dei prezzi alla pompa.

Il 6 giugno scadrà poi l'ultimo rinnovo del taglio delle accise. Senza un'ulteriore proroga, i prezzi di benzina e diesel andranno a pesare ancora di più. Rimborso del pedaggio autostradale C'è comunque anche una piccola buona notizia. Da oggi primo giugno scatta il rimborso del pedaggio autostradale in caso di ritardi da cantiere o blocco del traffico, introdotto da una delibera di Art. Più nel dettaglio, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di blocco del traffico tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Per i ritardi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti.

Come sottolinea l'associazione dei consumatori, ancora non c'è traccia dell'app unica in favore degli utenti che hanno maturato il diritto all'indennizzo.

Publicato da Filippo Vendrame, 01/06/2026 Tags prezzi benzinaprezzi dieselcaro carburante



Autostrade, in coda per traffico e cantieri: da oggi scatta il rimborso del pedaggio

Altre sezioni adnkronos-ildenaro Autostrade, in coda per traffico e cantieri: da oggi scatta il rimborso del pedaggio da ildenaro.it - 1 Giugno 2026 2 (Adnkronos) - Scatta ufficialmente da oggi, lunedì, 1 giugno il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete autostradale, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori per i disservizi subiti durante gli spostamenti.

Le principali società autostradali hanno pubblicato in queste ore, sui propri siti web, pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe - fa notare il Codacons - ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete. In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'Autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il 1 dicembre

202.

Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Tuttavia, ricorda il Codacons, esistono delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro. ildenaro.it

Pedaggi autostrade: da oggi si può chiedere rimborso per code e cantieri

Marco Papetti

Nel bel mezzo del ponte del 2 giugno, scatta una novità per chi viaggia sulle autostrade. Da oggi, 1 giugno, entra in vigore la nuova disciplina che prevede la possibilità di chiedere il rimborso del pedaggio in caso di blocco del traffico o di ritardi causati dai cantieri. La normativa era stata introdotta nel 2025 con una delibera dell'Autorità di regolazione dei trasporti (Art) e prevede che gli automobilisti coinvolti in situazioni di disagio possano chiedere un ristoro economico direttamente ai gestori autostradali.

Come funziona

Per quanto riguarda i blocchi del traffico, l'entità del rimborso dipende dalla durata del disservizio. Tra i 60 e i 119 minuti il ristoro è pari al 50% del pedaggio, tra 120 e 179 minuti il rimborso è del 75% e diventa pieno - 100% - se il blocco supera i 180 minuti.

Per i disservizi legati ai cantieri, il rimborso scatta indipendentemente dall'entità del ritardo nei percorsi inferiori a 30 km. Tra 30 e 50 km, il rimborso è previsto se il ritardo supera i 10 minuti, mentre per percorsi oltre i 50 km il disagio deve durare più di 15 minuti. L'importo viene calcolato secondo parametri stabiliti dall'Art.

Al momento, il rimborso è possibile solo per disservizi su tratte interamente gestite dal medesimo concessionario. Gli indennizzi per cantieri su tratte gestite da più concessionari partiranno entro il 1° dicembre. I rimborsi superiori a 10 centesimi saranno erogati in tagli da 1 euro.

Eccezioni e modalità di richiesta

Il diritto al rimborso viene meno se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio o se il disagio è provocato da cantieri emergenziali (incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari, attività di soccorso). Sono esclusi anche i disservizi per "cantieri mobili" (sfalcio dell'erba, pulizia o segnaletica).

Sul sito delle principali società autostradali sono disponibili form e pagine per richiedere il rimborso. Per chi viaggia su Autostrade per l'Italia, Raccordo autostradale Val d'Aosta, Società Autostrada Tirrenica e Tangenziale di Napoli, è disponibile anche l'app "Muovy Cashback". Secondo il Codacons, non risulta ancora attivata un'app unica per tutti i gestori.

Le reazioni

Se Assoutenti plaude alla novità - definita "una misura invocata da tempo che finalmente corregge una discriminazione tra utenti" - il Codacons segnala un possibile rischio: "le società autostradali potrebbero recuperare interamente la spesa dei rimborsi aumentando le tariffe dei pedaggi". Secondo l'associazione, "per ritardi da cantiere i gestori potranno recuperare fino al 2027 il 100% della spesa sostenuta (75% nel 2028, 50% nel 2029 e 25% nel 2030), mentre i rimborsi per blocchi del traffico potranno essere interamente recuperati tramite pedaggio, se il concessionario dimostra forza maggiore, rispetto dei vincoli informativi e adozione di tutte le misure necessarie. In sostanza, saranno gli stessi automobilisti, attraverso le tariffe, a pagare i rimborsi concessi".



Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade

Una coda di veicoli sull'autostrada A1, tra i caselli di Firenze sud e Firenze Scandicci, questo pomeriggio 22 agosto 2010.

Si mantiene sostenuto il traffico sulla rete di Autostrade per l'Italia, lungo le principali direttrici utilizzate per i rientri dalle località di villeggiatura. Non si registrano situazioni di particolare criticità. Si prevede un'intensificazione del traffico in serata al ridosso delle grandi città per la concomitanza dei rientri sia delle vacanze sia del weekend.

ANSA/MAURIZIO DEGL' INNOCENTI Una coda di veicoli sull'autostrada A1, tra i caselli di Firenze sud e Firenze Scandicci, questo pomeriggio 22 agosto 2010.

Si mantiene sostenuto il traffico sulla rete di Autostrade per l'Italia, lungo le principali direttrici utilizzate per i rientri dalle località di villeggiatura. Non si registrano situazioni di particolare criticità. Si prevede un'intensificazione del traffico in serata al ridosso delle grandi città per la concomitanza dei rientri sia delle vacanze sia del weekend.

ANSA/MAURIZIO DEGL' INNOCENTI ROMA, 01 GIU - Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti.

Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di

rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art.

In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti.

Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro. (ANSA). © Riproduzione riservata



Pedaggi autostradali, scatta il rimborso: chi ne ha diritto e come chiederlo in caso di disservizi

Un ristoro diretto in caso di disservizi subiti durante gli spostamenti: scatta ufficialmente da oggi il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete autostradale. In questa prima fase le disposizioni introdotte dall'Autorità di regolazione dei trasporti con una delibera del 2025, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario. Se invece i cantieri sono presenti su tratte gestite da più concessionari, i rimborsi scatteranno entro il 1 dicembre 2026.

Pedaggi autostrade: come funziona il rimborso

Il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 chilometri, mentre per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km si attiva se il ritardo supera i 10 minuti. Se i chilometri sono più di 50, il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti, del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti e del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti.

Quando le autostrade non ristorano i ritardi

Tuttavia, ricorda il Codacons, esistono delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del

pedaggio, nel caso di cantieri emergenziali - dovuti a esempio a incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso - e in un primo periodo di applicazione delle misure anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.

Come chiedere il rimborso del pedaggio

Le principali società autostradali hanno già pubblicato pagine e form sui propri siti web attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulta ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Autorità regolazione trasporti. Il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso, si dice soddisfatto ricordando che fino a oggi gli utenti delle autostrade erano ingiustamente penalizzati rispetto ai passeggeri di treni e aerei, consumatori per i quali sono previsti già da anni indennizzi e rimborsi in caso di disservizi.

Assoutenti: "Serve campagna a tappeto"

"Le novità sanano una ingiusta discriminazione tra cittadini e riportano equità nel comparto dei trasporti - sottolinea Melluso - Ora sarà importante, specie in questa prima fase, vigilare sulla corretta applicazione delle nuove misure da parte delle società autostradali, ma soprattutto realizzare una campagna informativa a tappeto per mettere gli automobilisti a conoscenza dei loro diritti e della possibilità di ottenere un rimborso a seconda del tipo di disservizio subito".



Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per ritardi e blocchi: ecco come funziona

Redazione Web

Scatta ufficialmente oggi, lunedì 1 giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete. Con l'introduzione di questa novità, gli automobilisti potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subito durante gli spostamenti.

Come funziona il rimborso

Secondo quanto riferito da Codacons, le principali concessionarie autostradali hanno reso disponibili sui rispettivi siti internet sezioni dedicate e moduli per consentire agli utenti di inoltrare le richieste di rimborso. Nella fase iniziale, le nuove norme sui rimborsi legati ai ritardi causati dai cantieri riguarderanno esclusivamente i tragitti interamente gestiti da un unico concessionario. Per le tratte che coinvolgono più gestori, il sistema di rimborso entrerà in funzione entro il 1° dicembre 2026. Come ricorda il Codacons, per i disagi provocati dai cantieri il diritto al rimborso varia in base alla lunghezza del percorso. Per tratte inferiori a 30 chilometri il rimborso è riconosciuto indipendentemente dall'entità del ritardo. Per percorsi compresi tra 30 e 50 chilometri, invece, il ritardo deve superare i 10 minuti, mentre per tragitti oltre i 50 chilometri è necessario un ritardo minimo di 15 minuti.

Quando il rimborso non è previsto?

Il rimborso non sarà riconosciuto quando sul tratto interessato sia già applicata una riduzione generalizzata del

pedaggio, in presenza di cantieri urgenti determinati da incidenti, eventi meteorologici eccezionali, situazioni idrogeologiche straordinarie o interventi di soccorso. Inoltre, nella prima fase di attuazione della normativa, resteranno esclusi anche i cantieri mobili, come quelli relativi allo sfalcio dell'erba, alla pulizia delle carreggiate o alla manutenzione della segnaletica. Gli importi superiori a 10 centesimi saranno accreditati e liquidati una volta raggiunta la soglia minima complessiva di 1 euro.

Il presidente di Assoutenti: "Un provvedimento richiesto da tempo"

"Accogliamo positivamente l'entrata in vigore del rimborso dei pedaggi per i disservizi autostradali, un provvedimento richiesto da tempo che pone finalmente rimedio a una disparità di trattamento tra gli utenti dei diversi mezzi di trasporto", dichiara Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti. "Fino a oggi gli automobilisti risultavano svantaggiati rispetto ai viaggiatori di treni e aerei, che da anni possono beneficiare di indennizzi e rimborsi in caso di disservizi. Le nuove disposizioni introdotte dall'Autorità di regolazione dei trasporti eliminano questa disparità e ristabiliscono maggiore equilibrio nel settore della mobilità", afferma Melluso. Secondo il presidente di Assoutenti, sarà ora fondamentale monitorare attentamente il rispetto delle nuove regole da parte delle società autostradali e promuovere una capillare attività informativa, affinché gli automobilisti siano pienamente consapevoli dei propri diritti e delle modalità per richiedere i rimborsi previsti in base al disservizio subito.

DATE CHIAVE

1 giugno
Entrata in vigore rimborsi pedaggi per tragitti con unico concessionario.

1 dicembre 2026
Attivazione rimborsi per tratte con più gestori.

SOGLIE ECONOMICHE

> 0,10 EUR
Soglia minima importo singolo considerato per accredito.

1,00 EUR
Soglia minima complessiva per liquidazione dei rimborsi all'utente.

Pedaggi, al via i rimborsi per ritardi e blocchi provocati dai cantieri nelle autostrade

Redazione

ROMA - Parte da oggi, 1° giugno, il sistema che consente agli automobilisti di ottenere un rimborso del pedaggio in caso di disagi provocati da cantieri o blocchi del traffico sulla rete autostradale. A ricordarlo è il Codacons, che segnala come le principali società concessionarie abbiano già reso disponibili sui rispettivi siti internet le procedure per presentare le richieste di ristoro.

Non risulta invece ancora operativa l'applicazione unica prevista dall'Autorità di regolazione dei trasporti per la gestione delle domande.

Nella fase iniziale le nuove regole, introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'Art, riguarderanno esclusivamente i percorsi interamente compresi in tratte gestite dallo stesso concessionario. Per i tragitti che coinvolgono più gestori sarà necessario attendere il 1° dicembre 2026.

Per i disagi legati ai cantieri, il rimborso spetta sempre sui percorsi inferiori a 30 chilometri. Tra 30 e 50 chilometri è richiesto un ritardo superiore a 10 minuti, mentre oltre i 50 chilometri il ritardo deve essere almeno di 15 minuti.

In caso di blocco del traffico, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio per interruzioni comprese tra 60 e 119 minuti, salirà al 75% tra 120 e 179 minuti e raggiungerà il 100% oltre le tre ore.

Sono previste alcune esclusioni. Il rimborso non è riconosciuto in presenza di riduzioni generalizzate del pedaggio, per cantieri emergenziali legati a incidenti, eventi meteorologici o attività di soccorso. Nella prima fase restano inoltre esclusi i cantieri mobili. Gli importi superiori a 10 centesimi saranno erogati al raggiungimento della soglia complessiva di 1 euro.



Rimborso pedaggi, quali sono le regole dal 1° di giugno: quando richiederlo, come e quanto vale

I viaggiatori che rimarranno intrappolati lungo la rete autostradale italiana per cantieri e lavori, potranno richiedere un rimborso del pedaggio direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante di Maria Mantero 01/06/2026
Salva Stampa Condividi INDICE + Come richiedere il rimborso ++ Quando si può ricevere il rimborso ++ Calcolo dell'importo e soglie di pagamento ++ Percentuali di rimborso per blocco del traffico ++ Casi di esclusione: quando non si ha diritto al rimborso + OPZIONI Salva Condividi Iscriviti a TempoReale Iscriviti Iscriviti Annulla Conferma Iscriviti Nel bel mezzo del ponte del due giugno.

Mentre migliaia di automobilisti si spostano da nord a sud lungo la Penisola, scatta la novità attesa da più di un anno. I viaggiatori che rimarranno intrappolati lungo la rete autostradale italiana per cantieri e lavori, potranno richiedere un rimborso del pedaggio direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti.

Questa misura è prevista dalla delibera numero 211/2025 dell'Autorità di regolazione dei trasporti. Come richiedere il rimborso Le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art.

"In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera. Quando si può ricevere il rimborso In questa fase iniziale, il diritto al rimborso riguarda esclusivamente i disservizi causati da cantieri su tratte gestite dal medesimo concessionario.

Per i percorsi che coinvolgono più concessionari, il sistema di indennizzo diventerà operativo dal 1° dicembre 2026. Il diritto al ristoro dipende dalla lunghezza del percorso e dall'entità del ritardo accumulato: Sotto i 30 km: il rimborso spetta indipendentemente dall'entità del ritardo. Tra 30 e 50 km: l'indennizzo scatta se il ritardo è superiore a 10 minuti. Oltre i 50 km: il ritardo deve essere di almeno 15 minuti.

Calcolo dell'importo e soglie di pagamento L'ammontare del rimborso viene calcolato in base ai coefficienti ART, considerando l'impatto effettivo dei cantieri e lo scostamento orario generato.

I rimborsi superiori a 10 centesimi vengono accumulati e accreditati una volta raggiunta la soglia minima di 1 euro. Percentuali di rimborso per blocco del traffico In caso di blocchi totali della circolazione, le percentuali del pedaggio rimborsate sono le seguenti: 50% del pedaggio: per blocchi tra 60 e 119 minuti. 75% del pedaggio: per blocchi tra 120 e 179 minuti. 100% del pedaggio: per blocchi superiori ai 180 minuti (3 ore). Casi di esclusione: quando non si ha diritto al rimborso Come segnalato anche dal Codacons, esistono delle eccezioni specifiche in cui il rimborso non è dovuto: Riduzioni già attive: se sulla tratta è già prevista una riduzione generalizzata del costo del pedaggio.

Cantieri emergenziali: lavori dovuti a incidenti, eventi meteo eccezionali, soccorsi o dissesti idrogeologici imprevedibili.

Cantieri mobili: in questa prima fase sono esclusi i lavori di manutenzione rapida come lo sfalcio dell'erba, la pulizia o il rifacimento della segnaletica.

Maria Mantero Redazione Digital Mail

Autostrade, scattano i rimborsi per i traffico e cantieri: quando spettano e come fare per chiederli

Le domande possono essere presentate direttamente ai gestori della rete, attraverso form e pagine sui loro siti. L'entità si calcola in base a percorrenza e ritardo

È entrato ufficialmente in vigore il rimborso dei pedaggi autostradali in caso di blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri. Il rimborso, legato alla lunghezza del viaggio e all'entità dei ritardi causati dai disservizi, potrà essere chiesto direttamente ai gestori della rete, che in queste ore, come segnalato dal Codacons, hanno pubblicato sui propri siti pagine e form per presentare le domande, mentre - segnala l'associazione dei consumatori - non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete.

Come funzionano i rimborsi autostradali

In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi, introdotte dall'Autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il 1 dicembre 2026.

Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti.

Quando non sono previsti

Tuttavia, ricorda il Codacons, esistono delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio e nel caso di cantieri emergenziali a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso. Inoltre, in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.

I consumatori: "Una misura attesa da tempo"

Soddisfazione per l'entrata in vigore dei rimborsi è stata espressa da Assoutenti, parlando di "una misura invocata da tempo che finalmente corregge una ingiusta discriminazione tra utenti". "Fino ad oggi gli utenti delle Autostrade erano ingiustamente penalizzati rispetto ai passeggeri di treni e aerei, consumatori per i quali sono previsti già da anni indennizzi e rimborsi in caso di disservizi", ha ricordato il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso, sottolineando che "ora sarà importante, specie in questa prima fase, vigilare sulla corretta applicazione delle nuove misure da parte delle società autostradali, ma soprattutto realizzare una campagna informativa a tappeto per mettere gli automobilisti a conoscenza dei loro diritti e della possibilità di ottenere un rimborso a seconda del tipo di disservizio subito. Particolare attenzione, poi, va posta all'utilizzo dei dati personali degli automobilisti raccolti dalle società autostradali attraverso la nuova procedura".



Țara din Europa care dă înapoi taxa de autostradă când șoferii sunt blocați în trafic. Condiția care trebuie îndeplinită?

0 Maria Țaga 0 Trimite Publicat: 01.06.2026 14:31
 Aduag-ne ca sursă preferată în Google Urmărește-ne pe Discover Șoferii care circulă pe autostrăzile din Italia pot solicita, începând cu 1 iunie, despășubiri pentru întârzierile și blocajele provocate de lucrările de infrastructură. Noua măsură permite recuperarea unei părți sau chiar a întregii taxe de autostradă, în funcție de durata întârzierii. O țară din Europa rambursează taxa de autostradă șoferilor.

FOTO: Arhivă publicitate "); background-position: center center; background-repeat: no-repeat;"> Sistemul pune în aplicare o decizie adoptată în 2025 de autoritatea italiană de reglementare în domeniul transporturilor și este considerat o premieră pentru utilizatorii rețelei de autostrăzi cu taxă, informează publicația italiană Ansa. Potrivit organizației pentru protecția consumatorilor Codacons din Italia, șoferii vor putea solicita rambursarea direct de la operatorii autostrăzilor atunci când întârzierile sunt cauzate de lucrări programate sau de blocaje semnificative ale traficului.

Cine poate primi despășubiri În prima etapă, compensările vor fi acordate doar pentru traseele administrate integral de aceiași concesionar de autostradă.

Pentru sectoarele de drum gestionate de mai mulți operatori,

sistemul de rambursare va deveni disponibil începând cu 1 decembrie 2026. Valoarea despășubirilor pentru întârzierile provocate de lucrări depinde de lungimea traseului parcurs. Astfel: pentru cșitorii mai scurte de 30 de kilometri, rambursarea poate fi acordată indiferent de durata întârzierii; pentru traseele cuprinse între 30 și 50 de kilometri, întârzierea trebuie să depășească 10 minute; pentru traseele de peste 50 de kilometri, întârzierea trebuie să fie de cel puțin 15 minute. Sumele exacte vor fi calculate pe baza unor coeficienți stabiliți de autoritatea de reglementare. Până la 100% din taxă înapoi pentru blocaje Regulile sunt și mai avantajoase pentru șoferii afectați de ambuteiaje severe. publicitate "); background-position: center center; background-repeat: no-repeat;"> Conform noilor prevederi: întârziere între 60 și 119 minute: rambursare de 50% din taxa de autostradă; întârziere între 120 și 179 de minute: rambursare de 75%; întârziere de peste 180 de minute (trei ore): rambursare integrală, de 100%. Autoritățile italiene susțin că măsura are rolul de a proteja drepturile utilizatorilor și de a responsabiliza operatorii autostrăzilor atunci când lucrările sau organizarea traficului provoacă întârzieri semnificative. Italia este una dintre țările europene cu cea mai extinsă rețea de autostrăzi cu taxă, utilizată anual de milioane de turiști și transportatori, inclusiv de numeroși români care tranzitează țara în sezonul estival.



Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade

Codacons, siti società si adeguano, ma si attende app unica per automobilisti (ANSA) - ROMA, 01 GIU - Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti.

Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art.

In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece

entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro. (ANSA).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per ritardi e blocchi: ecco come funziona

Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per ritardi e blocchi: cos'è, come funziona e chi è escluso. Attesa la creazione di un'app unica per gli automobilisti 3 Minuti di Lettura lunedì 1 giugno 2026, 15:29 Scatta ufficialmente oggi, lunedì 1 giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete.

Con l'introduzione di questa novità, gli automobilisti potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Come funziona il rimborso. Secondo quanto riferito da Codacons, le principali concessionarie autostradali hanno reso disponibili sui rispettivi siti internet sezioni dedicate e moduli per consentire agli utenti di inoltrare le richieste di rimborso.

Nella fase iniziale, le nuove norme sui rimborsi legati ai ritardi causati dai cantieri riguarderanno esclusivamente i tragitti interamente gestiti da un unico concessionario. Per le tratte che coinvolgono più gestori, come ricorda il Codacons, per i disagi provocati dai cantieri il diritto al rimborso varia in base alla lunghezza del percorso. Per tratte inferiori a 30 chilometri il rimborso è riconosciuto indipendentemente dall'entità del ritardo. Per percorsi compresi tra 30 e 50 chilometri, invece, il ritardo deve superare i 10 minuti, mentre per tragitti oltre i 50 chilometri è necessario un ritardo minimo di 15 minuti. Per quanto riguarda le interruzioni del traffico, il rimborso corrisponderà al 50% del pedaggio in caso di blocchi compresi tra 60 e 119 minuti, al 75% per interruzioni tra 120 e 179 minuti e al 100% se il blocco supera i 180 minuti. Quando il rimborso non è previsto?

Il rimborso non sarà riconosciuto quando sul tratto interessato sia già applicata una riduzione generalizzata del

pedaggio, in presenza di cantieri urgenti determinati da incidenti, eventi meteorologici eccezionali, situazioni idrogeologiche straordinarie o interventi di soccorso.

Inoltre, nella prima fase di attuazione della normativa, resteranno esclusi anche i cantieri mobili, come quelli relativi allo sfalcio dell'erba, alla pulizia delle carreggiate o alla manutenzione della segnaletica.

Gli importi superiori a 10 centesimi saranno accreditati e liquidati una volta raggiunta la soglia minima complessiva di 1 euro.

Il presidente di Assoutenti: «Un provvedimento richiesto da tempo» «Accogliamo positivamente l'entrata in vigore del rimborso dei pedaggi per i disservizi autostradali, un provvedimento richiesto da tempo che pone finalmente rimedio a una disparità di trattamento tra gli utenti dei diversi mezzi di trasporto», dichiara Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti.

«Fino a oggi gli automobilisti risultavano svantaggiati rispetto ai viaggiatori di treni e aerei, che da anni possono beneficiare di indennizzi e rimborsi in caso di disservizi. Le nuove disposizioni introdotte dall'Autorità di regolazione dei trasporti eliminano questa disparità e ristabiliscono maggiore equilibrio nel settore della mobilità», afferma Melluso. Secondo il presidente di Assoutenti, sarà ora fondamentale monitorare attentamente il rispetto delle nuove regole da parte delle società autostradali e promuovere una capillare attività informativa, affinché gli automobilisti siano pienamente consapevoli dei propri diritti e delle modalità per richiedere i rimborsi previsti in base al disservizio subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATE CHIAVE

- 1 giugno**
Entrata in vigore rimborsi pedaggi per tragitti con unico concessionario.
- 1 dicembre 2026**
Attivazione rimborsi per tratte con più gestori.

SOGLIE ECONOMICHE

- > 0,10 EUR**
Soglia minima importo singolo considerato per accredito.
- 1,00 EUR**
Soglia minima complessiva per liquidazione dei rimborsi all'utente.

Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per ritardi e blocchi: ecco come funziona

Redazione Web

Scatta ufficialmente oggi, lunedì 1 giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete. Con l'introduzione di questa novità, gli automobilisti potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti.

Come funziona il rimborso

Secondo quanto riferito da Codacons, le principali concessionarie autostradali hanno reso disponibili sui rispettivi siti internet sezioni dedicate e moduli per consentire agli utenti di inoltrare le richieste di rimborso. Nella fase iniziale, le nuove norme sui rimborsi legati ai ritardi causati dai cantieri riguarderanno esclusivamente i tragitti interamente gestiti da un unico concessionario. Per le tratte che coinvolgono più gestori, come ricorda il Codacons, per i disagi provocati dai cantieri il diritto al rimborso varia in base alla lunghezza del percorso. Per tratte inferiori a 30 chilometri il rimborso è riconosciuto indipendentemente dall'entità del ritardo. Per percorsi compresi tra 30 e 50 chilometri, invece, il ritardo deve superare i 10 minuti, mentre per tragitti oltre i 50 chilometri è necessario un ritardo minimo di 15 minuti.

Quando il rimborso non è previsto?

Il rimborso non sarà riconosciuto quando sul tratto interessato sia già applicata una riduzione generalizzata del pedaggio, in presenza di cantieri urgenti determinati da

incidenti, eventi meteorologici eccezionali, situazioni idrogeologiche straordinarie o interventi di soccorso. Inoltre, nella prima fase di attuazione della normativa, resteranno esclusi anche i cantieri mobili, come quelli relativi allo sfalcio dell'erba, alla pulizia delle carreggiate o alla manutenzione della segnaletica. Gli importi superiori a 10 centesimi saranno accreditati e liquidati una volta raggiunta la soglia minima complessiva di 1 euro.

Il presidente di Assoutenti: "Un provvedimento richiesto da tempo"

"Accogliamo positivamente l'entrata in vigore del rimborso dei pedaggi per i disservizi autostradali, un provvedimento richiesto da tempo che pone finalmente rimedio a una disparità di trattamento tra gli utenti dei diversi mezzi di trasporto", dichiara Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti. "Fino a oggi gli automobilisti risultavano svantaggiati rispetto ai viaggiatori di treni e aerei, che da anni possono beneficiare di indennizzi e rimborsi in caso di disservizi. Le nuove disposizioni introdotte dall'Autorità di regolazione dei trasporti eliminano questa disparità e ristabiliscono maggiore equilibrio nel settore della mobilità", afferma Melluso. Secondo il presidente di Assoutenti, sarà ora fondamentale monitorare attentamente il rispetto delle nuove regole da parte delle società autostradali e promuovere una capillare attività informativa, affinché gli automobilisti siano pienamente consapevoli dei propri diritti e delle modalità per richiedere i rimborsi previsti in base al disservizio subito.

DATE CHIAVE

1 giugno
Entrata in vigore rimborsi pedaggi per tragitti con unico concessionario.

⇓

1 dicembre 2026
Attivazione rimborsi per tratte con più gestori.

SOGLIE ECONOMICHE

> 0,10 EUR
Soglia minima importo singolo considerato per accredito.

1,00 EUR
Soglia minima complessiva per liquidazione dei rimborsi all'utente.

Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade

ANSA Il Codacons riferisce che i siti delle società si stanno adeguando con i form ma si attende app unica per gli automobilisti 01 giugno 2026 Una coda di veicoli sull'autostrada A1, tra i caselli di Firenze sud e Firenze Scandicci, questo pomeriggio 22 agosto 2010.

Si mantiene sostenuto il traffico sulla rete di Autostrade per l'Italia, lungo le principali direttrici utilizzate per i rientri dalle località di villeggiatura. Non si registrano situazioni di particolare criticità. Si prevede un'intensificazione del traffico in serata al ridosso delle grandi città per la concomitanza dei rientri sia delle vacanze sia del weekend.

ANSA/MAURIZIO DEGL' INNOCENTI Una coda di veicoli sull'autostrada A1, tra i caselli di Firenze sud e Firenze Scandicci, questo pomeriggio 22 agosto 2010.

Si mantiene sostenuto il traffico sulla rete di Autostrade per l'Italia, lungo le principali direttrici utilizzate per i rientri dalle località di villeggiatura. Non si registrano situazioni di particolare criticità. Si prevede un'intensificazione del traffico in serata al ridosso delle grandi città per la concomitanza dei rientri sia delle vacanze sia del weekend.

ANSA/MAURIZIO DEGL' INNOCENTI Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai

cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti.

Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art.

Come funzionano i rimborsi In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti.

Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio

in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti.

Le eccezioni Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro. © Riproduzione riservata ROMA Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade Commenti (0) Contribuisci alla notizia Contribuisci Commenti (0) Commenta Informativa privacy: L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre Informazioni sulla Privacy e l'informativa estesa sui cookie presenti in calce al sito web. Invia Grazie per aver inviato un commento. L'intervento non sarà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno

Scatta rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade

pubblicati.



Cavalli in fuga a Roma, De Sclavis: "Quattro vigili esclusi dalla parata e dai servizi operativi"

Le parole del comandante della polizia locale di Roma Capitale: "Gesto sciocco che si ripete da anni ma non per mano di appartenenti al corpo e non è mai avvenuto nulla. Purtroppo stavolta ci sono state conseguenze"

C.B.

C.B.

01 giugno 2026 17:05 01 giugno 2026 17:05

"Domani alla parata del 2 giugno il plotone dei motociclisti della polizia locale di Roma sfilerà con quattro unità in meno poiché sono stati esclusi gli agenti coinvolti nella esplosione di fuochi che ha causato la fuga di cavalli". A ribadirlo è stato Mario De Sclavis, comandante della polizia locale di Roma Capitale. Un intervento, il suo, andato in scena nel corso del punto stampa in merito alla vicenda avvenuta tra venerdì e sabato scorso, durante le prove generali della parata del 2 giugno, quando l'accensione di fuochi d'artificio ha provocato la fuga di cavalli che al galoppo sono piombati su via Cristoforo Colombo sino a raggiungere i quartieri della Garbatella e dell'Eur.

"Non è cambiato nulla rispetto a quanto ci siamo detti finora - ha continuato - sgomberiamo il campo da notizie apparse qui e lì che non appartengono al vero.

Gli agenti coinvolti nella questione sono quattro, sono stati esclusi dalla formazione della parata, non sono stati reintegrati per non inficiare la buona riuscita della parata.

I motociclisti sfileranno con un plotone inferiore". Inoltre, ha evidenziato: " Per i quattro vigili urbani coinvolti nella esplosione dei petardi, che hanno fatto imbizzarrire i cavalli, il primo passo è stato escluderli dalla

parata. Poi ho parlato con la dottoressa Scafati, comandante del Gruppo intervento traffico, affinché le quattro persone siano tolte dai servizi operativi, a tutela anche della loro stessa incolumità, poiché potrebbero essere oggetto di qualche improprio". De Sclavis, in più, ha specificato: "L'esplosione dei fuochi d'artificio che ha fatto imbizzarrire i cavalli in fuga sulla via Cristoforo Colombo tra venerdì e sabato è stato un gesto sciocco, che si ripete da anni ma non per mano di appartenenti al corpo e non è mai avvenuto nulla.

Purtroppo stavolta ci sono state conseguenze.

Questo non esime dalle responsabilità chi ha commesso il fatto.

Sono incolpati della conseguenza di quei fuochi d'artificio". "Lo hanno fatto con tutta l'ingenuità del mondo - ha insistito - ma non per questo non pagheranno per quello che hanno fatto. Questa usanza va avanti da anni, c'è qualche plotone che spara i fuochi durante le prove. I fuochi non sono stati sottratti da alcun sequestro: sono fuochi di una libera batteria, acquistati, durati solo alcuni secondi.

Sono tutti ragazzi che vivono insieme per un mese, fanno le prove e la sera della fine delle prove festeggiano questo periodo con un momento conviviale. Da qualche anno è stato aggiunto lo sparo dei botti: è una malsana usanza". Il comandante De Sclavis, tra le altre cose, ha chiarito: " A seguito di quanto avvenuto nella notte tra venerdì e sabato non è stato abbattuto alcun cavallo, nessun cavallo è morto.

Ci sono 6-7 cavalli infortunati ma nessuno in modo grave". Mentre sarebbero diversi i veicoli danneggiati.

L'accensione dei fuochi e la successiva fuga dei cavalli ha provocato il ferimento di quattro persone. Secondo quanto appreso, si tratta di tre militari - uno di 20 e due di 22 anni - e di una poliziotta di 28 anni.

L'agente ferita, ai microfoni del Tg1, ha ammesso: "Ricordo che i cavalli all'improvviso si sono spaventati.

Anche il mio cavallo mentre ero in sella: ho perso l'equilibrio, poi non ricordo più nulla.

Mi sono svegliata direttamente in ospedale.

Mi sto riprendendo piano piano. Ho un po' di dolori, spero di riprendermi il più presto per tornare a montare a cavallo.

Appena sveglia ho chiesto se potessi partecipare al 2 giugno però, in queste condizioni, non mi sembra il caso".

A testimoniare quei momenti di paura vissuti dopo la fuga dei cavalli è stata anche una militare in un audio circolato in queste ore: "È stata la notte più spaventosa della mia vita, ve lo giuro, Noi non sapevamo niente, eravamo sciolti prima di iniziare la parata. Sono partiti i fuochi d'artificio, i cavalli della fanfara si sono spaventati, i cavalli dei lancieri sono partiti travolgendo chiunque e qualsiasi cosa avessero davanti". E ancora: "A una ragazza si sono rotte le costole e le ginocchia, l'hanno devastata".

Un'altra agente sarebbe invece caduta da cavallo riportando una commozione cerebrale. "È in ospedale con i denti per terra. Il mio cavallo ha fatto tre o quattro piroette, ho pensato: ecco, adesso parte e muoio". Non solo: "Due cavalli dei miei colleghi sono partiti imbrancati e non hanno voluto sapere niente di chi li

Cavalli in fuga a Roma, De Sclavis: "Quattro vigili esclusi dalla parata e dai servizi operativi"

stava trattenendo".

La fuga incontrollata avrebbe provocato ingenti danni anche ai veicoli parcheggiati lungo il percorso.

"Hanno spaccato tutte le macchine possibili e immaginabili che si sono trovate davanti. È stata una nottata veramente pericolosa.

Non pensavo di vivere una situazione

così paurosa". Sul caso dei cavalli in fuga a Roma durante le prove della parata del 2 giugno, infine, il Codacons ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Roma e alla Corte dei conti del Lazio.

"Col nostro esposto chiediamo alla Procura di Roma di aprire una indagine alla luce delle possibili fattispecie di lesioni colpose, in relazione ai danni

fisici riportati da alcuni militari dell'esercito e agenti delle forze dell'ordine, e maltrattamento di animali, in base all'art. 544 ter del codice penale, secondo cui 'Chiunque cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche è punito con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro'".



Cori nei confronti del mister Andrea Mandorlini: il Codacons invia una nota alla FIGC sulla multa

"L'associazione non vuole entrare nel merito del provvedimento assunto rispetto al club granata- spiegano il Presidente Matteo Marchetti e l'avvocato Pierluigi Morena, dell'ufficio legale - tuttavia sembra che gli Enti che regolano il calcio usino due pesi e due misure. Il 21 luglio del 2011 il Codacons inviò un esposto alla FIGC per l'iniziativa dell'allora tecnico dell'Hellas Verona"

Redazione

Redazione

01 giugno 2026 17:07 01 giugno 2026 17:07

Inverrà una nota alla FIGC in merito alla multa adottata nei confronti della US Salernitana per i cori nei confronti del mister Andrea Mandorlini, il Codacons. "L'associazione non vuole entrare nel merito del provvedimento assunto rispetto al club granata - spiegano il presidente Matteo Marchetti e l'avvocato Pierluigi Morena , dell'ufficio legale - tuttavia sembra che gli Enti che regolano il calcio usino due pesi e due misure. Il 21 luglio del 2011 il Codacons inviò un esposto alla FIGC per l'iniziativa dell'allora tecnico dell'Hellas Verona". "Quel Ti amo terrone - continuano gli esponenti del Codacons- fu un insulto pubblico verso i meridionali e un atto fortemente discriminatorio se non razzista. Non ci risulta che a quell'esposto abbia fatto seguito l'applicazione di una multa o una censura". Eppure l'articolo 4 del Codice di Giustizia Sportiva impone a tutte le componenti federali di osservare i principi di lealtà, correttezza e probità in ogni rapporto comunque riferibile all'attività sportiva. "Un vincolo che si estende a tutti gli aspetti della vita pubblica e privata quando il comportamento è idoneo a ledere l'immagine, la reputazione o la credibilità della FIGC e del mondo del calcio", concludono dal Codacons.



Amt-consumatori, prove di disgelo: fissato un incontro sul tema disservizi

Stefano Origone

Le otto associazioni di consumatori che hanno annunciato lo sciopero del biglietto l'11 giugno per via dei disservizi di Amt, incontreranno il vice sindaco Alessandro Terrile e l'assessore Emilio Robotti alla Mobilità Sostenibile. L'appuntamento è fissato per l'8 giugno. "Dopo aver atteso giorni _ spiega Furio Truzzi, presidente di Assoutenti _ abbiamo strappato questo incontro determinante. Abbiamo, già pronte una serie di considerazioni, ma attendiamo proposte. Siamo aperti a una soluzione, aspettiamo di sapere che azioni vuole attuare Amt per rendere questo servizio efficiente".

In un lungo comunicato, Adiconsum, Adoc, Assoutenti, Casa del consumatore, Codacons, Federconsumatori, Lega Consumatori, Sportello del consumatore, chiedono risposte e rimedi sui disservizi, anche nel trasporto extraurbano, sui mezzi che non passano, i turni tagliati, i condizionatori non funzionanti. "Chiediamo di non esibire l'abbonamento o di non fare il biglietto per dare un segno forte dell'indisponibilità degli utenti a continuare a sopportare questa situazione senza nemmeno essere ascoltati. "Se i passeggeri aderiranno prenderanno la multa, abbiamo già aperto una "cassa" per prenderci carico dei pagamenti", fa sapere Furio Truzzi. "Ora basta, siamo stufi che gli utenti siano trattati come le Cenerentola del trasporto pubblico quando invece sono i principali azionisti del servizio, concorrendovi per oltre 50 milioni di euro con abbonamenti e biglietti, ben più di quanto ha finora versato come quota azionarie il Comune di Genova", dicono i presidenti.



Blocco del traffico e cantieri su autostrade, scatta rimborso pedaggio

(Teleborsa) - Scatta oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons sottolineando come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art.

In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti.

Occhio però ad alcune eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del

pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.

"Accogliamo con soddisfazione l'entrata in vigore oggi del rimborso dei pedaggi in caso di disservizi stradali, una misura invocata da tempo che finalmente corregge una ingiusta discriminazione tra utenti". Lo afferma Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti.

"Fino ad oggi gli utenti delle autostrade erano ingiustamente penalizzati rispetto ai passeggeri di treni e aerei, consumatori per i quali sono previsti già da anni indennizzi e rimborsi in caso di disservizi - spiega Melluso - Le novità in tema di pedaggi introdotte dall'Art sanano una ingiusta discriminazione tra cittadini e riportano equità nel comparto dei trasporti".

"Ora sarà importante, specie in questa prima fase, vigilare sulla corretta applicazione delle nuove misure da parte delle società autostradali, ma soprattutto realizzare una campagna informativa a tappeto per mettere gli automobilisti a conoscenza dei loro diritti e della possibilità di ottenere un rimborso a seconda del tipo di disservizio subito. Particolare attenzione, poi, va posta all'utilizzo dei dati personali degli automobilisti raccolti dalle società autostradali attraverso la nuova procedura" - conclude il presidente di Assoutenti.

(Teleborsa) 01-06-2026 18:19

In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti.

Occhio però ad alcune eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.

"Accogliamo con soddisfazione l'entrata in vigore oggi del rimborso dei pedaggi in caso di disservizi stradali,

Blocco del traffico e cantieri su autostrade, scatta rimborso pedaggio

una misura invocata da tempo che finalmente corregge una ingiusta discriminazione tra utenti". Lo afferma Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti.

"Fino ad oggi gli utenti delle autostrade erano ingiustamente penalizzati rispetto ai passeggeri di treni e aerei, consumatori per i quali sono previsti già da anni indennizzi e

rimborsi in caso di disservizi - spiega Melluso - Le novità in tema di pedaggi introdotte dall'Art sanano una ingiusta discriminazione tra cittadini e riportano equità nel comparto dei trasporti".

"Ora sarà importante, specie in questa prima fase, vigilare sulla corretta applicazione delle nuove misure da parte delle società autostradali, ma soprattutto realizzare una campagna

informativa a tappeto per mettere gli automobilisti a conoscenza dei loro diritti e della possibilità di ottenere un rimborso a seconda del tipo di disservizio subito. Particolare attenzione, poi, va posta all'utilizzo dei dati personali degli automobilisti raccolti dalle società autostradali attraverso la nuova procedura" - conclude il presidente di Assoutenti.

(Teleborsa) 01-06-2026 18:19

Blocco del traffico e cantieri su autostrade, scatta rimborso pedaggio

- 18.24

(Teleborsa) - Scatta oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons sottolineando come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art.

In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti.

Occhio però ad alcune eccezioni che fanno venire meno il

diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.

"Accogliamo con soddisfazione l'entrata in vigore oggi del rimborso dei pedaggi in caso di disservizi stradali, una misura invocata da tempo che finalmente corregge una ingiusta discriminazione tra utenti". Lo afferma Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti.

"Fino ad oggi gli utenti delle autostrade erano ingiustamente penalizzati rispetto ai passeggeri di treni e aerei, consumatori per i quali sono previsti già da anni indennizzi e rimborsi in caso di disservizi - spiega Melluso - Le novità in tema di pedaggi introdotte dall'Art sanano una ingiusta discriminazione tra cittadini e riportano equità nel comparto dei trasporti".

"Ora sarà importante, specie in questa prima fase, vigilare sulla corretta applicazione delle nuove misure da parte delle società autostradali, ma soprattutto realizzare una campagna informativa a tappeto per mettere gli automobilisti a conoscenza dei loro diritti e della possibilità di ottenere un rimborso a seconda del tipo di disservizio subito. Particolare attenzione, poi, va posta all'utilizzo dei dati personali degli automobilisti raccolti dalle società autostradali attraverso la nuova procedura" - conclude il presidente di Assoutenti.



Blocco del traffico e cantieri su autostrade, scatta rimborso pedaggio

(Teleborsa) - Scatta oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons sottolineando come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art.

In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti.

Occhio però ad alcune eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri

emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.

"Accogliamo con soddisfazione l'entrata in vigore oggi del rimborso dei pedaggi in caso di disservizi stradali, una misura invocata da tempo che finalmente corregge una ingiusta discriminazione tra utenti". Lo afferma Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti.

"Fino ad oggi gli utenti delle autostrade erano ingiustamente penalizzati rispetto ai passeggeri di treni e aerei, consumatori per i quali sono previsti già da anni indennizzi e rimborsi in caso di disservizi - spiega Melluso - Le novità in tema di pedaggi introdotte dall'Art sanano una ingiusta discriminazione tra cittadini e riportano equità nel comparto dei trasporti".

"Ora sarà importante, specie in questa prima fase, vigilare sulla corretta applicazione delle nuove misure da parte delle società autostradali, ma soprattutto realizzare una campagna informativa a tappeto per mettere gli automobilisti a conoscenza dei loro diritti e della possibilità di ottenere un rimborso a seconda del tipo di disservizio subito. Particolare attenzione, poi, va posta all'utilizzo dei dati personali degli automobilisti raccolti dalle società autostradali attraverso la nuova procedura" - conclude il presidente di Assoutenti.

...



Blocco del traffico e cantieri su autostrade, scatta rimborso pedaggio

Pubblicato il
Scatta oggi, primo giugno, il

rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il

Codacons sottolineando come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art.

In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i

disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti.

Occhio però ad alcune eccezioni che fanno venire meno il

diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra

i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro."Accogliamo con soddisfazione l'entrata in vigore oggi del rimborso dei pedaggi in caso di disservizi stradali, una misura invocata da tempo che finalmente corregge una ingiusta discriminazione tra utenti". Lo afferma

Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti.

"Fino ad oggi gli utenti delle autostrade erano ingiustamente penalizzati rispetto ai passeggeri di treni e aerei, consumatori per i quali sono previsti già da anni indennizzi e rimborsi in caso di disservizi - spiega Melluso - Le

novità in tema di pedaggi introdotte dall'Art sanano una ingiusta discriminazione tra cittadini e riportano equità nel comparto dei trasporti".

"Ora sarà importante, specie in questa prima fase, vigilare sulla corretta applicazione delle nuove misure da parte delle società autostradali, ma soprattutto realizzare una campagna informativa a tappeto per mettere gli automobilisti a conoscenza dei loro diritti e della possibilità di ottenere un rimborso a seconda del tipo di disservizio subito. Particolare attenzione, poi, va posta all'utilizzo dei dati personali degli automobilisti raccolti dalle società autostradali attraverso la nuova procedura" - conclude il presidente di Assoutenti.



Blocco del traffico e cantieri su autostrade, scatta rimborso pedaggio

(Teleborsa) - Scatta oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons sottolineando come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art.

In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti.

Occhio però ad alcune eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista

una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.

"Accogliamo con soddisfazione l'entrata in vigore oggi del rimborso dei pedaggi in caso di disservizi stradali, una misura invocata da tempo che finalmente corregge una ingiusta discriminazione tra utenti". Lo afferma Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti.

"Fino ad oggi gli utenti delle autostrade erano ingiustamente penalizzati rispetto ai passeggeri di treni e aerei, consumatori per i quali sono previsti già da anni indennizzi e rimborsi in caso di disservizi - spiega Melluso - Le novità in tema di pedaggi introdotte dall'Art sanano una ingiusta discriminazione tra cittadini e riportano equità nel comparto dei trasporti".

"Ora sarà importante, specie in questa prima fase, vigilare sulla corretta applicazione delle nuove misure da parte delle società autostradali, ma soprattutto realizzare una campagna informativa a tappeto per mettere gli automobilisti a conoscenza dei loro diritti e della possibilità di ottenere un rimborso a seconda del tipo di disservizio subito. Particolare attenzione, poi, va posta all'utilizzo dei dati personali degli automobilisti raccolti dalle società autostradali attraverso la nuova procedura" - conclude il presidente di Assoutenti.



QdS.it

San Vito Lo Capo, prof aggredito da 11enne: indagine per istigazione / Ipotesi rete: "contatti" con Bergamo?

Silvana Palazzo

San Vito Lo Capo, aperto un fascicolo per istigazione dopo l'aggressione al docente: indagini su chat, social e possibili contatti col caso Bergamo

Non si fermano alle responsabilità del giovane autore dell'aggressione le indagini sull'episodio che ha sconvolto la scuola media di San Vito Lo Capo, nel Trapanese. La Procura per i minorenni di Palermo ha infatti aperto un fascicolo per istigazione, al momento contro ignoti, per accertare se qualcuno possa aver spinto o incoraggiato l'11enne ad accoltellare il proprio insegnante di Tecnologia.

Secondo quanto riferito da LiveSicilia, i carabinieri del Nucleo investigativo di Trapani stanno passando al setaccio dispositivi elettronici, profili social e chat del ragazzo. L'obiettivo è capire non solo cosa abbia motivato il gesto, ma soprattutto verificare l'eventuale esistenza di una rete di contatti che possa aver alimentato o guidato il progetto violento.

Un elemento che ha attirato l'attenzione degli investigatori riguarda alcuni messaggi pubblicati nei giorni precedenti all'aggressione, in particolare una frase inquietante: "Non datemi la colpa per quello che farò tra quattro ore". Un altro messaggio recitava: "La mia più grande paura è non riuscire a farne nemmeno uno", parole che gli inquirenti stanno cercando di contestualizzare per comprendere se si riferissero alle possibili vittime dell'azione pianificata.

LE ANALOGIE CON IL CASO DI BERGAMO

Tra le piste investigative su San Vito Lo Capo anche un possibile collegamento con il caso di Trescore Balneario, in provincia di Bergamo, dove un 13enne aveva ferito un'insegnante. Gli investigatori stanno verificando se i due ragazzi frequentassero gli stessi ambienti virtuali, in particolare chat Telegram e piattaforme usate da adolescenti. Sempre secondo LiveSicilia, uno dei punti di contatto sarebbe rappresentato da un utente, forse una ragazza, già emersa nell'inchiesta lombarda.

Il 13enne bergamasco avrebbe raccontato a questa persona i propri progetti prima dell'aggressione, per cui ora gli accertamenti servono anche a verificare se pure il giovane di San Vito Lo Capo avesse rapporti con lo stesso interlocutore o con gruppi analoghi. Le analogie non si fermano qui: nel caso di Bergamo il ragazzo aveva mostrato una maglietta con la scritta "Vendetta", invece l'11enne siciliano ha indossato una maglietta nera con la frase "Me ne frego".

L'IPOTESI DELLA "MISSION" TRASMESSA ONLINE

Tra gli scenari al vaglio degli inquirenti che indagano sulla vicenda di San Vito Lo Capo anche quello di una sorta di sfida o "missione" da documentare e condividere in rete, perché nelle chat frequentate dal minore comparivano messaggi come "L'ha fatto?", "No, ha fallito", fino alla ricerca insistente di eventuali video dell'aggressione. Ci sarebbe anche il riferimento a uno "streaming" dell'azione: in alcune conversazioni, infatti, un utente avrebbe scritto di voler assistere alla diretta, invece un altro, dopo i fatti, avrebbe commentato: "Ha preso zero".

Questi elementi alimentano il sospetto che l'episodio potesse essere stato vissuto da alcuni partecipanti come una prova da superare o una sorta di gioco di ruolo online. Poco prima di entrare in azione, il ragazzo avrebbe annunciato: "Cinque minuti da adesso". Il prof aggredito non esclude che dietro il comportamento dell'alunno possano esserci influenze esterne: "Secondo me è stato adescato", ha dichiarato l'insegnante.

CODACONS DOPO CASO DI SAN VITO LO CAPO: "SERVE TAVOLO PERMANENTE"

L'episodio di San Vito Lo Capo ha riaperto il dibattito sul disagio giovanile e sul ruolo dei social nella diffusione di comportamenti estremi, per questo il Codacons ha chiesto alla Regione Sicilia l'istituzione di un tavolo tecnico interistituzionale permanente per affrontare il fenomeno. In una nota riportata da La Sicilia, l'associazione evidenzia come le scuole non possano essere lasciate sole di fronte a situazioni sempre più complesse, nelle quali fragilità familiari, isolamento sociale e sovraesposizione alle piattaforme digitali rischiano di intrecciarsi favorendo processi di emulazione e perdita del senso del limite.

La proposta prevede il coinvolgimento degli assessorati regionali competenti, dell'Ufficio scolastico regionale, delle aziende sanitarie territoriali, dei servizi sociali, delle autorità garanti, delle scuole, oltre a psicologi, giuristi, associazioni e famiglie. L'obiettivo è costruire una rete capace di monitorare tempestivamente i segnali di disagio, rafforzare il supporto psicologico negli istituti e promuovere percorsi educativi sulla legalità e sull'uso consapevole delle tecnologie.

San Vito Lo Capo, prof aggredito da 11enne: indagine per istigazione / Ipotesi rete: "contatti" con Bergamo?

"La scuola deve essere il luogo in cui il disagio viene intercettato prima che diventi aggressività, paura o

isolamento", ha dichiarato il segretario nazionale del Codacons, Francesco Tanasi. Per il rappresentante dell'associazione è necessario costruire

"una rete capace di leggere i segnali, sostenere i ragazzi, affiancare i docenti e proteggere le famiglie".



Blocco del traffico e cantieri su autostrade, scatta rimborso pedaggio

01 giugno 2026
- 18:22

(Teleborsa) - Scatta oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti.

Lo ricorda il Codacons sottolineando come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art. In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti.

Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del

100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Occhio però ad alcune eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro. "Accogliamo con soddisfazione l'entrata in vigore oggi del rimborso dei pedaggi in caso di disservizi stradali, una misura invocata da tempo che finalmente corregge una ingiusta discriminazione tra utenti". Lo afferma Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti. "Fino ad oggi gli utenti delle autostrade erano ingiustamente penalizzati rispetto ai passeggeri di treni e aerei, consumatori per i quali sono previsti già da anni indennizzi e rimborsi in caso di disservizi - spiega Melluso - Le novità in tema di pedaggi introdotte dall'Art sanano una ingiusta discriminazione tra cittadini e riportano equità nel comparto dei trasporti". "Ora sarà importante, specie in questa prima fase, vigilare sulla corretta applicazione delle nuove misure da parte delle società autostradali, ma soprattutto realizzare una campagna informativa a tappeto per mettere gli automobilisti a conoscenza dei loro diritti e della possibilità di ottenere un rimborso a seconda del tipo di disservizio subito. Particolare attenzione, poi, va posta all'utilizzo dei dati personali degli automobilisti raccolti dalle società autostradali attraverso la nuova procedura" - conclude il presidente di Assoutenti.

Autostrade, traffico per i cantieri? Ecco come ottenere il rimborso | Libero Quotidiano.it

Autostrade, traffico per i cantieri? Ecco come ottenere il rimborso | Libero Quotidiano.it

@libero_official
2026-06-01T17:04:00Z

Una buona e attesa notizia per gli automobilisti. Da oggi, lunedì 1 giugno, è

entrato ufficialmente in vigore il rimborso dei pedaggi autostradali in caso di

blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri. Il rimborso sarà legato alla

lunghezza del viaggio e all'entità dei ritardi dovuti ai disservizi. E potrà

essere richiesto agli stessi gestori della rete. Come ha segnalato il Codacons,

in queste ore i gestori hanno pubblicato sui propri siti pagine e forum per

presentare le domande, mentre - segnala l'associazione dei consumatori - non

risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete.

Per quanto riguarda la prima fase, i rimborsi potranno essere richiesti in caso

di ritardi da cantieri e su disservizi su percorsi che insistono interamente su

tratte gestite dal medesimo concessionario. Entro il 1 dicembre 2026, invece,

scatteranno i rimborsi per cantieri su tratte gestite da più concessionari. Come

spiega il Secolo d'Italia, per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è

indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per

quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo

supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di

almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al

50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per

blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco

superiore ai 180 minuti.

Il Codacons ha anche elencato tutte le eccezioni. I rimborsi non saranno dovuti

se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio e nel

caso di cantieri emergenziali a seguito di incidenti, eventi meteo o

idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso. E, infine, in

una prima fase non saranno previsti i rimborsi anche in caso di cantieri mobili.

I rimborsi superiori ai 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire

dalla somma di 1 euro.



Rimborso dei pedaggi in Italia per code e cantieri: anche i ticinesi ne hanno diritto?

La misura è entrata in vigore oggi, lunedì 1. giugno, ma sarà pienamente operativa entro dicembre - Per gli stranieri c'è il problema del codice fiscale ©Chiara Zocchetti Marcello Pelizzari 01.06.2026 15:48 A partire da oggi, lunedì 1. giugno, scatta ufficialmente il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete autostradale italiana.

Gli automobilisti, spiegano le agenzie di stampa, potranno ottenere un ristorno direttamente dai gestori per i dissevizi subiti durante gli spostamenti.

Le principali società autostradali, in queste ore, hanno pubblicato sui propri siti web le modalità attraverso cui presentare le domande di rimborso. Il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori, il famoso Codacons, dal canto suo ha fatto notare che non è ancora stata attivata l'app unica che raggruppa tutti i gestori della rete, Muovy.

Domanda delle domande: anche gli utenti con targa svizzera potranno chiedere il rimborso?

Sì, di per sé, ma la faccenda rischia di complicarsi un po'.

Andiamo con ordine.

Ma come funziona?

La questione dei rimborsi è stata introdotta dalla delibera numero 211/2025 dell'Autorità di regolazione dei trasporti. Riguarda, come detto, i ritardi legati a cantieri ma, al momento, comprende solo quelli per percorsi gestiti da un solo concessionario. I rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari, scrive fra gli altri Adnkronos, scatteranno invece entro il 1 dicembre 2026. Il diritto al rimborso, leggiamo, è indipendente dal ritardo per percorsi con lunghezza inferiore a 30 chilometri, mentre per quelli con lunghezza fra i

30 e i 50 chilometri il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti. Sopra i 50 chilometri, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti.

Fin qui, più o meno, tutto chiaro. Quando non scatta il rimborso Tuttavia, ha ricordato il Codacons, esistono altresì delle eccezioni per cui non è previsto alcun rimborso.

Lo stesso, per intenderci, non è dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio, ma anche nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso). Inizialmente, saranno esclusi dal rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia e segnaletica). E per i ticinesi?

Dicevamo degli automobilisti stranieri, svizzeri e ticinesi in testa. La normativa, appunto, si applica a tutti i «consumatori» delle autostrade italiane. C'è un ma: per registrarsi alla citata app è necessario possedere un codice fiscale italiano. Spoiler: cercando su Google, è possibile ottenerne uno ricorrendo a generatori automatici online, ma si tratta di un aggiramento del sistema. L'Allgemeiner Deutscher Automobil-Club, noto come ADAC, il più grande club automobilistico d'Europa, ha criticato la procedura: «L'Italia è tra i Paesi con i pedaggi autostradali più alti d'Europa. E il sistema per i rimborsi è pure complicato». Autostrade per l'Italia, uno dei gestori della rete, dal canto suo ha precisato che tramite l'app in realtà è possibile ottenere il rimborso senza registrarsi.

Eppure, perché quest'altro dribbling funzioni bisogna conservare la ricevuta del casello e, successivamente, indicare un indirizzo e-mail.



Energia, l'Ue apre sulla flessibilità: "Ma solo per investimenti mirati"

Energia, l'Ue apre sulla flessibilità:
"Ma solo per investimenti mirati"

di Rosaria Amato , Flavio Bini

L'ipotesi di concedere un margine maggiore nelle deroghe al patto sulle spese per la difesa

Ascolta l'articolo

ROMA - Più flessibilità per affrontare il caro-energia, ma solo a sostegno degli investimenti. Sembra essere questa la soluzione verso la quale si sta orientando Bruxelles, in risposta alla richiesta della premier Giorgia Meloni . L'apertura, molto circoscritta (il commissario Ue Valdis Dombrovskis raccomanda "misure temporanee e mirate" e dirette esclusivamente ad affrontare il caro-energia) potrebbe arrivare già con il pacchetto di Primavera del Semestre Europeo, che verrà presentato domani. L'ipotesi su cui sta lavorando la Commissione è quella di allargare l'applicabilità della clausola di salvaguardia che prevede deroghe al Patto di stabilità per gli investimenti nella difesa.

Le notizie che trapelano da Bruxelles non colgono impreparato il Mef: da fonti vicine al dossier si apprende che il ministro Giancarlo Giorgetti "in queste ore sta lavorando senza sosta per mettere a punto una proposta che, in un'interlocuzione continua con la Commissione Ue, possa portare ad un'apertura alle richieste del governo italiano". L'Italia punta però a ristori immediati per le famiglie e le imprese:

la risposta di Bruxelles sembra andare in un'altra direzione. Ma che si tratti comunque di un'apertura si intuisce già in mattinata dalle parole della portavoce della Commissione Ue Paola Pinho , che afferma che la lettera scritta dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni alla presidente della Commissione Ursula von der Leyen "merita la massima attenzione", e conferma che l'esecutivo Ue "sta preparando una risposta".

A schierarsi con la premier Meloni i governatori e gli amministratori del centrodestra. A margine di una riunione del Comitato Ue delle Regioni che ieri pomeriggio si è tenuta a Bruxelles su temi che riguardano l'agricoltura, il presidente del Piemonte Alberto Cirio (FI) auspica che la Ue possa "concedere flessibilità sul Patto, è in gioco la sua credibilità". E glissa invece sull'opzione dell'uso dei fondi di coesione, ribadendo, come del resto fa il vicepresidente della Commissione Ue Raffaele Fitto nella lettera inviata ieri agli amministratori regionali, che "non è un obbligo, è un'opportunità". Anche Luca Zaia (Lega), presidente del Consiglio Regionale Veneto , chiede che "la Ue ascolti Meloni sulla flessibilità del Patto di stabilità", aggiungendo che "i fondi di coesione hanno già la loro destinazione". No all'uso dei fondi di coesione anche dal l'assessore regionale all'Agricoltura dell'Emilia Romagna Alessio Mammi : "La proposta Ue sul caro-energia è

irricevibile". Rimane fuori dal braccio di ferro con la Ue la questione accise sui carburanti. Il nuovo strappo tra Iran e Stati Uniti, con le prevedibili conseguenze negative sul prezzo del petrolio e dei carburanti, rende ancora più problematico il possibile stop su cui sta ragionando il governo negli ultimi giorni. Il 6 giugno scade lo sconto da 10 centesimi al litro per il diesel e di 5 centesimi per la benzina e l'orientamento dell'esecutivo sarebbe di ripristinare le accise ai livelli precedenti al primo intervento di marzo, concentrando le risorse in maniera più mirata. Anche il Fondo Monetario Internazionale ha insistito sulla necessità di mettere in campo misure che disincentivino i consumi, mentre i dati più aggiornati diffusi dall'Unem hanno mostrato come ad aprile, con le accise ridotte e malgrado i prezzi leggermente più alti, i consumi di benzina siano invece cresciuti rispetto all'anno precedente del 7,3%. L'ipotesi è di agire con sostegni nei confronti delle fasce più deboli, attraverso ad esempio un contributo sulla carta "Dedicata a te", la prepagata destinata a chi ha un Isee fino a 15mila euro. "Siamo contrari a interventi più mirati. - obietta però il presidente del Codacons Carlo Rienzi - Il taglio delle accise che c'è in vigore ora è la misura più efficace". Dello stesso avviso anche Michele Carrus, presidente di Federconsumatori , che suggerisce che la proroga del taglio venga "accompagnata da altre misure".

Energia, l'Ue apre sulla flessibilità: "Ma solo per investimenti mirati"

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La sinistra si spacca su Kanye West

2026-06-02

Pasticcio dei dem dopo i concerti annullati a Reggio Emilia del rapper americano e di Travis Scott : prima li vogliono, poi riconoscono i guai che potrebbero creare.

C'era una volta il West: tanto per non farsi mancare niente, il Pd floppa pure sulla musica, stonando completamente sia l'organizzazione (poi annullata) che le reazioni all'annullamento dei concerti di Kanye West e Travis Scott , previsti per luglio alla Rcf Arena di Reggio Emilia, meglio nota come Campovolo, e poi cancellati dal Prefetto Salvatore Angieri per motivi di ordine pubblico e sicurezza.

Una figuraccia epica per il Pd locale, che aveva puntato tantissimo sull'Hellwatt festival, con in programma i concerti di West e Scott , per rilanciare l'arena, realizzata con fondi (anche) della Regione Emilia-Romagna.

E invece, è andata male: il festival ha dovuto cambiare nome per evitare guai legali dopo il licenziamento del direttore artistico, e adesso, con la cancellazione dei due concerti di maggior richiamo, la frittata è fatta.

L'annullamento del concerto di West , in particolare, è frutto delle sue prese di posizione antisemite (poi rinnegate), come si legge nel comunicato della Prefettura: "Il Prefetto di Reggio Emilia, Salvatore Angieri ", recita la nota, "a seguito delle istanze presentate dal Codacons e dalla Comunità ebraica di Modena e Reggio Emilia, che hanno espresso rilievi in merito al concerto del rapper Kanye West previsto per il 18 luglio presso la Rcf Arena di Reggio Emilia, ha convocato il 25 maggio 2026 una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

L'incontro è stato dedicato all'esame dei profili di ordine e sicurezza pubblica connessi al concerto dell'artista statunitense

e all'evento di Travis Scott , anch'esso programmato presso la Rcf Arena.

Sulla base delle valutazioni emerse nel corso del Comitato e degli ulteriori approfondimenti istruttori relativi agli aspetti di safety e security, il Prefetto ha adottato un provvedimento disponendo il divieto di entrambi i concerti.

La decisione riguarda due eventi previsti in date consecutive ed è stata assunta per esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, tenuto conto della stretta connessione temporale tra le manifestazioni e dell'elevato afflusso di pubblico previsto nell'arco di 24 ore.

Sulla valutazione complessiva hanno, inoltre, assunto rilievo l'annullamento di precedenti concerti del rapper statunitense in altri Paesi e il concreto rischio di contromanifestazioni". Tutto annullato, dunque.

Il sindaco di Reggio Emilia, Marco Massari , va in tilt: non si schiera contro la decisione della Prefettura, e del resto già le prime critiche sulla presenza di West avevano convinto la sinistra cittadina a fare retromarcia rispetto all'entusiasmo delle prime dichiarazioni. "Prendiamo atto della decisione", dichiara Massari , "presa per questioni di sicurezza e ordine pubblico. Si tratta di problematiche che possono emergere anche a ridosso degli eventi stessi e suggerire scelte di prudenza e responsabilità. Resta certamente il rammarico per non poter ospitare questi eventi di rilievo, che la nostra città ha già dimostrato di poter gestire. È evidente anche che artisti così discussi, sulle cui posizioni avevamo da tempo espresso perplessità, possano generare problemi aggiuntivi: è successo in altri contesti europei e internazionali, ora succede qui". Ma che gli artisti fossero discussi, non si sapeva pure prima? Certo che sì. Il problema del Pd, è sempre lo stesso, come accaduto per la Biennale di Venezia: quello che si dice oggi è il contrario di ciò che si diceva ieri. Continua a leggere Riduci



CODACONS * "AUTOVELOX, PROVENTI IN CALO DELL'8,9% NEL 2025, FIRENZE GUIDA CON 19,7 MILIONI / A TRENTO DECRESCITA DEL 26,9% (PROVENTI PER 432.398 EURO)"

Admin

(Il testo seguente è tratto integralmente dalla nota stampa inviata all'Agenzia Opinione) -

///

Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro - analizza il Codacons. In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) rivela il

Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che, grazie agli autovelox installati sul proprio territorio, incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati lo scorso anno 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce.

Per non parlare della temibile Telesina, i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro.

Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente!

Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti spiega il Codacons. Il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno. La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte

CODACONS * "AUTOVELOX, PROVENTI IN CALO DELL'8,9% NEL 2025, FIRENZE GUIDA CON 19,7 MILIONI / A TRENTO DECRESCITA DEL 26,9% (PROVENTI PER 432.398 EURO)"

amministrazioni a disattivare tali strumenti.



Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)

Agenzia ANSA; Redazione ANSA

Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente.

Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. -

analizza il Codacons - In testa alla classifica delle città con

le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno

ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale

il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza

posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che

registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con

autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)

Società Editrice Athesis S p A; ANSA

ROMA, 02 GIU - Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. - *analisi il Codacons* - In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di

euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni). Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons. Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). (ANSA).

Il Giornale di Vicenza è su Whatsapp. [Clicca qui per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.](#)



Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)

Codacons, Firenze al top negli incassi, seconda Bologna, crolla Roma.

(ANSA) - ROMA, 02 GIU - Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. - analizza il Codacons - In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che

lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni). Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons. Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). (ANSA).



Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)

Redazione Ultima ora

Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. - analizza il Codacons - In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

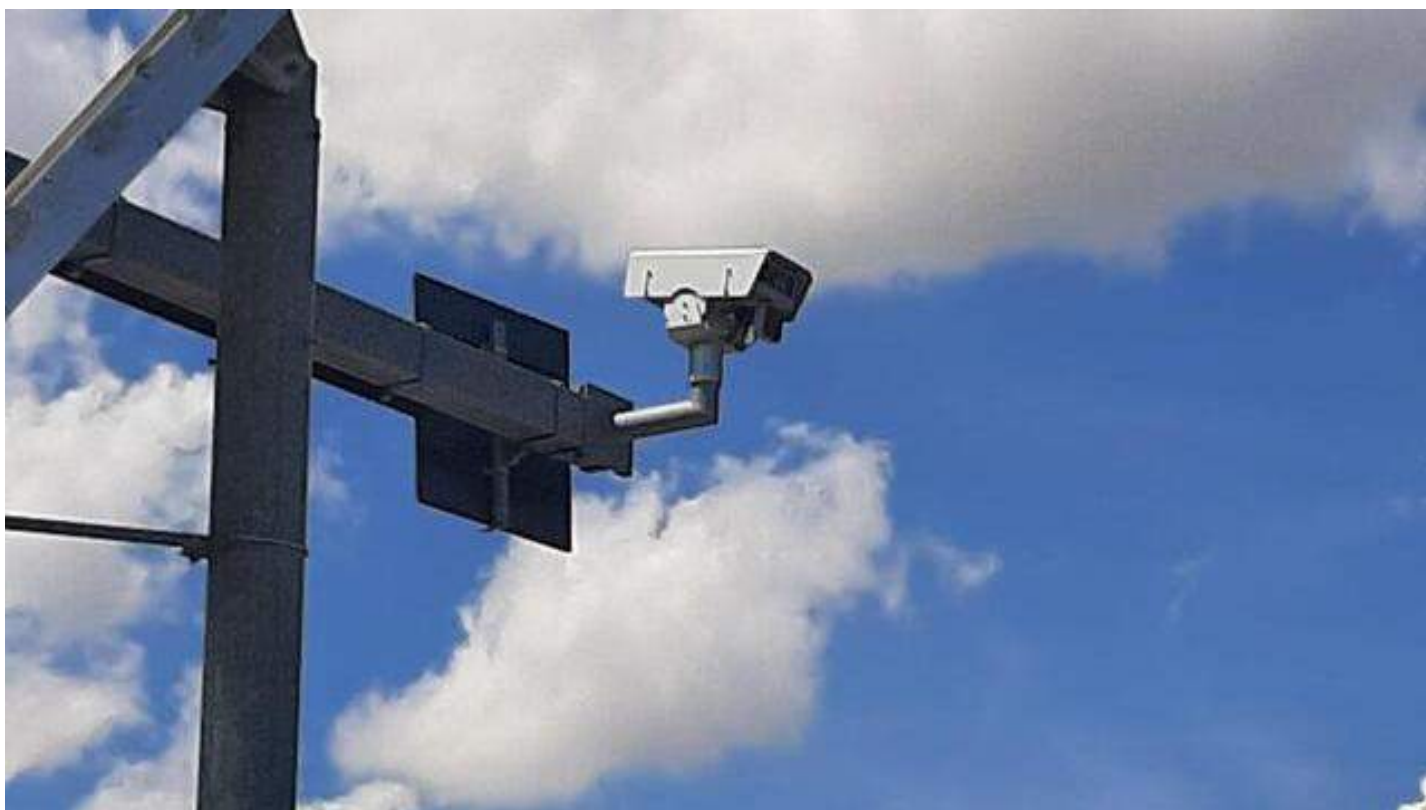


Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)

Società Athesis S p A; ANSA

ROMA, 02 GIU - Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. - analizza il Codacons - In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni). Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, oltre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons. Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). (ANSA).

L'Arena è su Whatsapp. .



Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)

Redazione Ultima ora

Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. - analizza il Codacons - In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).



Autovelox, multe in calo: dove si paga di più? La classifica delle città

Carlo Mannelli

Gli incassi da autovelox calano nelle principali città italiane, ma la classifica resta ricchissima. Firenze guida ancora la graduatoria, Bologna sale al secondo posto e Milano scende in terza posizione. Roma invece vede dimezzarsi gli introiti rispetto all'anno precedente.

Roma dimezza gli introiti, Milano arretra: Ancona, Genova e Cagliari corrono in controtendenza

Gli automobilisti hanno pagato meno multe da autovelox nel 2025, almeno nelle principali città italiane. Secondo lo studio del Codacons, basato sulla rendicontazione che i Comuni devono inviare ogni anno al Ministero dell'Interno entro il 31 maggio, gli incassi hanno segnato una frenata rispetto al 2024.

Le principali 20 città italiane considerate, con l'eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione, hanno incassato 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni elevate con strumenti elettronici di controllo della velocità. Nel 2024 gli introiti erano stati pari a 62,1 milioni. La differenza è di 5,5 milioni in meno, con un calo dell'8,9%.

In cima alla classifica resta Firenze, che nel 2025 ha

incassato 19,7 milioni di euro dalle multe con autovelox. Al secondo posto sale Bologna, con 9,2 milioni. Milano scende invece in terza posizione, con 6,9 milioni, davanti a Genova, ferma a 4,8 milioni, e Palermo, a quota 4,2 milioni.

Il confronto con l'anno precedente mostra però andamenti molto diversi da città a città. Tra le grandi amministrazioni spicca il caso di Roma, dove gli incassi passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro, con un calo del 52%. A Milano la flessione è altrettanto evidente: i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni, pari a un -34,8%.

I ribassi più forti riguardano Trieste, Bolzano e Bari. Trieste registra una caduta del 94,4%, Bolzano dell'84,2% e Bari del 73%. Numeri che abbassano il totale nazionale delle grandi città monitorate dal Codacons.

Non tutte le amministrazioni, però, vedono diminuire gli introiti. Ancona è la città con l'aumento più forte: nel 2025 gli incassi da multe con autovelox sono più che raddoppiati, passando da 855mila euro a 1,8 milioni, con un rialzo del 116%. Seguono Genova, in crescita del 54%, e Cagliari, avanti del 42%.



Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)

Autovelox su una strada. Un 'vendicatore' (o piÃ¹ di uno) dell'autovelox si aggira nel Polesine. Sono 4 gli impianti di controllo elettronico della velocitÃ abbattuti negli ultimi due mesi lungo le strade della provincia di Rovigo.

Si tratta dei velox posizionati sulla verticale della strada, montati pali di acciaio, che sono stati segati alla base con un flessibile, in ore notturne. Si suppone si tratti di atti di ritorsione per le multe, piÃ¹ che di puri atti vandalici. Un allarme per i sindac i dei Comuni che gestiscono gli impianti (e incassano le somme delle contravvenzioni), che promettono di reinstallarli quanto prima.

ANSA/MICHELE GALVAN Autovelox su una strada. Un 'vendicatore' (o piÃ¹ di uno) dell'autovelox si aggira nel Polesine. Sono 4 gli impianti di controllo elettronico della velocitÃ abbattuti negli ultimi due mesi lungo le strade della provincia di Rovigo.

Si tratta dei velox posizionati sulla verticale della strada, montati pali di acciaio, che sono stati segati alla base con un flessibile, in ore notturne. Si suppone si tratti di atti di ritorsione per le multe, piÃ¹ che di puri atti vandalici. Un allarme per i sindac i dei Comuni che gestiscono gli impianti (e incassano le somme delle contravvenzioni), che promettono di reinstallarli quanto prima.

ANSA/MICHELE GALVAN ROMA, 02 GIU - Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali cittÃ italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente.

Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno,

i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Nel 2025 le principali 20 cittÃ italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocitÃ , l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. - analizza il Codacons - In testa alla classifica delle cittÃ con le maggiori entrate da autovelox c'Ã¨ Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie cittÃ rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento.

Tra le grandi cittÃ che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%).

I comuni con i risultati peggiori sono perÃ² Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona Ã¨ la cittÃ che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono piÃ¹ che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). (ANSA).

© Riproduzione riservata



Autovelox, calano le multe per gli automobilisti: il crollo del 10%

Redazione di Rainews

Secondo il report Codacons sulle multe stradali dello scorso anno, quelle elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Lo studio realizzato sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

56 milioni di euro in meno

Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro, analizza il Codacons.

Firenze la più multata, poi Bologna

In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Dov'è il crollo verticale degli incassi

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento.

Roma "perde" 2 milioni di euro di multe

Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Autovelox: sequestrati in tutta Italia apparecchiature illegali: rilevazioni non legittime

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che, grazie agli autovelox installati sul proprio territorio, incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati lo scorso anno 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce.

Autovelox, da settembre riparte la stagione dei controlli: comuni divisi

Per non parlare - spiega il Codacons - della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro. Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente.

Londra: in azione gli autovelox con l'intelligenza artificiale

Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti. - spiega il Codacons - Il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno.

La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti.



Autovelox, che stangate ad Ancona. Capoluogo da "record": incassi più che raddoppiati in un anno

Nel 2025 i proventi sono più che raddoppiati, passando da 855mila euro a 1,8 milioni, con un aumento del 116%

Redazione

Redazione

02 giugno 2026 10:39 02 giugno 2026 10:39

ANCONA - Mentre nelle principali città italiane gli incassi da autovelox calano, Ancona va in controtendenza e registra una vera e propria impennata. Nel 2025 i proventi sono più che raddoppiati, passando da 855mila euro a 1,8 milioni, con un aumento del 116%. Il dato emerge dallo studio del Codacons basato sulla rendicontazione che i Comuni devono trasmettere ogni anno al Ministero dell'Interno. Secondo l'associazione, a livello nazionale le multe elevate tramite autovelox nelle 20 principali città italiane hanno prodotto 56,5 milioni di euro, l'8,9% in meno rispetto ai 62,1 milioni del 2024. In testa alla classifica degli incassi resta Firenze con 19,7 milioni, seguita da Bologna con 9,2 milioni e Milano con 6,9 milioni. Ma se molte città registrano un calo, da Roma a Milano fino a Trieste, Bolzano e Bari, Ancona si distingue per il balzo più netto degli introiti. "Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti - spiega il Codacons -. Il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno. La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti".a



Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)

Codacons, Firenze al top negli incassi, seconda Bologna, crolla Roma.

(ANSA) - ROMA, 02 GIU - Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. - analizza il Codacons - In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il

comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro.

Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni). Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento.

Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons. Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). (ANSA).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autovelox, frenano gli incassi dei Comuni: nel 2025 multe giù del 9%, crollano Roma e Milano

L'analisi del Codacons sulle rendicontazioni inviate al Ministero dell'Interno fotografa una svolta dopo anni di crescita

Valentina Menassi

Le casse dei Comuni continuano a beneficiare delle sanzioni stradali, ma il 2025 segna una significativa inversione di tendenza per gli introiti derivanti dagli autovelox. Dopo anni di crescita costante, le entrate generate dai dispositivi elettronici per il controllo della velocità registrano una contrazione nelle principali città italiane.

Un segnale che potrebbe riflettere una combinazione di fattori: maggiore prudenza degli automobilisti, minore attività sanzionatoria o effetti delle polemiche che negli ultimi mesi hanno accompagnato il dibattito sulla legittimità di alcuni impianti. Secondo l'analisi realizzata dal Codacons sulla base delle rendicontazioni trasmesse dai Comuni al Ministero dell'Interno entro il 31 maggio, le venti principali città italiane hanno incassato nel 2025 circa 56,5 milioni di euro grazie alle multe elevate tramite autovelox e strumenti elettronici di rilevazione della velocità. Il dato evidenzia una diminuzione dell' 8,9% rispetto ai 62,1 milioni di euro registrati nel 2024, con una riduzione complessiva di oltre 5,5 milioni di euro . In cima alla graduatoria delle amministrazioni con i maggiori introiti si conferma Firenze , che ha raccolto quasi 19,7 milioni di euro . Alle sue spalle si colloca Bologna , salita al secondo posto con 9,2 milioni , mentre Milano scivola in terza posizione fermandosi a 6,9 milioni di euro . Completano la top five Genova e Palermo , che hanno superato rispettivamente quota 4,8 milioni e 4,2 milioni di euro .

Se la classifica assoluta fotografa i Comuni che incassano di più, l'analisi delle variazioni annuali restituisce una fotografia ancora più significativa.

Tra le grandi città emergono infatti forti riduzioni dei proventi derivanti dagli autovelox. Il caso più evidente è quello di Roma , dove gli incassi si sono praticamente dimezzati, passando da 4,8 milioni a 2,3 milioni di euro , con una contrazione del 52% . Anche Milano registra una flessione

rilevante: le entrate scendono da 10,6 milioni a 6,9 milioni di euro , pari a un calo del 34,8% .

Ancora più marcata la riduzione osservata in alcune realtà di medie dimensioni.

Trieste perde il 94,4% degli introiti, Bolzano l' 84,2% , mentre Bari registra una contrazione del 73% , evidenziando come il fenomeno abbia colpito in maniera eterogenea il territorio nazionale.

Sul fronte opposto non mancano le amministrazioni che hanno visto crescere sensibilmente le proprie entrate. A distinguersi è soprattutto Ancona , che nel 2025 ha più che raddoppiato gli incassi derivanti dagli autovelox. Le somme raccolte sono passate da circa 855 mila euro a 1,8 milioni di euro , con un incremento del 116% .

Performance particolarmente positive anche per Genova , che registra un aumento del 54% , e per Cagliari , dove gli introiti salgono del 42% rispetto all'anno precedente.

Numeri che dimostrano come il panorama nazionale sia tutt'altro che uniforme e come le strategie adottate dalle singole amministrazioni possano incidere in modo significativo sui risultati finali.

Nonostante il rallentamento registrato nel 2025, le multe elevate tramite sistemi di controllo elettronico della velocità continuano a rappresentare una voce economica di rilievo per molti enti locali.

I 56,5 milioni di euro incassati dalle principali città italiane confermano il peso che queste entrate mantengono all'interno dei bilanci comunali, soprattutto in una fase caratterizzata da crescenti pressioni sulla spesa pubblica.

La diminuzione registrata nell'ultimo anno potrebbe tuttavia aprire una nuova fase, nella quale sicurezza stradale, sostenibilità finanziaria e trasparenza dei controlli saranno chiamate a trovare un equilibrio sempre più delicato. Un tema destinato a restare al centro del dibattito tra amministrazioni,

Autovelox, frenano gli incassi dei Comuni: nel 2025 multe giù del 9%, crollano Roma e Milano

automobilisti e istituzioni nei prossimi mesi.



Codacons, cala conto multe da autovelox, Firenze in testa per incassi

Agenzia ANSA; Redazione ANSA

Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Lo afferma il Codacons

, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al ministero dell'Interno.

Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. - analizza il Codacons

- In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro.

Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni). Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento.

Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



CODACONS * "AUTOVELOX, CROLLANO GLI INCASSI NELLE CITTÀ ITALIANE, BOLZANO PERDE L'84% DI PROVENTI"

Admin

(Il testo seguente è tratto integralmente dalla nota stampa inviata all'Agenzia Opinione) -

///

Crollano a Bolzano le sanzioni elevate tramite gli autovelox, e nel 2025 l'amministrazione comunale ha registrato grazie agli strumenti di rilevazione automatica della velocità incassi per poco più di 12mila euro, in calo del -84% rispetto ai 76mila euro incamerati l'anno precedente. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Anche il comune di Trento registra una riduzione dei proventi, ma meno marcata: le entrate degli autovelox scendono infatti dai 591mila euro del 2024 ai 432mila euro del 2025, con una riduzione del -27%.

In linea generale in Italia nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni)

rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro - analizza il Codacons. In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono del -34,8%. I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che, grazie agli autovelox installati sul proprio territorio, incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle

casce del comune di Galatina sono entrati lo scorso anno 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce.

Per non parlare della temibile Telesina, i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro.

Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente!

Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti spiega il Codacons. Il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno. La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali

***CODACONS * "AUTOVELOX, CROLLANO GLI INCASSI NELLE CITTÀ ITALIANE,
BOLZANO PERDE L'84% DI PROVENTI"***

strumenti.

Multe con l'autovelox, proventi in calo in tutta Italia: a Palermo incassi per 4,2 milioni

Nel 2025 le sanzioni elevate tramite le apparecchiature per il controllo della velocità hanno subito una battuta d'arresto.

I proventi delle principali città italiane, secondo il Codacons, sono diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente, con il capoluogo siciliano che si attesta al quinto posto per entrate

Redazione

Redazione

02 giugno 2026 11:15 02 giugno 2026 11:15

Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente.

Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al ministero dell'Interno. Lo scorso anno le principali 20 città italiane hanno incassato 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024 (pari a 62,1 milioni di euro). In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%).

I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%).

Nell'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che, grazie agli autovelox installati sul proprio territorio, incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati lo scorso anno 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce. Per non parlare della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro.

Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (Belluno), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente.

Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti. Il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi - spiega il Codacons - impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno.

La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti.



Multe da autovelox, Bologna seconda in Italia. "E sono in aumento di oltre il 20%"

Bologna, 2 giugno 2026

- Un quasi primato che nessuno ci invidierà: Bologna è la seconda città d'Italia per gli incassi delle multe inflitte con autovelox. Dopo Firenze e prima di Milano. Lo accerta la classifica stilata dal Codacons che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Bologna balza al secondo posto della classifica italiana delle città con i maggiori incassi garantiti dagli autovelox, con proventi delle sanzioni che nel 2025 salgono a 9,2 milioni di euro in aumento del +21,3% sul 2024. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Multe in calo in Italia, ma non a Bologna

Mentre a livello medio, in Italia nel 2025, le multe stradali elevate tramite autovelox sono calati del -8,9% rispetto all'anno precedente, a Bologna sono invece aumentati. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%).

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

Perché molte città segnano una diminuzione

"Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti - spiega il Codacons - Il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno. La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti".

La classifica italiana per proventi da autovelox

In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che, grazie agli autovelox installati sul proprio territorio, incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati lo scorso anno 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce.

Per non parlare della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro.



Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)

Autovelox su una strada. Un 'vendicatore' (o più di uno) dell'autovelox si aggira nel Polesine. Sono 4 gli impianti di controllo elettronico della velocità abbattuti negli ultimi due mesi lungo le strade della provincia di Rovigo.

Si tratta dei velox posizionati sulla verticale della strada, montati pali di acciaio, che sono stati segati alla base con un flessibile, in ore notturne. Si suppone si tratti di atti di ritorsione per le multe, più che di puri atti vandalici. Un allarme per i sindacati dei Comuni che gestiscono gli impianti (e incassano le somme delle contravvenzioni), che promettono di reinstallarli quanto prima.

ANSA/MICHELE GALVAN Autovelox su una strada. Un 'vendicatore' (o più di uno) dell'autovelox si aggira nel Polesine. Sono 4 gli impianti di controllo elettronico della velocità abbattuti negli ultimi due mesi lungo le strade della provincia di Rovigo.

Si tratta dei velox posizionati sulla verticale della strada, montati pali di acciaio, che sono stati segati alla base con un flessibile, in ore notturne. Si suppone si tratti di atti di ritorsione per le multe, più che di puri atti vandalici. Un allarme per i sindacati dei Comuni che gestiscono gli impianti (e incassano le somme delle contravvenzioni), che promettono di reinstallarli quanto prima.

ANSA/MICHELE GALVAN ROMA, 02 GIU - Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente.

Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9%

in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. - analizza il Codacons - In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, oltre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%).

I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). (ANSA).

© Riproduzione riservata ROMA Cala il conto per gli automobilisti da autovelox 56 5 milioni (-9%) Commenti (0) Contribuisci alla notizia Contribuisci Commenti (0) Commenta Informativa privacy: L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre Informazioni sulla Privacy e l'informativa estesa sui cookie presenti in calce al sito web.

Invia Grazie per aver inviato un commento.

L'intervento non sarà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato.

I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.



Cala il conto per gli automobilisti...

ROMA Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%) (ANSA) - ROMA, 02 GIU - Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. - analizza il Codacons - In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro.

Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni). Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento.

Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons. Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). (ANSA).

ANSA © Riproduzione Riservata



Trento, crollano gli incassi degli autovelox: 159 mila euro in meno. Tutti i dati

Diminuiscono le sanzioni rilevate dai dispositivi di controllo della velocità. Secondo il Codacons il calo è legato alle nuove regole sugli autovelox e alle sentenze sui dispositivi non omologati

TRENTO. Calano gli incassi del Comune di Trento derivanti dalle multe elevate tramite autovelox. Secondo uno studio del Codacons, basato sui dati trasmessi dai Comuni al Ministero dell'Interno entro il 31 maggio, nel 2025 le entrate legate ai controlli automatici della velocità si sono fermate a 432 mila euro.

Il dato evidenzia una flessione significativa rispetto al 2024, quando nelle casse comunali erano entrati 591 mila euro. La riduzione è pari a 159 mila euro, con un calo del 27%. Una contrazione importante, ma comunque meno marcata rispetto a quella registrata in altre realtà italiane.

Tra queste spicca Bolzano, dove gli incassi da autovelox sono passati da 76 mila a poco più di 12 mila euro in un anno, con una diminuzione dell'84%. Secondo il Codacons, il capoluogo altoatesino è tra le città italiane che hanno registrato i peggiori risultati in termini di entrate derivanti dalle sanzioni per eccesso di velocità.

A livello nazionale, le principali città italiane hanno incassato complessivamente 56,5 milioni di euro nel 2025 grazie agli autovelox, contro i 62,1 milioni dell'anno precedente. Per il Codacons, la diminuzione degli introiti sarebbe legata sia alle nuove regole entrate in vigore nel giugno 2025 per l'utilizzo dei dispositivi di rilevazione della velocità, sia alle numerose pronunce della Corte di Cassazione che hanno messo in discussione la validità delle sanzioni elevate da apparecchi non omologati, spingendo diversi enti locali a disattivare parte degli impianti presenti sul territorio.



Energia, Bruxelles apre a investimenti ma no a sussidi

Redazione

La Commissione studia una flessibilità limitata sul Patto di stabilità: spazio solo agli investimenti contro il caro-energia, non ai ristori generalizzati chiesti da Roma.

(Foto: la sede della Commissione Ue).

La porta si apre, ma resta stretta. Bruxelles è pronta a concedere all'Italia un margine di flessibilità sul caro-energia, ma non nella forma più comoda per il governo: niente assegni facili, niente nuovo bazooka per bollette e carburanti, niente replica automatica della stagione dei sussidi. La linea che prende corpo nella Commissione europea è un'altra: usare un piccolo spazio di bilancio, forse fino allo 0,3% del Pil (Prodotto interno lordo), solo per spese capaci di cambiare la struttura energetica del Paese. Reti, accumuli, efficienza, rinnovabili, interconnessioni. Non bonus a pioggia.

È una risposta politica prima ancora che contabile. Giorgia Meloni, presidente del Consiglio, aveva chiesto a Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, di trattare l'emergenza energetica con la stessa elasticità concessa agli investimenti nella difesa. Roma vuole allentare la morsa del nuovo Patto di stabilità proprio mentre il prezzo dell'energia torna a premere su famiglie e imprese. Ma l'apertura europea, se confermata nel pacchetto di primavera del Semestre europeo, dice una cosa molto precisa: l'energia può essere un'emergenza, non un alibi per allargare la spesa corrente.

La distinzione è decisiva. Per il governo italiano la priorità immediata è proteggere consumatori e aziende dalla fiammata dei costi. Per Bruxelles, invece, il problema non è soltanto abbassare una bolletta oggi, ma

impedire che la prossima crisi trovi l'Europa ancora esposta. Da qui la formula che circola negli uffici comunitari: flessibilità sì, ma temporanea, selettiva, legata agli investimenti. Valdis Dombrovskis, commissario europeo all'Economia e alla Produttività, ha già indicato la rotta con una formula secca: "sostegno temporaneo e mirato". Dietro quelle parole c'è l'intera memoria della crisi energetica successiva all'invasione russa dell'Ucraina: gli aiuti generalizzati hanno dato sollievo, ma hanno anche drenato risorse pubbliche enormi e, spesso, protetto i consumi invece di ridurre la dipendenza.

Per Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze, il passaggio è delicato. Il Mef (Ministero dell'Economia e delle Finanze) lavora a una proposta che tenga insieme due esigenze difficili da conciliare: ottenere ossigeno europeo e non dare l'impressione di voler forzare le regole appena riscritte. La nuova governance economica dell'Unione europea (Ue) si fonda sui percorsi di spesa netta, sui piani pluriennali e su una sorveglianza più personalizzata dei bilanci nazionali. È un sistema meno meccanico del vecchio Patto, ma non più permissivo. Anzi: per un Paese con un debito pubblico elevato come l'Italia, ogni margine va giustificato con precisione chirurgica.

Il modello evocato è quello della clausola nazionale di salvaguardia per la difesa, costruita per consentire agli Stati membri di aumentare gli investimenti militari senza finire immediatamente sotto procedura. Ma il parallelo ha un limite evidente. La difesa è stata presentata da Bruxelles come una priorità strategica europea, incardinata nel piano di riarmo e nella sicurezza

continentale. L'energia è altrettanto strategica, ma il confine tra investimento e sussidio è molto più scivoloso. Finanziare una rete elettrica più resistente è un investimento. Compensare una bolletta è spesa corrente. Tagliare un'accisa aiuta subito, ma non rende il Paese meno vulnerabile alla prossima crisi del petrolio.

Il nodo politico è tutto qui. Antonio Tajani, ministro degli Esteri e vicepresidente del Consiglio, giudica la richiesta italiana "assolutamente legittima" e si dice fiducioso in una risposta positiva. Ma anche dentro questa fiducia c'è un margine di ambiguità: positiva per chi? Per chi chiede flessibilità contabile, il segnale può bastare. Per chi spera in ristori immediati, molto meno. Paola Pinho, portavoce della Commissione europea, ha riconosciuto che la lettera di Meloni merita attenzione, ma l'attenzione non coincide con un via libera pieno.

Le regioni italiane, intanto, provano a difendere il proprio perimetro. Alberto Cirio, presidente del Piemonte, chiede che l'Europa ascolti la richiesta di flessibilità perché in gioco, a suo giudizio, c'è anche la credibilità delle istituzioni comunitarie. Luca Zaia, presidente del Veneto, spinge nella stessa direzione e tiene distinto il capitolo dei fondi di coesione, già destinati ad altri interventi. Alessio Mammi, assessore all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna, respinge l'idea di usare quelle risorse come cassa di compensazione per il caro-energia. Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della Commissione europea con delega alla Coesione e alle Riforme, insiste invece su una lettura più pragmatica: i fondi europei non sarebbero un obbligo, ma uno strumento utilizzabile.

È un confronto che rivela una

Energia, Bruxelles apre a investimenti ma no a sussidi

tensione più larga. L'Italia chiede flessibilità perché l'energia è tornata a essere una variabile geopolitica fuori controllo. La guerra in Iran, le turbolenze nello Stretto di Hormuz e il rischio di nuove strozzature nelle forniture hanno riportato il petrolio e il gas al centro della politica economica. L'Agenzia internazionale dell'energia ha segnalato che la ripresa dei flussi attraverso Hormuz resta la variabile più importante per alleggerire la pressione sui mercati globali. La Commissione, nelle previsioni economiche di primavera, ha parlato di nuovo shock energetico e di crescita più debole. È il tipo di scenario che offre argomenti forti a Roma, ma rafforza anche la prudenza di Bruxelles: se la crisi può durare, bruciare risorse in aiuti non selettivi rischia di essere la scelta più costosa e meno lungimirante.

Il capitolo carburanti mostra bene la difficoltà. Lo sconto sulle accise, pari a 10 centesimi al litro per il diesel e 5 centesimi per la benzina, arriva a una scadenza ravvicinata. Prorogarlo sarebbe semplice da spiegare e popolare da vendere. Ma costa, e soprattutto funziona male se l'obiettivo è ridurre i consumi. Il Fmi (Fondo monetario internazionale) ha più volte richiamato i governi alla necessità di misure che non incentivino l'uso di energia fossile. Anche i dati italiani complicano il quadro: secondo Unem (Unione energie per la mobilità), ad aprile i consumi di benzina sono cresciuti del 7,3% rispetto

all'anno precedente nonostante prezzi ancora elevati. È l'effetto indesiderato di ogni taglio generalizzato: attenua il dolore, ma può anestetizzare il segnale economico.

Da qui l'ipotesi di concentrare l'intervento sulle fasce più fragili, anche attraverso strumenti già esistenti come la carta "Dedicata a te", destinata ai nuclei con Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) fino a 15mila euro. È una via più coerente con la grammatica europea: pochi soldi, destinatari chiari, durata limitata. Ma è anche la via politicamente più scomoda, perché lascia scoperta una parte ampia del ceto medio e delle piccole imprese, proprio quella che più spesso trasforma il caro-energia in pressione elettorale.

Le associazioni dei consumatori non sono convinte. Carlo Rienzi, presidente del Codacons, difende il taglio delle accise come la misura più immediata e visibile. Michele Carrus, presidente di Federconsumatori, chiede almeno che un'eventuale proroga sia accompagnata da altri interventi. È la fotografia di un Paese preso tra due tempi diversi: quello delle famiglie, che guardano il prezzo alla pompa e la bolletta del mese; e quello europeo, che ragiona su investimenti, sostenibilità fiscale e indipendenza energetica.

La partita non riguarda solo il bilancio italiano. Se Bruxelles concede davvero una flessibilità per l'energia, anche limitata, crea un precedente. Altri

governi potrebbero chiedere lo stesso trattamento per settori considerati strategici: industria, clima, infrastrutture, sicurezza economica. La Commissione lo sa. Per questo l'apertura sarà costruita con paletti stretti: importi contenuti, spese verificabili, obiettivi collegati alla riduzione della dipendenza energetica. Non una sospensione del Patto, ma un varco amministrato.

Per Meloni, il risultato può essere presentato come una vittoria solo a metà. L'Italia ha costretto l'Europa a discutere di energia dentro le regole di bilancio, e questo non è poco. Ma la risposta che arriva da Bruxelles non coincide con la richiesta iniziale. Non finanzia il sollievo immediato, finanzia la trasformazione. Non premia la politica dei ristori, premia la politica degli investimenti. Non dice al governo "spendete di più", ma "spendete meglio".

È qui che si misurerà la sostanza dell'operazione. Se il margine europeo finirà in progetti rapidi, credibili e capaci di ridurre davvero il costo strutturale dell'energia, l'Italia potrà trasformare una crisi in leva industriale. Se invece diventerà l'ennesima contabilità creativa intorno a risorse scarse, resterà un titolo buono per qualche giorno e poco altro. Bruxelles ha lasciato uno spiraglio. Ma dentro quello spiraglio non passa la vecchia politica dei bonus: passa, al massimo, una politica energetica degna di questo nome.



Salento, incassi autovelox: Galatina supera i 5 milioni di euro

Secondo l'analisi del Codacons, il comune di Galatina (Lecce) è tra quelli che hanno ottenuto i maggiori introiti dalle sanzioni per eccesso di velocità. Sommando altri enti del territorio si superano i 9 milioni di euro. Tra i casi più significativi emersi dall'analisi del Codacons sugli incassi derivanti dagli autovelox nel 2025 c'è quello del Salento, dove alcuni enti locali continuano a registrare introiti particolarmente elevati grazie ai dispositivi di controllo della velocità installati sulle principali arterie stradali.

In particolare, il Comune di Galatina ha incassato lo scorso anno circa 5,3 milioni di euro attraverso le sanzioni elevate dagli autovelox presenti sul proprio territorio. Una cifra che colloca il centro salentino tra le realtà italiane con i maggiori proventi derivanti dai controlli elettronici della velocità.

Il dato cresce ulteriormente se si considerano anche gli incassi registrati da altri enti del territorio. Sommando i proventi dei Comuni di Trepuzzi, Cavallino, o e quelli dell'Amministrazione Provinciale di Lecce, il totale supera i 9,3 milioni di euro. Numeri che confermano come il Salento

rappresenti una delle aree italiane dove gli autovelox producono i maggiori introiti per le amministrazioni pubbliche, soprattutto lungo le strade ad alta percorrenza che collegano il capoluogo e i principali centri della provincia. Secondo il Codacons, il 2025 è stato comunque un anno di cambiamenti per il settore.

Le nuove disposizioni entrate in vigore il 12 giugno 2025 hanno introdotto criteri più stringenti per l'installazione e l'utilizzo degli autovelox, imponendo maggiori controlli e nuovi requisiti agli enti locali.

A incidere sull'andamento delle multe sono state anche le numerose pronunce della Corte di Cassazione che hanno contestato la validità delle sanzioni elevate tramite apparecchi non correttamente omologati.

Una situazione che ha spinto diversi Comuni italiani a sospendere o disattivare alcuni dispositivi, contribuendo alla diminuzione complessiva degli incassi registrata a livello nazionale.

About Author



Autovelox, nel 2025 crollano gli incassi delle multe

A rilevarlo è il Codacons, che ha analizzato i dati delle rendicontazioni trasmesse dai Comuni al Ministero dell'Interno entro il 31 maggio. Secondo uno studio del Codacons, le principali città italiane hanno registrato un calo dell'8,9% dei proventi da sanzioni per eccesso di velocità. Bari perde il 73% degli incassi. Nel 2025 gli incassi derivanti dalle multe elevate tramite autovelox hanno registrato una significativa flessione nelle principali città italiane. A rilevarlo è il Codacons, che ha analizzato i dati delle rendicontazioni trasmesse dai Comuni al Ministero dell'Interno entro il 31 maggio.

Secondo lo studio, le prime venti città italiane, con l'eccezione di Napoli, che non aveva ancora presentato la documentazione alla data prevista, hanno incassato complessivamente 56,5 milioni di euro attraverso le sanzioni rilevate dai dispositivi di controllo elettronico della velocità. Si tratta di una diminuzione dell'8,9% rispetto ai 62,1 milioni di euro registrati nel 2024, con una riduzione complessiva di circa 5,5 milioni di euro. A guidare la classifica degli incassi è Firenze, che nel 2025 ha raccolto 19,7 milioni di euro grazie agli autovelox. Seguono Bologna con 9,2 milioni, Milano con 6,9 milioni, Genova con 4,8 milioni e Palermo con 4,2 milioni di euro.

Particolarmente significativo è però il confronto con l'anno

precedente. Tra le grandi città, Roma registra una delle flessioni più marcate, passando da 4,8 milioni a 2,3 milioni di euro, con un calo del 52%. Anche Milano segna una contrazione importante, con gli incassi scesi da 10,6 a 6,9 milioni di euro, pari a una riduzione del 34,8%.

Tra i comuni che hanno registrato le performance peggiori figurano Trieste, con un crollo del 94,4%, Bolzano con il -84,2% e Bari, che vede diminuire i proventi da autovelox del 73% rispetto all'anno precedente.

In controtendenza alcune città che hanno invece incrementato sensibilmente gli incassi.

Il dato più evidente riguarda Ancona, dove le entrate derivanti dalle multe per eccesso di velocità sono passate da 855 mila euro a 1,8 milioni, con una crescita del 116%.

Seguono Genova, che registra un aumento del 54%, e Cagliari, con un incremento del 42%.

I dati evidenziano dunque un generale rallentamento degli introiti derivanti dagli autovelox nelle principali città italiane, con situazioni molto differenti da territorio a territorio e variazioni che in alcuni casi raggiungono percentuali particolarmente elevate.

About Author



Autovelox, a Bolzano crollano gli incassi: multe giù dell'84 per cento

BOLZANO. Le multe rilevate dagli autovelox fruttano sempre meno alle casse comunali e Bolzano è tra le città italiane che registrano il calo più marcato.

A evidenziarlo è uno studio del Codacons, elaborato sulla base delle rendicontazioni che i Comuni hanno trasmesso al Ministero dell'Interno entro il 31 maggio. Nel 2025 le principali città italiane hanno complessivamente incassato 56,5 milioni di euro attraverso le sanzioni elevate con strumenti elettronici di controllo della velocità. Si tratta di una diminuzione dell'8,9% rispetto ai 62,1 milioni di euro registrati nel 2024, con un calo complessivo di circa 5,5 milioni. Tra i dati più significativi emerge proprio quello di Bolzano, che secondo il Codacons ha visto ridursi gli introiti derivanti dagli autovelox dell'84,2% rispetto all'anno precedente.

Un risultato che colloca il capoluogo altoatesino tra le peggiori performance nazionali, preceduto soltanto da Trieste, che registra un calo del 94,4%.

Nella stessa graduatoria figura anche Bari, con una

diminuzione del 73%. In testa alla classifica delle città con i maggiori incassi da autovelox si conferma Firenze, che nel 2025 ha raccolto 19,7 milioni di euro, seguita da Bologna con 9,2 milioni e Milano con 6,9 milioni. Anche nel capoluogo lombardo si registra però una forte contrazione rispetto all'anno precedente, con una flessione del 34,8%.

Sul fronte opposto, alcune amministrazioni hanno invece visto crescere sensibilmente gli introiti. Il caso più evidente è quello di Ancona, dove gli incassi da autovelox sono più che raddoppiati passando da 855 mila euro a 1,8 milioni di euro.

Incrementi rilevanti anche per Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

L'analisi del Codacons non entra nel dettaglio delle cause che hanno determinato il crollo degli incassi a Bolzano, ma il dato conferma una brusca inversione rispetto agli anni precedenti e colloca la città tra quelle che hanno registrato la maggiore riduzione delle entrate derivanti dai controlli elettronici della velocità. 02 giugno 2026 Tags



Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)

(ANSA) - ROMA, 02 GIU - Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. - analizza il Codacons - In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro.

Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni). Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento.

Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons. Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). (ANSA). 02 giugno 2026 Tags



Autovelox, a Bari crollano le multe nel 2025: meno 73%. Ma nel Salento incassi per 9,3 milioni di euro: 5 solo a Galatina

Secondo il Codacons, nelle casse del Comune di Bari sono entrati 183mila euro lo scorso anno grazie alle sanzioni elevate da strumenti di rilevazione automatica della velocità, meno 73% rispetto ai 680 mila euro del 2024

A Bari crollano i proventi delle multe da autovelox, ma nel Salento i comuni registrano incassi ancora vertiginosi e superiori nel 2025 ai 9 milioni di euro. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Nelle casse del comune di Bari sono entrati lo scorso anno 183mila euro grazie alle sanzioni elevate da strumenti di rilevazione automatica della velocità, con un crollo verticale del -73% rispetto ai quasi 680mila euro incassati nel 2024. Situazione diversa in Salento, territorio come noto disseminato di autovelox finalizzati a colpire soprattutto gli automobilisti in vacanza nella zona: solo nelle casse del Comune di Galatina sono entrati lo scorso anno 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi (1.992.530 euro), Cavallino (897.676 euro), Lecce (830.623 euro) e amministrazione provinciale di Lecce (1.024.365 euro).

In linea generale in Italia nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano

pari a 62,1 milioni di euro.

In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, oltre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono del -34,8%. I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti, secondo quanto rilevato dal Codacons. Il censimento che obbligava i Comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno. La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti.



A Torino multe da autovelox in calo nel 2025: lo dicono i dati Codacons

Comunque notevole l'ammontare delle entrate nelle casse comunali per questo tipo di sanzione nel 2025: circa 1,4 milioni di euro

TORINO - Quante multe sono state fatte tramite autovelox nel 2025 a Torino? Crollano nel capoluogo piemontese le sanzioni elevate tramite gli autovelox: nel 2025 l'amministrazione comunale ha registrato incassi per poco meno di 1,4 milioni di euro, in calo del -47,7% rispetto all'anno precedente. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

In particolare i proventi delle multe da autovelox scendono a Torino da 2,66 milioni di euro del 2024 a 1,39 milioni di euro del 2025, con una riduzione di 1,27 milioni di euro, piazzando la città al 10° posto nella classifica italiana dei maggiori incassi. Una classifica guidata da Firenze (che è passata da 20,58 a 19,72 milioni di euro tra il 2024 e il 2025) e da Bologna (che ha fatto un deciso "balzo" in avanti tra il 2024 e il 2025,

passando da 7,59 milioni di euro entrati nelle casse comunali per questo genere di contravvenzioni a 9,21 milioni)

In linea generale in Italia nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti dell'8,9% rispetto all'anno precedente.

"Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti" - spiega il Codacons - "Il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno. La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti".



Autovelox, il Codacons: "Proventi record nel Salento"

TGR Puglia

A Bari crollano i proventi delle multe da autovelox, ma nel Salento i comuni registrano incassi ancora vertiginosi e superiori nel 2025 ai 9 milioni di euro. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Nelle casse del Comune di Bari sono entrati lo scorso anno 183mila euro grazie alle sanzioni elevate da strumenti di rilevazione automatica della velocità, con un collo verticale del -73% rispetto ai quasi 680mila euro incassati nel 2024 - spiega l'associazione - Situazione diversa in Salento, territorio "disseminato di autovelox finalizzati a colpire soprattutto gli automobilisti in vacanza nella zona": solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati lo scorso anno 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi (1.992.530 euro), Cavallino (897.676 euro), Lecce (830.623 euro) e Amministrazione provinciale di Lecce (1.024.365 euro)

In linea generale in Italia nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro - analizza il Codacons - In testa alla

classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, oltre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono del -34,8%. I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%)

Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti - spiega il Codacons - Il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno. La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti.



Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali

Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali

martedì 2 giugno 2026 -

Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art. In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il

ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.

martedì 2 giugno 2026 -

Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista

dall'Art. In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1

Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali

euro.



Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali

Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali

martedì 2 giugno 2026 -

Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art. In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il

ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.

martedì 2 giugno 2026 -

Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista

dall'Art. In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1

Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali

euro.



Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali

Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali

martedì 2 giugno 2026 -

Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art. In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il

ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.

martedì 2 giugno 2026 -

Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista

dall'Art. In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1

Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali

euro.



Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali

Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali

martedì 2 giugno 2026 -

Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art. In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il

ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.

martedì 2 giugno 2026 -

Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista

dall'Art. In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1

Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali

euro.



Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali

Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali

martedì 2 giugno 2026 -

Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art. In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il

ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.

martedì 2 giugno 2026 -

Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista

dall'Art. In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1

Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali

euro.



MULTE STRADALI: NEL 2025 CALANO I PROVENTI DA AUTOVELOX

Giugno 2, 2026 Attualità FIRENZE AL TOP CON 19,7 MILIONI DI EURO, CROLLA ROMA, PROVENTI GIU' DEL -52%, MILANO -35%.

MA PER PICCOLI COMUNI AUTOVELOX SONO ANCORA TESORO... Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro - analizza il Codacons - In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro.

Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni). Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento.

Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) -

rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che, grazie agli autovelox installati sul proprio territorio, incassano milioni di euro ogni anno.

Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati lo scorso anno 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce. Per non parlare della temibile 'Telesina', i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro. Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente! Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti - spiega il Codacons - Il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno. La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti.



Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali

Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali

martedì 2 giugno 2026 -

Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art. In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il

ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.

martedì 2 giugno 2026 -

Scatta ufficialmente oggi, primo giugno, il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista

dall'Art. In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il primo dicembre 2026. - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti. Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1

Autostrade, scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri. Il ristoro sarà direttamente dai gestori autostradali

euro.



Bari, crollano i proventi da autovelox (-73%). Nel Salento incassi per oltre 9 milioni nel 2025

Pubblicato: giugno 02, 2026 BARI - A Bari si registra un netto calo delle entrate derivanti dalle sanzioni per eccesso di velocità rilevate da autovelox, mentre nel Salento i comuni continuano a incassare cifre molto elevate, complessivamente superiori ai 9 milioni di euro nel 2025.

Il dato emerge da un'analisi del Codacons basata sulle rendicontazioni che i Comuni devono trasmettere annualmente al Ministero dell'Interno. Bari in forte calo Nel capoluogo pugliese i proventi delle multe da autovelox si sono attestati a circa 183mila euro nel 2025, segnando una diminuzione del 73% rispetto ai quasi 680mila euro registrati nell'anno precedente.

Un arretramento significativo che colloca Bari tra le città italiane con le flessioni più marcate.

Salento ancora "area ad alta redditività" Scenario opposto nel Salento, dove il sistema dei controlli elettronici continua a generare entrate rilevanti. Secondo lo studio, solo il Comune di Galatina avrebbe incassato 5,3 milioni di euro. A questi si aggiungono Trepuzzi (circa 1,99 milioni), Cavallino (897mila

euro), Lecce (830mila euro) e la Provincia di Lecce (oltre 1 milione), per un totale complessivo di circa 9,3 milioni.

Il quadro nazionale A livello italiano, le 20 principali città monitorate hanno incassato complessivamente 56,5 milioni di euro tramite autovelox nel 2025, in calo dell'8,9% rispetto ai 62,1 milioni dell'anno precedente. In testa alla classifica nazionale resta Firenze con 19,7 milioni di euro, seguita da Bologna (9,2 milioni) e Milano (6,9 milioni).

Roma registra invece un forte ridimensionamento (-52%), mentre Milano segna un calo del 34,8%.

Tra le variazioni più rilevanti spiccano le diminuzioni di Trieste (-94,4%) e Bolzano (-84,2%), mentre alcune città mostrano incrementi significativi, come Ancona (+116%), Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

Le cause del calo Secondo il Codacons, la flessione generale sarebbe legata sia alle nuove regole introdotte nel 2025 sugli autovelox, sia alle sentenze della Cassazione che hanno messo in discussione la validità delle sanzioni elevate da dispositivi non omologati, spingendo diversi Comuni a ridurre o disattivare gli impianti. Tags: Bari Lecce



Autovelox d'oro per il capoluogo delle Marche: incassi da quasi 2 milioni di euro, nessun altro così in Italia

Autovelox d'oro ad Ancona: nelle casse del Comune da quasi 2 milioni di euro, nessun altro così in Italia. Autovelox d'oro ad Ancona: nelle casse del Comune oltre 1,8 milioni di euro, nessun altro così in Italia di Maria Teresa Bianciardi 3 Minuti di Lettura martedì 2 giugno 2026, 14:56 - Ultimo aggiornamento: 15:25 ANCONA - Mentre in gran parte d'Italia gli incassi derivanti dalle multe elevate tramite autovelox sono diminuiti, Ancona va in netta controtendenza e registra il maggiore aumento del Paese.

È quanto emerge da uno studio del Codacons basato sui dati che i Comuni hanno trasmesso al Ministero dell'Interno entro il 31 maggio. Nel capoluogo marchigiano i proventi derivanti dai dispositivi di rilevazione automatica della velocità sono passati da 855 mila euro del 2024 a oltre 1,8 milioni di euro nel 2025, con una crescita del 116,6%. Un incremento che colloca Ancona al primo posto della classifica nazionale per aumento degli incassi da autovelox.

Ancona in cima alla classifica degli aumenti. Secondo l'analisi dell'associazione dei consumatori, nessuna città italiana ha registrato una crescita così marcata nell'ultimo anno.

Se in molte realtà urbane gli introiti sono diminuiti, ad Ancona il gettito derivante dalle sanzioni per eccesso di velocità è più che raddoppiato.

Alle spalle del capoluogo dorico si collocano Genova, con un aumento del 54%, e Cagliari, che segna una crescita del 42%. In Italia incassi in calo. Il dato di Ancona assume ancora maggiore rilevanza se confrontato con l'andamento nazionale.

Nelle principali venti città italiane i proventi derivanti dagli autovelox sono infatti diminuiti complessivamente dell'8,9% rispetto all'anno precedente. Nel 2025 gli incassi si sono attestati a 56,5 milioni di euro contro i 62,1 milioni registrati nel 2024, con una riduzione di circa 5,5 milioni di euro. Tra le città che hanno ottenuto le maggiori entrate assolute resta in testa Firenze con 19,7 milioni di euro, seguita da Bologna con

9,2 milioni e Milano con 6,9 milioni. Seguono Genova e Palermo.

Roma e Milano tra le città che perdono di più. Dall'analisi del Codacons emerge anche un forte ridimensionamento degli introiti in alcune grandi città. Roma vede gli incassi passare da 4,8 a 2,3 milioni di euro, con una flessione del 52%.

In calo anche Milano, che registra una riduzione del 34,8%, mentre i risultati peggiori appartengono a Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%).

Le nuove regole sugli autovelox. Secondo il Codacons, il calo nazionale sarebbe legato soprattutto alle novità normative entrate in vigore nel corso del 2025 e alle numerose pronunce della Corte di Cassazione relative agli apparecchi non omologati.

Le nuove disposizioni hanno imposto criteri più rigorosi per l'installazione e l'utilizzo degli strumenti di rilevazione della velocità, mentre diverse amministrazioni locali hanno scelto di disattivare alcuni dispositivi dopo le sentenze che hanno messo in discussione la validità delle sanzioni elevate con apparecchi privi di omologazione. I piccoli comuni dove gli autovelox valgono milioni. Lo studio evidenzia infine il caso di alcuni piccoli comuni che, grazie agli autovelox installati lungo arterie particolarmente trafficate, riescono a incassare cifre milionarie. Tra questi spicca Galatina, in provincia di Lecce, che nel 2025 ha registrato oltre 5,3 milioni di euro di introiti. Ancora più sorprendente il caso di Colle Santa Lucia, piccolo comune delle Dolomiti con poco più di 300 abitanti, che grazie a un solo autovelox ha incassato oltre 2 milioni di euro nel periodo compreso tra il 2021 e il 2025.

In questo scenario, però, è Ancona a detenere il primato nazionale per crescita degli incassi, un dato che la colloca al centro del dibattito sull'utilizzo degli strumenti di controllo della velocità e sul loro impatto nei bilanci degli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autovelox, aumentano le multe in Italia: Milano e Bologna sul podio, crolla Roma. La classifica completa delle città - Pag. 5

Redazione Web

La classifica completa

Secondo le analisi del Codacons, l'impatto reale delle riforme sui bilanci comunali non è ancora del tutto visibile. L'obbligo di censire ufficialmente ogni apparecchio si è infatti concluso soltanto a fine novembre, motivo per cui la decadenza delle multe per i dispositivi non mappati non ha influenzato i dati annuali passati, ma spiegherà i suoi effetti commerciali e legali soltanto nei mesi a venire.

Ecco la classifica dal 1° al 10° posto delle città italiane per incassi da autovelox, basata sui dati ufficiali del report:

- Firenze: 19,7 milioni di euro
- Bologna: 9,2 milioni di euro
- Milano: 6,9 milioni di euro
- Genova: 4,8 milioni di euro
- Palermo: 4,2 milioni di euro
- Roma: 2,3 milioni di euro
- Ancona: 1,8 milioni di euro
- Cagliari: (in forte crescita del +42%)
- Bari: (in crollo verticale del -73%)
- Bolzano: (in crollo verticale del -84,2%)



Autovelox, il bancomat dei Comuni si inceppa: incassi in calo, ma la stangata resta

02 Giugno 2026 - 16:06

Autovelox, il bancomat dei Comuni si inceppa: incassi in calo, ma la stangata resta

Il grande bancomat degli autovelox, nel 2025, ha iniziato a fare qualche capriccio. Non si è rotto, sia chiaro. Continua a sputare milioni di euro nelle casse dei Comuni italiani. Però, rispetto all'anno precedente, qualcosa si è inceppato.

Secondo uno studio del Codacons, realizzato sulla base delle rendicontazioni che ogni anno i Comuni devono trasmettere al Ministero dell'Interno entro il 31 maggio, i proventi delle multe stradali elevate attraverso strumenti elettronici di controllo della velocità sono diminuiti del 8,9% nelle principali città italiane.

Tradotto: meno soldi dalle multe. O, per dirla con un pizzico di malizia, un po' meno ossigeno per quei bilanci comunali che negli ultimi anni sembravano aver scoperto nell'autovelox una specie di gratta e vinci istituzionale.

Nel 2025 le principali 20 città italiane -- con l'eccezione di Napoli, che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione -- hanno incassato complessivamente 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni elevate tramite autovelox. Nel 2024 erano stati 62,1 milioni. La differenza è di 5,5 milioni di euro in meno.

Un calo, certo. Ma attenzione a cantare vittoria troppo presto: gli automobilisti continuano a pagare, e parecchio.

In cima alla classifica delle città che incassano di più resta Firenze, regina

incontrastata dell'autovelox, con 19,7 milioni di euro entrati nelle casse comunali nel 2025. Una cifra da capogiro, che da sola basta a raccontare quanto il controllo elettronico della velocità possa diventare, per un'amministrazione, una voce di bilancio tutt'altro che marginale.

Al secondo posto sale Bologna, con 9,2 milioni di euro. Terza Milano, che scende a 6,9 milioni, seguita da Genova con 4,8 milioni e Palermo con 4,2 milioni.

Fin qui la classifica degli incassi. Ma il dato più interessante, forse, è quello dell'andamento rispetto all'anno precedente. Perché se alcune città hanno visto crollare le entrate, altre hanno invece continuato a correre. Più degli automobilisti che multano.

Tra le grandi città con il segno meno più pesante spicca Roma, dove i proventi da autovelox passano da 4,8 milioni a 2,3 milioni di euro, con una flessione del 52%. Praticamente dimezzati. Anche Milano registra un calo importante: da 10,6 milioni a 6,9 milioni, pari a un meno 34,8%.

Ma i veri tonfi arrivano da altri Comuni. Secondo il Codacons, i risultati peggiori si registrano a Trieste, dove gli incassi crollano del 94,4%, a Bolzano, con un meno 84,2%, e a Bari, dove la discesa è del 73%.

Insomma, in alcune città l'autovelox ha smesso improvvisamente di essere una miniera d'oro. O forse, più semplicemente, le nuove regole e le sentenze hanno cominciato a far paura.

Dall'altra parte della barricata, però, c'è chi brinda. Ancona, per esempio, registra una vera e propria impennata: gli incassi da multe con autovelox sono

più che raddoppiati, passando da 855 mila euro a 1,8 milioni, con un aumento del 116%. Seguono Genova, con un più 54%, e Cagliari, con un più 42%.

Alla faccia della sicurezza stradale, verrebbe da dire. Perché ogni volta la giustificazione è sempre quella: si installano autovelox per salvare vite, prevenire incidenti, educare gli automobilisti. Tutto giusto, tutto sacrosanto. Peccato che poi, a guardare i numeri, sembri spesso di trovarsi davanti non a un piano per la sicurezza, ma a una strategia di cassa. E anche piuttosto redditizia.

Il fenomeno non riguarda soltanto le grandi città. Anzi. In alcuni piccoli Comuni l'autovelox è diventato una gallina dalle uova d'oro. Il caso del Salento è emblematico: solo nelle casse del Comune di Galatina sono entrati, nel 2025, 5,3 milioni di euro. Una cifra che sale a 9,3 milioni se si considerano anche i proventi di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e dell'Amministrazione provinciale di Lecce.

Poi c'è la famigerata Telesina, strada ormai entrata nell'immaginario collettivo degli automobilisti come una specie di percorso a ostacoli elettronico. Secondo il Codacons, gli autovelox installati lungo l'arteria hanno garantito ai quattro Comuni attraversati ben 2,7 milioni di euro.

Ma il caso più clamoroso arriva dalle Dolomiti. A Colle Santa Lucia, in provincia di Belluno, piccolo Comune con poco più di 300 abitanti, un solo autovelox ha prodotto un autentico tesoretto: oltre 2 milioni di euro incassati nel periodo 2021-2025. In media, fa sapere il Codacons, si tratta di 5.989 euro per residente.

Numeri che fanno sorridere, sì. Ma

Autovelox, il bancomat dei Comuni si inceppa: incassi in calo, ma la stangata resta

anche riflettere. Perché quando un Comune minuscolo incassa milioni grazie a un apparecchio piazzato su una strada di passaggio, la domanda diventa inevitabile: siamo ancora nel campo della prevenzione o siamo entrati definitivamente in quello della fiscalità travestita da sicurezza?

Le novità introdotte nel 2025 in materia di autovelox, comunque, non hanno fermato la pioggia di multe sugli automobilisti. Il censimento degli apparecchi, che obbligava i Comuni a comunicare i dati sugli strumenti utilizzati -- pena la nullità delle sanzioni -- si è concluso solo a fine novembre e, dunque, non ha inciso in modo significativo sui proventi dell'anno.

La riduzione degli incassi, secondo il Codacons, sarebbe da attribuire

soprattutto a due fattori. Da un lato, la nuova regolamentazione sugli autovelox scattata il 12 giugno, che ha imposto regole più stringenti agli enti locali. Dall'altro, le numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, spingendo diverse amministrazioni a disattivarli.

E qui si apre il vero nodo politico. Perché il tema non è difendere chi corre troppo. Nessuno può farlo. La velocità resta una delle principali cause di incidenti e controllare le strade è un dovere. Ma un conto è la sicurezza, un altro è trasformare ogni rettilineo in una trappola, ogni provinciale in un corridoio sanzionatorio, ogni cartello in un alibi.

Gli automobilisti italiani, già spremuti

da carburanti, assicurazioni, bollo, revisioni e pedaggi, continuano a essere considerati una fonte inesauribile di entrate. E gli autovelox, spesso, sembrano meno uno strumento educativo e più un esattore silenzioso: non discute, non perdona, non spiega. Fotografa e incassa.

Il calo del 2025, dunque, non racconta la fine del fenomeno. Racconta semmai l'inizio di una fase nuova, in cui norme più rigide e sentenze più severe potrebbero costringere i Comuni a usare gli autovelox per ciò che dovrebbero essere davvero: strumenti di prevenzione, non bancomat con il lampeggiante.

Sempre che qualcuno, nei palazzi comunali, sia disposto a rinunciare a una parte del tesoretto. E questa, forse, è la multa più difficile da digerire.



Cala conto automobilisti per autovelox. Ancora rischio di caos multe

Redazione

ROMA, 02 GIU - Si rischia ancora il caos per le multe stradali elevate con gli autovelox in attesa della pubblicazione del decreto del Mit sull'omologazione degli apparecchi, nel frattempo bollinato dalla Commissione Ue. Multe che intanto calano drasticamente lo scorso anno. Secondo i dati forniti dal Codacons nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente.

Autovelox e calo multe: lo studio

L'associazione ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. In testa alla classifica delle città c'è Firenze, che ha incassato 19,7 milioni, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2

milioni). Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox rispetto a quelli dello scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, oltre un sensibile aumento.

Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons. Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati 5,3 milioni, cifra che sale a 9,3 milioni se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce. Per non parlare - spiega il Codacons - della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro.

Il caso di Colle Santa Lucia

Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente. La situazione appare ancora intricata: ci sarebbero infatti - secondo Assoutenti - ancora ritardi per il decreto sull'omologazione degli autovelox, nonostante dall'Unione Europea sia arrivato il via libera al provvedimento del Mit. Quindi c'è ancora "caos" sulle sanzioni stradali. L'Ue intanto non ha mosso obiezioni al decreto italiano, ma l'iter sull'approvazione del decreto risulta ancora in stand-by: manca infatti la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale. Una vicenda che si trascina da oltre due anni, da quando cioè ad aprile 2024 la Cassazione ha definito nulle le multe elevate da autovelox approvati ma non omologati, mettendo teoricamente fuorigioco il 71% degli apparecchi di rilevazione della velocità presenti sul territorio. In base al decreto presentato dal Mit, saranno considerati automaticamente omologati gli apparecchi successivi al 2017. Per gli autovelox "ante-2017", invece, il decreto prevede test tecnici obbligatori ai fini della validità degli apparecchi. "Novità che tuttavia potrebbero non mettere la parola fine al contenzioso tutto italiano sugli autovelox", avvisa il presidente Gabriele Melluso.



A Torino multe da autovelox in calo nel 2025: i dati Codacons

Nonostante il netto calo del 2025, l'ammontare delle entrate per il Comune resta notevole: circa 1,4 milioni di euro incassati con i dispositivi automatici di velocità.

Rosemarie Mannuzza Email: specialunit@cronacaqui.it 02 Giugno 2026 - 16:30 Il 2025 ha segnato una decisa battuta d'arresto per i proventi da autovelox in Italia, con Torino a guidare la classifica dei cali più pesanti tra le grandi città. Secondo l'ultimo studio del Codacons, basato sulle rendicontazioni ufficiali inviate dai Comuni al Ministero dell'Interno: i ricavi complessivi delle principali amministrazioni italiane sono scesi dell'8,9%, passando da 62,1 milioni di euro nel 2024 a 56,5 milioni nel 2025. Nel capoluogo piemontese gli introiti si sono quasi dimezzati: la tesoreria comunale è passata dai 2,66 milioni di euro incassati nel 2024 a 1,39 milioni nel 2025, con una perdita di 1,27 milioni di euro (-47,7%).

Nonostante questo crollo verticale, Torino rimane al 10° posto nella classifica nazionale per volumi assoluti di incasso. Risulta comunque notevole l'ammontare delle entrate nelle casse comunali per questo tipo di sanzione nel 2025: parliamo di circa 1,4 milioni di euro, a dimostrazione di come il sistema continui a generare cifre significative.

La geografia dei ricavi evidenzia forti disparità sul territorio nazionale.

Se da un lato si registrano crolli vistosi a Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%), Bari (-73%), Roma (-52%) e Milano (-34,8%), dall'altro alcune città mostrano impennate consistenti come Ancona (+116%), Genova (+54%) e

Cagliari (+42%). Nei valori assoluti svetta Firenze con 19,7 milioni di euro, seguita da Bologna (9,2 milioni).

Il report del Codacons riaccende inoltre il dibattito sui piccoli centri capaci di generare enormi introiti: il caso più emblematico è Colle Santa Lucia (BL) che, con soli 300 abitanti e un unico autovelox, ha incassato oltre 2 milioni di euro tra il 2021 e il 2025 (una media di 5.989 euro per residente).

Secondo l'analisi dell'associazione dei consumatori, le ragioni di questa generale contrazione dei ricavi vanno cercate in due fattori normativi: l'entrata in vigore della nuova regolamentazione degli autovelox dello scorso 12 giugno, che ha imposto criteri molto più stringenti agli enti locali, e le numerose sentenze della Corte di Cassazione che hanno contestato la validità dei dispositivi approvati ma non debitamente omologati, spingendo molti Comuni a spegnere gli apparecchi per evitare ricorsi.

Play Pause Resume Stop Il 2025 ha segnato una decisa battuta d'arresto per i proventi da autovelox in Italia, con Torino a guidare la classifica dei cali più pesanti tra le grandi città. Secondo l'ultimo studio del Codacons, basato sulle rendicontazioni ufficiali inviate dai Comuni al Ministero dell'Interno: i ricavi complessivi delle principali amministrazioni italiane sono scesi dell'8,9%, passando da 62,1 milioni di euro nel 2024 a 56,5 milioni nel 2025. Powered by Nel capoluogo piemontese gli introiti si sono quasi dimezzati: la tesoreria comunale è passata dai 2,66 milioni di euro incassati nel 2024 a 1,39 milioni nel 2025, con una perdita di 1,27

milioni di euro (-47,7%).

Nonostante questo crollo verticale, Torino rimane al 10° posto nella classifica nazionale per volumi assoluti di incasso. Risulta comunque notevole l'ammontare delle entrate nelle casse comunali per questo tipo di sanzione nel 2025: parliamo di circa 1,4 milioni di euro, a dimostrazione di come il sistema continui a generare cifre significative.

La geografia dei ricavi evidenzia forti disparità sul territorio nazionale.

Se da un lato si registrano crolli vistosi a Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%), Bari (-73%), Roma (-52%) e Milano (-34,8%), dall'altro alcune città mostrano impennate consistenti come Ancona (+116%), Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Nei valori assoluti svetta Firenze con 19,7 milioni di euro, seguita da Bologna (9,2 milioni). Il report del Codacons riaccende inoltre il dibattito sui piccoli centri capaci di generare enormi introiti: il caso più emblematico è Colle Santa Lucia (BL) che, con soli 300 abitanti e un unico autovelox, ha incassato oltre 2 milioni di euro tra il 2021 e il 2025 (una media di 5.989 euro per residente).

Secondo l'analisi dell'associazione dei consumatori, le ragioni di questa generale contrazione dei ricavi vanno cercate in due fattori normativi: l'entrata in vigore della nuova regolamentazione degli autovelox dello scorso 12 giugno, che ha imposto criteri molto più stringenti agli enti locali, e le numerose sentenze della Corte di Cassazione che hanno contestato la validità dei dispositivi approvati ma non debitamente omologati, spingendo molti Comuni a spegnere gli apparecchi per

A Torino multe da autovelox in calo nel 2025: i dati Codacons

evitare ricorsi.



Autovelox: i proventi delle multe calano del 9%. Firenze al top

Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9%. Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro - analizza il Codacons - In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro.

Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni). Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento.

Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che, grazie agli autovelox installati sul proprio territorio, incassano milioni di euro ogni anno.

Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati lo scorso anno 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce.

Per non parlare della temibile 'Telesina', i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro. Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente! Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti - spiega il Codacons - Il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno. La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti.



Multe da autovelox, Cagliari va controcorrente rispetto al resto d'Italia: è boom di incassi, più 42 per cento in un anno

Nel 2025 le multe hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Ma il capoluogo sardo e altre località fanno eccezione

Redazione Redazione

02 giugno 2026 16:18 02 giugno 2026 16:18

Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Ma Cagliari e altre località fanno eccezione.

Il Codacons ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono obbligatoriamente fornire al Viminale.

Lo scorso anno le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. - analizza il Codacons - In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro.

Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni). Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento.

Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono

da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che, grazie agli autovelox installati sul proprio territorio, incassano milioni di euro ogni anno.

Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati lo scorso anno 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce.

C'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (Belluno), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente. Non è presente nel report del Codacons, ma il celeberrimo autovelox di Monastir eleva sanzioni per oltre due milioni di euro all'anno. A livello nazionale il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno. La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti.



Autovelox, a Bologna multe aumentate del 21,3% in un anno

BOLOGNA - Se in Italia nel 2025 le multe stradali tramite autovelox hanno visto un calo significativo rispetto all'anno precedente, pari all'8,9%, a Bologna sono aumentate di oltre il 21%. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Nel 2025 le principali 20 città italiane (tranne Napoli che non ha ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. In testa c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il Comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro (+21,3%). Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).



Cala il conto degli automobilisti per l'autovelox. Ancora rischio di caos multe

Agenzia ANSA; Di Francesco Carbone

Si rischia ancora il caos per le multe stradali elevate con gli autovelox in attesa della pubblicazione del decreto del Mit sull'omologazione degli apparecchi, nel frattempo bollinato dalla Commissione Ue. Multe che intanto calano drasticamente lo scorso anno. Secondo i dati forniti dal Codacons nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. L'associazione ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. In testa alla classifica delle città c'è Firenze, che ha incassato 19,7 milioni, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni.

Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni). Se tuttavia si analizza l'andamento dei

proventi da autovelox rispetto a quelli dello scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, oltre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons. Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati 5,3 milioni, cifra che sale a 9,3 milioni se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce. Per non parlare - spiega il Codacons - della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro.

Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur

contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente. La situazione appare ancora intricata: ci sarebbero infatti - secondo Assoutenti - ancora ritardi per il decreto sull'omologazione degli autovelox, nonostante dall'Unione Europea sia arrivato il via libera al provvedimento del Mit. Quindi c'è ancora "caos" sulle sanzioni stradali. L'Ue intanto non ha mosso obiezioni al decreto italiano, ma l'iter sull'approvazione del decreto risulta ancora in stand-by: manca infatti la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale. Una vicenda che si trascina da oltre due anni, da quando cioè ad aprile 2024 la Cassazione ha definito nulle le multe elevate da autovelox approvati ma non omologati, mettendo teoricamente fuorigioco il 71% degli apparecchi di rilevazione della velocità presenti sul territorio. In base al decreto presentato dal Mit, saranno considerati automaticamente omologati gli apparecchi successivi al 2017. Per gli autovelox "ante-2017", invece, il decreto prevede test tecnici obbligatori ai fini della validità degli apparecchi. "Novità che tuttavia potrebbero non mettere la parola fine al contenzioso tutto italiano sugli autovelox", avvisa il presidente Gabriele Melluso.

Riproduzione riservata © Copyright

Cala il conto degli automobilisti per l'autovelox. Ancora rischio di caos multe

ANSA



Codacons, nel 2025 ad Ancona +116% introiti da multe per il Comune

Agenzia ANSA; Redazione ANSA

"Ancona record sul fronte della crescita delle multe da autovelox". Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

"Ancona - scrive il Codacons - è la città italiana che nell'ultimo anno ha registrato la più forte crescita dei proventi garantiti dagli strumenti automatici di rilevazione della velocità". Tra gli aumenti percentuali più elevati Ancona è seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

Nelle casse del Comune "sono infatti entrati nel 2025 oltre 1,8 milioni di euro, con una crescita vertiginosa del +116,6% rispetto agli 855mila euro incassati nel 2024. Un dato che piazza Ancona in cima alla classifica delle città italiane con la più alta crescita dei proventi da autovelox".

In linea generale in Italia nel 2025, ricorda l'associazione di consumatori, "le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente". Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad

eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora

presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro - analizza il Codacons - In testa alla classifica delle

città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che nel

2025 ha incassato 19,7 milioni di euro; al secondo posto sale Bologna, con 9,2 milioni. Terzo il Comune di Milano (6,9), seguito da Genova, (4,8) e Palermo (4,2).

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Autovelox, crollano le multe in Italia: -52% a Roma e -35% a Milano, Firenze regina degli incassi

I proventi delle multe da autovelox sono scesi a 56,5 milioni di euro, con un calo dell'8,9%. Firenze guida gli incassi, mentre Roma e Milano registrano forti riduzioni a causa di uno stallo normativo di Alberto Moro 02/06/2026 Salva Stampa Condividi INDICE + I crolli verticali e le eccezioni locali + + Il peso delle sanzioni nei piccoli centri + + Lo stallo normativo e il nodo omologazioni + OPZIONI Salva Condividi Iscriviti a Autonomie Locali e PA Iscriviti Iscriviti Annulla Conferma Iscriviti Lo scorso anno i proventi derivanti dalle sanzioni elevate tramite autovelox nelle principali città italiane hanno subito una brusca frenata, attestandosi a 56,5 milioni di euro, con una contrazione dell'8,9% rispetto ai 62,1 milioni del 2024. Firenze si conferma regina degli incassi con 19,7 milioni di euro, mentre metropoli come Roma e Milano vedono i propri introiti crollare rispettivamente del 52% e del 35%.

Il calo generalizzato delle entrate è riconducibile principalmente alla mancata pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto che dovrebbe disciplinare omologazione e taratura degli autovelox, al momento latitante, nonostante ci sia stato il via libera da parte della Commissione Ue.

L'analisi è stata effettuata dal Codacons, basandosi sulle ultime rendicontazioni fornite dai Comuni al Ministero dell'Interno. Dietro il primato di Firenze, si posiziona al secondo posto il comune di Bologna con 9,2 milioni di euro, che scalza Milano, ora terza con 6,9 milioni. Seguono nella classifica delle principali città Genova (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni). I crolli verticali e le eccezioni locali Tuttavia, il dato che più salta all'occhio riguarda i "crolli verticali" registrati in alcuni centri urbani. Oltre alla già citata Capitale, passata da 4,8 a 2,3 milioni di euro, le performance più negative si riscontrano a Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%).

Al contrario, Ancona registra un'impennata record, con incassi più che raddoppiati (+116%), passando da 855mila euro a 1,8 milioni, seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

Il peso delle sanzioni nei piccoli centri Nonostante il calo generale nelle grandi città, per i piccoli centri l'autovelox rimane una risorsa finanziaria imprescindibile. In Salento, il comune di Galatina ha incassato da solo 5,3 milioni di euro, mentre l'area che comprende anche Trepuzzi, Cavallino e Lecce arriva a totalizzare 9,3 milioni.

Emblematico è il caso di Colle Santa Lucia (BL), un borgo di poco più di 300 abitanti sulle Dolomiti che, grazie a un unico apparecchio, ha incassato oltre 2 milioni di euro tra il 2021 e il 2025, con una media pro-capite per residente di quasi 6.000 euro. Resta rilevante anche il gettito sulla strada statale "Telesina", dove quattro comuni si sono spartiti 2,7 milioni di euro di sanzioni.

Lo stallo normativo e il nodo omologazioni Il rallentamento complessivo del gettito riflette lo stallo normativo che interessa l'intero settore della rilevazione elettronica della velocità.

Assoutenti denuncia come l'iter per il decreto ministeriale su omologazione e taratura sia ancora bloccato, nonostante la Commissione Europea abbia già dato il via libera al provvedimento tramite la procedura "Tris" lo scorso 4 maggio.

Questa paralisi amministrativa si trascina dall'aprile 2024, quando la Cassazione ha dichiarato nulle le sanzioni elevate da apparecchi approvati ma privi di omologazione, mettendo potenzialmente fuori gioco il 71% dei dispositivi presenti sul territorio nazionale.

Il nuovo decreto dovrebbe sanare questa situazione distinguendo tra gli apparecchi successivi al 2017, che godranno di un'omologazione automatica, e quelli più vecchi per i quali saranno necessari nuovi test tecnici obbligatori, ma fino alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale molte amministrazioni hanno preferito disattivare gli strumenti per evitare ondate di ricorsi.

Riproduzione riservata

***IL SOLE 24 ORE * ITALIA: "CODACONS: INCASSI PER MULTE DA AUTOVELOX I
N CALO DELL'8,9% NEL 2025, -52% A ROMA"***

17.10 - martedì 2 giugno 2026

In collaborazione con Il Sole 24 ore riceviamo e pubblichiamo il link della seguente news.

Opinione ringrazia l'editore per la partnership multimediale.

///

Le 20 principali città italiane hanno incassato 56,5 milioni di euro, 5,5 milioni in meno rispetto al 2024

Categoria news:

OPINIONEWS ITALIA



Autovelox, nel 2025 cala il gettito nelle grandi città: Firenze resta la "capitale" delle multe

Secondo l'analisi del Codacons basata sulle rendicontazioni comunali al Viminale, gli incassi complessivi scendono dell'8,9% rispetto al 2024. Ma tra crolli e impennate, la mappa delle sanzioni resta a macchia di leopardo

02 giugno 2026 17:08 02 giugno 2026 17:08

Nel 2025 la "macchina" delle multe da autovelox rallenta. A dirlo è il Codacons, che ha analizzato le rendicontazioni trasmesse dai Comuni al Ministero dell'Interno: nelle principali città italiane gli incassi complessivi calano rispetto al 2024, segnando un -8,9%. Un arretramento che, però, non cancella un dato di fondo: gli autovelox continuano a pesare in modo significativo sulle casse degli enti locali. In cima alla classifica resta Firenze, che da sola raccoglie quasi 20 milioni di euro. Dietro si piazza Bologna, mentre Milano scende al terzo posto. Subito dopo arrivano Genova e Palermo: un gruppo di testa che, anche con un anno più "magro", mantiene entrate molto consistenti. Approfondimento: la mappa di autovelox e T red a Firenze. Se si guarda alle variazioni rispetto all'anno precedente, il quadro diventa ancora più frastagliato. Alcune

città registrano un vero tonfo: Roma dimezza gli incassi, e anche Milano segna un calo netto. Tra le flessioni più pesanti, secondo il Codacons, spiccano poi Trieste, Bolzano e Bari, con crolli particolarmente marcati. All'opposto, c'è chi va in controtendenza. Ancona è il caso più evidente: gli introiti più che raddoppiano. In crescita anche Genova e Cagliari, segno che l'andamento delle multe non segue una linea unica ma dipende molto dalle scelte locali e dalle caratteristiche delle strade monitorate. Non mancano, infine, i "casi simbolo" dei piccoli comuni che incassano cifre da capogiro grazie a uno o pochi dispositivi collocati in punti strategici. In Salento, Galatina supera i 5 milioni di euro, mentre lungo la Telesina i proventi complessivi per i comuni attraversati arrivano a circa 2,7 milioni. E poi c'è Colle Santa Lucia, nel Bellunese: poco più di 300 abitanti e oltre 2 milioni incassati in cinque anni con un solo autovelox, un dato che continua a far discutere. Quanto alle ragioni del calo generale, il Codacons indica due fattori principali: da un lato le regole più stringenti entrate in vigore a metà 2025, dall'altro le sentenze della Cassazione che hanno messo in discussione le sanzioni elevate con apparecchi non omologati, spingendo diversi Comuni a spegnere o rivedere l'uso di alcuni dispositivi. Cali rilevanti



Autovelox, calano le multe nelle grandi città italiane. «Ma a Cagliari +42%»

Codacons: «Quasi -9% di sanzioni in un anno per via di regole più stringenti, sentenze e disattivazioni».

Nel capoluogo sardo si registra però il maggior aumento dopo Ancona e Genova (Archivio) Per restare aggiornato entra nel nostro canale Whatsapp Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente.

Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nell'analisi del Codacons, però, Cagliari fa eccezione: il capoluogo sardo è infatti inserito al terzo posto tra le città che hanno maggiormente visto nel corso del 2025 aumentare i propri incassi per le sanzioni dovute ad autovelox.

Rispetto allo scorso anno, l'aumento delle multe con strumenti di controllo elettronico della velocità sulle strade

cagliaritano sarebbe del 42%, percentuale più alta d'Italia dopo il +116% di Ancona e di Genova +54%. Secondo l'analisi, nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite autovelox o simili, 5,5 milioni di euro in meno rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni. «Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti - spiega il Codacons - Il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno. La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti».

(Unioneonline/I.f.) © Riproduzione riservata



CAVE KANYE! - GLI ALBANESI GONGOLANO DOPO CHE LA PREFETTURA DI REGGIO EMILIA, CON UNA MOSSA KAMIKAZE, HA ANNULLATO IL CONCERTO DI KAYE WEST PER NON MEGLIO PRECISATE QUESTIONI DI "ORDINE PUBBLICO". IL MINISTRO DEL TURISMO, BLONDI GONXHJA, INVITA GLI ITALI

CAVE KANYE! - GLI ALBANESI GONGOLANO DOPO CHE LA PREFETTURA DI REGGIO EMILIA, CON UNA MOSSA KAMIKAZE, HA ANNULLATO IL CONCERTO DI KAYE WEST PER NON MEGLIO PRECISATE QUESTIONI DI "ORDINE PUBBLICO". IL MINISTRO DEL TURISMO, BLONDI GONXHJA, INVITA GLI ITALIANI AD ANDARE A TIRANA IL PROSSIMO 11 LUGLIO PER ASSISTERE ALLO SHOW DEL RAPPER AMERICANO AUTORE DI SPARATE ANTISEMITE E PRO-HITLER: "TUTTI I BIGLIETTI SONO GARANTITI DAL GOVERNO. LA SCELTA MIGLIORE PER I FAN ITALIANI" - INTANTO, WEST È SBARCATO A ISTANBUL. AD ACCOGLIERLO UNA FOLLA DI 120 MILA PERSONE... - VIDEO

Estratto dell'articolo di Ferruccio Sansa per "il Fatto quotidiano"

[...] "L'undici luglio concerto di Kanye West (detto Ye) a Tirana, tutti i biglietti sono garantiti dal governo, la vendita è in corso. La scelta migliore per i fan italiani", parola del ministro albanese del Turismo, Blondi Gonxhja. Un messaggio comparso sul sito della Gazzetta di Reggio.

Così la vicenda dei concerti di Kanye West (il contestato rapper americano che ha espresso simpatia per Hitler) e Travis Scott vietati a Reggio Emilia supera i confini e diventa un caso internazionale.

Addirittura interviene un ministro e prende un impegno a nome del governo di Tirana.

Chissà che intenzioni aveva il messaggio di Gonxhja. Di certo suona come: visto che in Italia vietano i concerti, potete venire in Albania.

[...] West è sbarcato a Istanbul per il primo concerto europeo dopo undici anni. Ad accoglierlo una folla enorme di quasi 120mila persone. Anche questo, forse, un segno politico: più che una battaglia per la libertà di espressione o per la tutela dell'arte, a muovere il governo di Recep Tayyip Erdogan potrebbe essere stata la contrapposizione con Israele.

Diversa sarà la situazione nelle prossime tappe del tour: ci saranno Georgia e Albania. Ma anche Olanda, Spagna e Portogallo. West sta facendo esplodere tante contraddizioni: l'Europa, tanto per cambiare, è divisa. Dopo i no della Francia e dell'Italia (oltre alla Gran Bretagna), il rapper cresciuto a Chicago troverà invece le porte aperte ad Arnhem (Olanda), Madrid e Algarve (Portogallo). E, appunto, Tirana.

[...] Alla notizia del concerto di Reggio Emilia, dove erano attese 103mila persone, subito erano insorte Comunità Ebraica e Codacons. A ruota era arrivata un'interrogazione parlamentare anti-West di Carlo Calenda (Azione).

kanye west e bianca censori a mallorca 2

Matteo Renzi (Italia Viva), invece, si era schierato contro la decisione del prefetto di Reggio Emilia, Salvatore Angieri. Formalmente, si legge nell'atto del rappresentante del governo, il no ai concerti è dovuto a "motivi di ordine e sicurezza pubblica".

In particolare, si dice, "la decisione riguarda due eventi previsti in date consecutive presso la Rcf Arena, struttura con una capienza di circa 103mila spettatori, ed è stata assunta per esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, tenuto conto della stretta connessione temporale tra le manifestazioni e dell'elevato afflusso di pubblico previsto nell'arco di 24 ore".

[...] Adesso, però, è arrivata la presa di posizione del governo albanese. A risolvere il problema. Oppure a complicarlo.

Resta la questione non da poco dei circa 70mila biglietti venduti soltanto per il concerto di Kanye West (i numeri per Travis Scott erano inferiori, ma non trascurabili). Gli organizzatori del Pulse of Gaia Festival hanno reso note le modalità per il rimborso. Erano previsti cinque concerti, i due più importanti (17 e 18 luglio) sono saltati a poco più di un mese dalle esibizioni. Resta da capire se la rassegna a questo punto si farà.

il video di heil hitler di kanye west 3 kanye westkanye westil video di heil hitler di kanye west 4il video di heil hitler di kanye west 6kanye west e bianca censori a mallorca 1

CAVE KANYE! - GLI ALBANESI GONGOLANO DOPO CHE LA PREFETTURA DI REGGIO EMILIA, CON UNA MOSSA KAMIKAZE, HA ANNULLATO IL CONCERTO DI KAYE WEST PER NON MEGLIO PRECISATE QUESTIONI DI "ORDINE PUBBLICO". IL MINISTRO DEL TURISMO, BLONDI GONXHJA, INVITA GLI ITALI



Guadagni da autovelox crollati del 94,4% a Trieste e dell'84,2% a Bolzano. Il record di incassi resta nel bellunese dove un borgo di 300 abitanti ha tirato su 2milioni in 4 anni

Veri e propri crolli verticali si registrano a Trieste, che quasi azzerava i guadagni con un sonoro meno 94,4 per cento, a Bolzano che perde l'84,2 per cento e a Bari con un meno 73 per cento

BOLZANO. Nel 2025 la pioggia di multe da autovelox ha subito una discreta battuta d'arresto dovuta, con buona probabilità dall'ormai annoso problema legato all'assenza di omologazione degli strumenti che ha portato allo spegnimento di tantissimi velox visto che a suon di ricorsi gli utenti finivano spesso e volentieri per vincere. Gli incassi sono calati soprattutto nelle principali città italiane con un meno 8,9 per cento rispetto all'anno precedente. A dirlo è lo studio del Codacons basato sulle relazioni che i Comuni devono spedire al Ministero dell'Interno entro il 31 maggio. Escludendo Napoli che ha fatto tardi con le carte e non ha consegnato i dati, i primi venti capoluoghi hanno messo in cassaforte 56,5 milioni di euro grazie ai controlli elettronici della velocità, lasciando per strada ben 5,5 milioni rispetto al bottino del 2024.

In cima alla classifica di chi incassa di più sventa sempre Firenze con 19,7 milioni di euro, seguita da una Bologna in forte ascesa a quota 9,2 milioni che scalza dal podio Milano, ferma a 6,9 milioni, mentre Genova e Palermo si accontentano rispettivamente di 4,8 e 4,2 milioni.

Andando a guardare i dettagli, però, si scopre che per molte amministrazioni il giochino si è rotto, mentre altre hanno trovato la gallina dalle uova d'oro. Tra le grandi città che hanno visto dimezzarsi le entrate c'è Roma, che passa da 4,8 a 2,3 milioni di euro, mentre Milano perde per strada il 34,8 per cento dei proventi.

I veri e propri crolli verticali si registrano a Trieste, che quasi

azzerava i guadagni con un sonoro meno 94,4 per cento, a Bolzano che perde l'84,2 per cento e a Bari con un meno 73 per cento. Dall'altra parte della barricata c'è invece chi festeggia, come Ancona, dove gli incassi sono più che raddoppiati volando a 1,8 milioni di euro, seguita dai trend positivi di Genova e Cagliari.

Le cose si fanno decisamente più curiose se si abbandonano i grandi centri per dare un'occhiata alla provincia profonda, dove piccoli borghi insospettabili riescono a macinare cifre da capogiro. C'è il caso del Salento, dove il solo comune di Galatina ha incamerato 5,3 milioni di euro, o quello dei quattro paesi attraversati dalla statale Telesina, capaci di spremere dagli automobilisti di passaggio la bellezza di 2,7 milioni di euro complessivi. Ma il record assoluto di budget creativo spetta a Colle Santa Lucia, un minuscolo centro in provincia di Belluno. Questo paesino, che conta appena poco più di 300 abitanti, grazie a un unico autovelox piazzato strategicamente tra i tornanti delle Dolomiti ha accumulato tra il 2021 e il 2025 più di 2 milioni di euro. Per capire l'assurdità della cifra, basta fare una proporzione matematica: è come se ogni singolo residente avesse pagato una tassa di 5.989 euro.

Secondo l'analisi del Codacons, questa improvvisa ritirata degli autovelox nelle grandi città non è certo legata al censimento ministeriale di fine novembre, che non ha fatto in tempo a impattare sui bilanci dello scorso anno. La colpa del calo delle multe va divisa equamente tra la nuova e più severa regolamentazione nazionale scattata il 12 giugno e, soprattutto, il terremoto provocato dalle sentenze della Corte di Cassazione. I giudici hanno iniziato a bocciare a ripetizione i verbali staccati dagli apparecchi non omologati, spingendo molti sindaci prudenti a spegnere le macchinette prima di trovarsi sommersi dai ricorsi degli automobilisti.



Multe da autovelox, Bologna seconda città in Italia: quanti milioni incassa il Comune e come vengono spesi

02 giugno 2026

15:36

Bologna vola al secondo posto in Italia per incassi da autovelox, in netta controtendenza rispetto al resto del Paese. Mentre a livello nazionale le multe per eccesso di velocità registrano una frenata, secondo gli ultimi dati raccolti dal Codacons sotto le Due Torri i proventi sono decollati, segnando una crescita del 21,3% rispetto a un anno fa. Il capoluogo emiliano scala la classifica delle città più severe per i controlli elettronici. Si parla di milioni di euro, che finiscono nelle casse di Palazzo d'Accursio per essere poi spesi:

Il contenuto è riservato agli abbonati.

Caricamento in corso: attendi un istante...

Si è verificato un errore: prova ad aggiornare il tuo browser.

Il tuo abbonamento è in corso di attivazione: attendi qualche istante.

Prova ad aggiornare questa pagina |

Gestisci il tuo abbonamento

A causa di un problema non è stato possibile ottenere gli abbonamenti disponibili: riprova più tardi.

Gestisci il tuo abbonamento

Non ci sono abbonamenti disponibili al momento: riprova più tardi.

Gestisci il tuo abbonamento

Sei già abbonato e vuoi cambiare piano? Leggi le domande frequenti dei nostri utenti



Autovelox, decreto promosso dalla Ue. Multe in calo (non sempre): gli incassi città per città

Roma, 2 giugno 2026

- Il decreto omologazione degli autovelox voluto dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini è in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dopo che la Ue ha dato un sostanziale via libera.

Si è conclusa infatti senza osservazioni la procedura Tris (Technical regulation information system), che obbliga gli Stati a comunicare alla Commissione qualsiasi bozza di regolamento tecnico.

Nel frattempo il Codacons registra un calo delle multe su scala nazionale nel 2025, bilancio frutto di un anno in cui ha pesato molto l'orientamento della Cassazione, che fin dal 2024 ha annullato le sanzioni ribadendo l'obbligo di omologazione, non solo di approvazione, per tutti gli strumenti che misurano la velocità. Questo ha portato molte amministrazioni a 'spengere' per prudenza i dispositivi. A Napoli, per dire, non sono mai partiti.

Multe da autovelox in Italia

I dati delle multe sono stati elaborati dall'associazione dei consumatori sulla base della rendicontazione obbligatoria che entro il 31 maggio i Comuni devono presentare al Viminale. Le 20 principali città italiane hanno incassato 56,5 milioni, con un calo di poco inferiore al 9%. Firenze svetta e con quasi 20 milioni mette insieme gli incassi di Bologna (9,2 milioni), Milano (6,9) e Genova (4,8). Mentre Roma dimezza le sue entrate (da 4,8 a 2,3 milioni), Ancona le raddoppia abbondantemente, con un 1,8 milioni che registra un +116% sull'anno precedente. Colpisce come sempre il tesoro di Colle Santa Lucia, 300 abitanti in provincia di Belluno: con il suo

varco sulle Dolomiti ha portato a casa 2 milioni tra il 2021 e il 2025.

A questo link del Mit la mappa degli autovelox Autovelox, cosa succede ora

Ma il decreto riuscirà a sanare le controversie? Roberto Benigni, vicepresidente dell'Anvu (Associazione professionale polizia locale d'Italia) ricorda il discrimine del 2017 - dopo quella data gli apparecchi saranno considerati omologati in automatico, gli altri invece dovranno essere sottoposti a test - e preferisce la prudenza: "Vediamo come i giudici valuteranno il testo". Ridacisce: "La sicurezza stradale più che dagli strumenti dipende dai conducenti. Distrazione, velocità e uso di sostanze sono tra le prime cause di incidente. Gli autovelox possono servire perché fanno rallentare la velocità in certi punti. Ma è sempre il conducente a fare la differenza. Lo strumento può essere utile. Sull'esito di eventuali ricorsi, tutto dipenderà dall'orientamento della magistratura".

Le parole del giudice di pace

Per Luigi Vingiani, segretario nazionale della Confederazione giudici di pace, "il decreto inizialmente dovrà essere applicato poi la legge dovrà essere interpretata. Cos'ha dimostrato il 2025, con il calo delle multe ma non degli incidenti? Gli autovelox devono cercare di limitare gli incidenti stradali ma in alcuni casi, non pochi, sono stati usati per fare cassa. Lo hanno fatto piccoli Comuni che hanno messo a reddito pezzi di statali, in sostanza hanno trovato una forma di sostentamento. Questa cosa è stata fortemente criticata dalla Cassazione. Ci sono punti in cui la strada, da un limite di 80, a un certo punto arriva ai 40. Questo non ha limitato gli incidenti, è servito solo ai bilanci delle amministrazioni".



Bolzano e Trento: crollano multe da autovelox

Nel 2025 incassi comunali scendono a Bolzano dell'84%: solo 12mila euro di incassi. A Trento -27%, ma proventi pari a 432mila euro. Crollano a Bolzano le sanzioni elevate tramite gli autovelox, e nel 2025 l'amministrazione comunale ha registrato grazie agli strumenti di rilevazione automatica della velocità incassi per poco più di 12mila euro, in calo dell'84% rispetto ai 76mila euro incamerati l'anno precedente. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Anche il comune di Trento registra una riduzione dei proventi, ma meno marcata: le entrate degli autovelox scendono infatti dai 591mila euro del 2024 ai 432mila euro del 2025, con una riduzione del 27%.

In linea generale in Italia nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti dell'8,9% rispetto all'anno precedente. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano

pari a 62,1 milioni di euro - rileva il Codacons. - In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni). Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono del 4,8%. I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons. Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che, grazie agli autovelox installati sul proprio territorio, incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del

comune di Galatina sono entrati lo scorso anno 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce. Per non parlare della temibile «Telesina», i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro.

Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente. Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti, - spiega il Codacons. - Il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno. La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali

Bolzano e Trento: crollano multe da autovelox

strumenti.

Autovelox, incassi giù ma le multe restano nel caos

Redazione

Il tesoretto dei Comuni si riduce, ma il decreto sull'omologazione non è ancora in Gazzetta Ufficiale. Firenze resta la capitale degli incassi, Roma crolla, i piccoli centri continuano a macinare milioni e per migliaia di sanzioni resta aperta la partita dei ricorsi.

Gli autovelox italiani incassano meno, ma fanno discutere più di prima. Il paradosso sta tutto qui: mentre nelle grandi città il gettito delle multe rilevate dagli apparecchi elettronici rallenta, il sistema resta sospeso in una zona grigia che tiene insieme bilanci comunali, sicurezza stradale, diritti degli automobilisti e un decreto atteso da mesi. L'Unione europea ha finito il proprio esame senza sollevare obiezioni, ma in Italia manca ancora il passaggio che conta davvero: la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto del Mit (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) sull'omologazione dei dispositivi.

Il dato nuovo, diffuso dal Codacons sulla base delle rendicontazioni che gli enti locali devono trasmettere al Ministero dell'Interno, è netto: nel 2025 le principali venti città italiane, con l'eccezione di Napoli che alla scadenza non risultava ancora in regola con la documentazione, hanno incassato 56,5 milioni di euro dalle sanzioni elevate tramite autovelox. Un anno prima erano 62,1 milioni. Il calo è dell'8,9 per cento, pari a circa 5,5 milioni in meno.

Non è una rivoluzione, ma è un segnale. Per anni la curva degli incassi da multe automatiche ha raccontato soprattutto una crescita costante, spesso vissuta dagli automobilisti come una pressione fiscale travestita da sicurezza. Ora la macchina rallenta. Non perché gli

autovelox siano spariti dalle strade, né perché il problema della velocità sia risolto. La frenata nasce da una miscela più instabile: nuove regole, censimento nazionale degli apparecchi, sentenze della Corte di Cassazione, timori dei Comuni e ricorsi sempre più aggressivi.

La classifica degli incassi continua però a mostrare un'Italia molto diseguale. Firenze resta nettamente in testa con 19,7 milioni di euro: più del doppio di Bologna, salita al secondo posto con 9,2 milioni. Milano, che negli anni scorsi era stata uno dei simboli della riscossione automatica, scende a 6,9 milioni. Seguono Genova, con 4,8 milioni, e Palermo, con 4,2 milioni. Non è soltanto una graduatoria amministrativa: è la mappa politica di un Paese in cui il controllo elettronico della velocità cambia peso da città a città, da strada a strada, da bilancio a bilancio.

Il caso più vistoso è Roma. La Capitale passa da 4,8 milioni a 2,3 milioni, con un crollo del 52 per cento. Anche Milano arretra in modo pesante, con un meno 34,8 per cento. Le cadute più ripide si registrano però a Trieste, dove gli incassi scendono del 94,4 per cento, a Bolzano, giù dell'84,2 per cento, e a Bari, che perde il 73 per cento. Sul fronte opposto, Ancona più che raddoppia, passando da 855mila euro a 1,8 milioni, con un balzo del 116 per cento. Genova cresce del 54 per cento, Cagliari del 42 per cento.

Questi numeri raccontano una cosa semplice e scomoda: non esiste un solo "caso autovelox". Esistono tanti modelli locali. In alcune città gli apparecchi sembrano diventati meno centrali, in altre continuano a produrre entrate rilevanti, in altre ancora il tema esplose nei territori piccoli, dove il rapporto tra popolazione residente e incassi diventa

politicamente indifendibile anche quando le sanzioni sono formalmente corrette.

Il Salento è uno degli esempi più discussi. Nel 2025 il solo Comune di Galatina ha incassato 5,3 milioni di euro; considerando anche Trepuzzi, Cavallino, Lecce e l'amministrazione provinciale, il conto supera 9,3 milioni. Sulla Telesina, arteria beneventana diventata ormai sinonimo di controlli automatici, quattro Comuni hanno raccolto 2,7 milioni. Poi c'è Colle Santa Lucia, in provincia di Belluno: poco più di trecento abitanti, un autovelox sulle Dolomiti e oltre 2 milioni incassati tra il 2021 e il 2025. La media statistica è impressionante: quasi 6mila euro per residente.

È qui che la questione smette di essere soltanto tecnica. Se l'autovelox serve a rallentare il traffico nei punti pericolosi, la multa è uno strumento di sicurezza. Se invece l'apparecchio si trasforma in una rendita prevedibile, piazzata dove il passaggio è elevato e l'effetto deterrente diventa secondario rispetto all'incasso, il patto con i cittadini si rompe. La sicurezza stradale ha bisogno di controlli credibili. Ma la credibilità finisce quando l'automobilista percepisce il dispositivo come una cassa automatica, non come un presidio contro gli incidenti.

Il problema è che questa percezione si è infilata dentro una crisi giuridica reale. La Corte di Cassazione ha stabilito, con l'ordinanza n. 10505, che non basta la semplice approvazione tecnica dell'apparecchio: per rendere solida la sanzione serve l'omologazione. Da quel momento il contenzioso è esplosivo, perché per anni nel linguaggio amministrativo italiano approvazione e omologazione sono state trattate come se fossero quasi equivalenti, mentre per

Autovelox, incassi giù ma le multe restano nel caos

i giudici non lo sono.

Il nuovo decreto del Mit dovrebbe servire proprio a chiudere questa falla. Il testo notificato a Bruxelles rientra nella procedura Tris (Technical Regulation Information System), il sistema europeo che impone agli Stati membri di comunicare in anticipo alla Commissione europea le bozze di regolamentazione tecnica. La finestra di esame si è chiusa senza rilievi da parte dell'Unione europea. Formalmente, dunque, Roma può procedere. Politicamente e giuridicamente, però, il dossier non è ancora chiuso.

La bozza prevede una soluzione differenziata. Gli apparecchi successivi al 2017, approvati secondo i requisiti tecnici del decreto ministeriale n. 282, verrebbero considerati automaticamente omologati. Per gli autovelox più vecchi, invece, sarebbero necessari test tecnici obbligatori, con una procedura semplificata per enti e produttori già in possesso della documentazione richiesta. È una strada pragmatica, ma non priva di rischi: sanare per decreto ciò che per anni è rimasto ambiguo potrebbe ridurre l'incertezza, ma non cancellare di colpo i ricorsi già avviati né impedire nuove contestazioni.

Gabriele Melluso, presidente nazionale di Assoutenti, ha avvertito che le nuove regole "potrebbero non mettere la parola fine al contenzioso tutto italiano sugli autovelox". Il punto è esattamente questo. Il decreto potrà forse rimettere ordine per il futuro, ma dovrà reggere anche al controllo dei giudici. E se le norme transitorie saranno percepite come una sanatoria troppo ampia, il rischio è che la partita si sposti di nuovo nelle aule dei tribunali.

Il censimento nazionale degli

apparecchi ha aggiunto un altro pezzo al mosaico. Il Mit ha pubblicato la lista nazionale degli autovelox comunicati dagli enti. Attraverso la piattaforma telematica, Comuni e amministrazioni hanno dovuto indicare marca, modello, versione, matricola quando disponibile, estremi del decreto di approvazione o omologazione, posizione e direzione di marcia. Il principio è corretto: il cittadino deve poter sapere quale dispositivo lo controlla, dove si trova e con quali credenziali tecniche opera.

Ma il censimento ha anche mostrato quanto il sistema fosse disordinato. Il ministero aveva indicato circa 11mila dispositivi informalmente rilevati sul territorio nazionale; solo una parte risultava registrata sulla piattaforma, e poco più di mille rientravano automaticamente nei requisiti di omologazione indicati dal nuovo percorso. Per gli automobilisti è diventato un argomento da ricorso. Per i Comuni, un problema di gestione. Per il governo, una prova di credibilità normativa.

Il rischio più serio è che la battaglia sugli autovelox finisca per confondere due piani che andrebbero tenuti distinti. Da un lato c'è la necessità di colpire gli abusi, evitare apparecchi non conformi, impedire che i Comuni usino le multe come scorciatoia di bilancio. Dall'altro c'è la sicurezza stradale, che resta un'emergenza vera. Secondo i dati Aci-Istat, nel 2024 in Italia si sono verificati 173.364 incidenti con lesioni a persone, con 3.030 morti e 233.853 feriti. I decessi sono diminuiti appena dello 0,3 per cento, mentre incidenti e feriti sono cresciuti del 4,1 per cento. Non sono numeri da Paese che può permettersi di smontare ogni presidio di controllo.

La velocità eccessiva resta uno dei

comportamenti più pericolosi su strada, ma proprio per questo gli strumenti che la misurano devono essere inattaccabili. Un autovelox mal segnalato, non censito, non tarato o privo di omologazione non indebolisce soltanto una multa: indebolisce l'idea stessa di controllo pubblico. Al contrario, un dispositivo trasparente, collocato dove serve, verificato periodicamente e spiegato ai cittadini è molto più difficile da raccontare come una trappola.

Il calo degli incassi del 2025 va letto allora come il primo effetto di una stagione di sfiducia. Alcune amministrazioni hanno probabilmente ridotto l'uso degli apparecchi più esposti a contestazioni. Altre hanno atteso il riordino normativo. Altre ancora hanno continuato come prima, puntando sulla forza dei verbali e sulla difficoltà, per molti cittadini, di sostenere tempi e costi di un ricorso. È la solita asimmetria italiana: la norma è incerta, ma intanto la multa arriva; il cittadino può contestarla, ma deve investire tempo, denaro e pazienza.

Dentro questa storia c'è anche un problema di finanza locale. Le multe non dovrebbero essere considerate una voce ordinaria di sopravvivenza dei bilanci comunali. Il Codice della strada lega l'uso dei proventi a finalità precise, dalla manutenzione alla sicurezza, ma la percezione pubblica è diversa: ogni volta che un Comune incassa milioni da una postazione automatica, il sospetto è che la sicurezza sia diventata contabilità. È un sospetto che le amministrazioni serie dovrebbero combattere con dati aperti, rendicontazione chiara e scelte urbanistiche coerenti.

La pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale sarà quindi soltanto il prossimo passaggio, non la fine della

Autovelox, incassi giù ma le multe restano nel caos

storia. Servirà capire quali apparecchi potranno davvero continuare a operare, quali dovranno essere sottoposti a prove tecniche, quali multe resteranno vulnerabili e come i giudici leggeranno la nuova disciplina. Nel frattempo, il 2025 consegna una fotografia abbastanza nitida: gli incassi calano, ma il sistema non è diventato più semplice;

le grandi città frenano, ma i piccoli centri continuano a raccogliere cifre enormi; l'Europa non blocca il decreto, ma l'Italia deve ancora trasformarlo in certezza.

Per gli automobilisti, il messaggio è meno liberatorio di quanto sembri. Non è vero che tutte le multe da autovelox siano automaticamente contestabili. Non

è vero, però, neppure il contrario: non ogni verbale è intoccabile solo perché prodotto da una macchina. La differenza la faranno omologazione, taratura, censimento, segnalazione, posizione e documentazione. In un Paese normale sarebbero dettagli amministrativi. In Italia sono diventati il nuovo terreno di scontro tra Comuni, consumatori e tribunali.



Firenze, strade da Formula Uno. Su viale Etruria a 158 km orari. Ecco le arterie più pericolose

Firenze, 3 giugno 2026

- Ci sono strade di Firenze che, almeno per alcuni automobilisti, sembrano trasformarsi in veri e propri circuiti da corsa. I dati raccolti dagli strumenti di controllo della velocità raccontano infatti di comportamenti estremamente pericolosi, con veicoli sorpresi a viaggiare ben oltre i limiti consentiti e, in alcuni casi, a superare i 150 chilometri orari in contesti urbani dove il limite è fissato a 50. Le situazioni più critiche si registrano in viale Etruria e in via Marco Polo, dove gli autovelox hanno rilevato velocità impressionanti e dove la quota di incidenti collegati all'eccesso di velocità risulta particolarmente elevata. Ma non si tratta di casi isolati.

La mappa del rischio

Tra viale Guidoni e il Ponte all'Indiano si raggiungono frequentemente i 120-130 chilometri orari; in viale XI Agosto sono stati registrati picchi di 128 chilometri orari, mentre sul Lungarno Aldo Moro si arriva a 115.

Non va meglio in altre arterie cittadine: viale Matteotti tocca i 114 chilometri orari, via Senese i 115, viale Gramsci i 100, il Gignoro i 101 e via Generale Dalla Chiesa e via Sestese sfiorano i 100 chilometri orari. Numeri che fanno riflettere perché riguardano strade urbane attraversate ogni giorno da residenti, lavoratori, ciclisti e pedoni. In questi contesti, un impatto a velocità elevate aumenta in modo esponenziale il rischio di conseguenze gravissime. Non a caso, nelle aree monitorate la percentuale di incidenti riconducibili all'alta

velocità oscilla tra il 25 e il 50 per cento.

I dati dimostrano anche che la presenza di autovelox e velocar, pur contribuendo a contenere il fenomeno, non rappresenta ancora un deterrente sufficiente per tutti. C'è infatti una quota di conducenti che continua a ignorare i limiti, mettendo a rischio la propria sicurezza e quella degli altri utenti della strada. In questo quadro si inserisce il tema delle sanzioni. Le multe elevate attraverso i sistemi elettronici di controllo della velocità restano uno degli strumenti principali per contrastare comportamenti pericolosi. Una necessità più che una scelta, considerando le velocità rilevate e le conseguenze che possono derivarne.

La classifica

Anche per questo Firenze guida la classifica nazionale dei proventi derivanti da autovelox e velocar. Secondo uno studio del Codacons basato sulle rendicontazioni che i Comuni trasmettono annualmente al Ministero dell'Interno, nel 2025 Palazzo Vecchio ha incassato 19,7 milioni di euro per violazioni dei limiti di velocità. Alle sue spalle si collocano Bologna con 9,2 milioni di euro, Milano con 6,9 milioni, Genova con 4,8 e Palermo con 4,2 milioni. Un dato, però, merita attenzione: l'82 per cento delle sanzioni elevate tramite sistemi elettronici riguarda automobilisti non residenti a Firenze. Un elemento che conferma come il fenomeno coinvolga in larga misura anche chi attraversa la città occasionalmente, ma che non riduce la gravità di una situazione che continua a rendere alcune strade fiorentine tra le più pericolose del territorio urbano.



Pedaggi rimborsati per blocchi e cantieri: ecco tutte le regole

Luca Maragliano

Blocchi del traffico o ritardi dovuti ai cantieri, con il mese di giugno semaforo verde alla norma che consente di chiedere il rimborso dei pedaggi autostradali. E' questa l'importante novità entrata in vigore con l'inizio del mese, rivolta a tutti gli automobilisti, che, a fronte di disservizi e disagi, potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali.

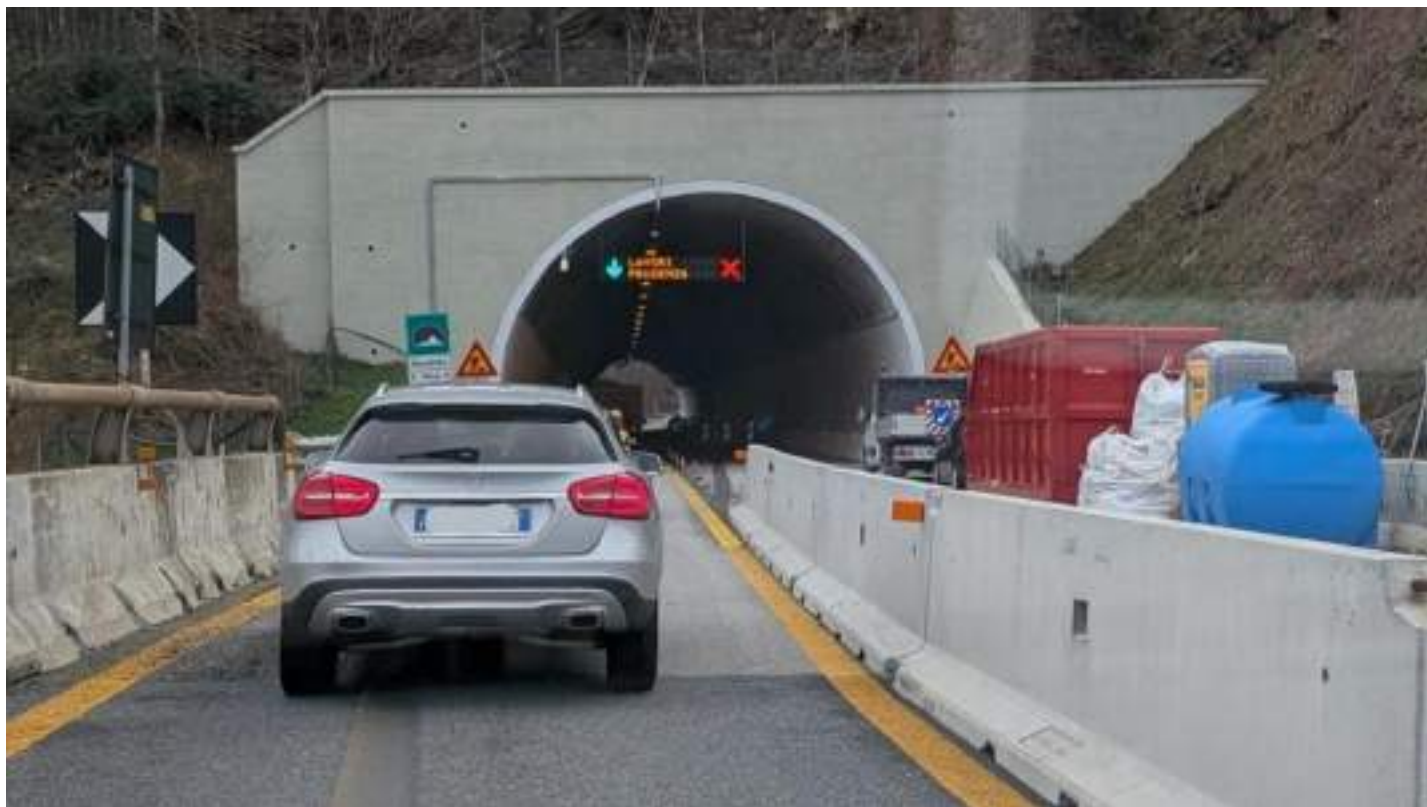
Manca la app unica

"Le principali società autostradali hanno pubblicato in queste ore, sui propri siti web, pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, comunque prevista - spiegano dal Codacons -. In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi (introdotte dalla delibera 211 del 2025 dell'Autorità di regolazione dei trasporti), per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario. I rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece entro il 1° dicembre

prossimo. Per i disservizi da cantiere, il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 chilometri. Per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 chilometri, il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti. Per i percorsi superiori ai 50 chilometri, il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti, del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti, e del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti".

Le eccezioni

Esistono tuttavia delle eccezioni, che possono far venir meno il diritto al rimborso. "Il rimborso non è dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio - precisano dal Codacons -, e nel caso di cantieri emergenziali, dunque a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, o attività di soccorso". In un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili. I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.



Multe e autovelox. Bologna seconda in Italia con oltre nove milioni

REDAZIONE BOLOGNA

Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Bologna, però, è al secondo posto nella 'classifica' italiana delle multe, con oltre 9 milioni di euro.

Questo il quadro che emerge dall'analisi del Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro.

Secondo l'analisi del Codacons, in testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro, più 21,3 per cento rispetto al 2024.

Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni). Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città

rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%).

I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons. Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti - spiega il Codacons -. Il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno. La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata il 12 giugno scorso e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti.



Firenze in testa per le multe scattate dagli autovelox

Il dato complessivo in calo, seppur contenuto. Ma con numeri ancora una volta esponenzialmente superiori a quelli delle altre città italiane. Quasi venti milioni di euro sono stati incassati nel corso del 2025 dal comune di Firenze dalle multe tramite autovelox, più di un terzo di quelli raccolti nelle principali città italiane. Un numero frutto della tolleranza zero avviata negli ultimi anni da Palazzo Vecchio, in particolare con l'installazione dei cosiddetti velocar, e che mette la città al primo posto con larghissimo margine. In tutto sono entrati 19,7 milioni di euro, con un calo del 4,2% rispetto all'anno precedente: a seguire Bologna, con poco più di 9 milioni, e Milano, che non arriva a sette milioni. A dare la misura del dato fiorentino -- dove secondo diversi studi l'installazione degli apparecchi ha limitato in modo sensibile il numero di incidenti -- anche il paragone con Roma, che si attesta a 2,3 milioni.

Il dossier

Lo studio è stato diffuso dal Codacons e si basa sui numeri che i comuni devono comunicare entro il 31 maggio di ogni anno al Ministero dell'Interno. "Le novità introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti --

spiega l'associazione -- La riduzione delle entrate è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati" ..

A Firenze, secondo i dati del Comune, gli autovelox hanno registrato picchi di velocità (fino a 150 chilometri orari) impressionanti, in particolare tra viadotto Marco Polo, viale XI Agosto e viale Etruria, dove circa il 30% degli incidenti è stato provocato proprio dall'alta velocità.

Sempre sul fronte della viabilità il comune continua ad attrezzarsi con apparecchi hi tech: in questi giorni è previsto il via di G.u.a.r.d.i.u.m. un grande occhio di colore rosso, digitalmente avanzato, dotato di intelligenza artificiale e di una videocamera, al servizio della sicurezza stradale e in particolare al controllo delle "strisce gialle": . L'occhio rosso monitora la strada, riconosce i veicoli e seleziona le targhe, riportandole a video sul tablet. In meno di un secondo passa in rassegna le banche dati, ministeriali e locali, e restituisce un alert nel caso di irregolarità..



La "tagliola" autovelox . Ancona, multe alle stelle: nel 2025 registrato +116%

Redazione Ancona

Ancona da record sul fronte della crescita delle multe da autovelox. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Ancona è la città italiana che nell'ultimo anno ha registrato la più forte crescita dei proventi garantiti dagli strumenti automatici di rilevazione della velocità, spiega l'associazione. Nelle casse del Comune sono infatti entrati nel 2025 oltre 1,8 milioni di euro, con una crescita vertiginosa del +116,6% rispetto agli 855mila euro incassati nel 2024.

Un dato che piazza Ancona in cima alla classifica delle città italiane con la più alta crescita dei proventi da autovelox. In linea generale in Italia nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro - analizza il Codacons - In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si

scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono del -34,8%. I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons. Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che, grazie agli autovelox installati sul proprio territorio, incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del Comune di Galatina sono entrati lo scorso anno 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce. Ma c'è un Comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente. Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti. Il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno. La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti.



Multe sulla Telesina, in crescita gli incassi per i Comuni: 2,7 milioni solo nel 2025

Redazione Il Sannio Quotidiano

Statale Telesina non solo temibile sul fronte degli incidenti, ma anche per le tasche degli automobilisti. La sigla dei consumatori Codacons ha stilato un report sui verbali stradali nel 2025, pubblicato ieri, e dal quale emergono dati di rilievo in relazione alla Statale 'Telesina', dove in controtendenza rispetto la dinamica generale le multe sono aumentate in quanto a importo: da 2,2 milioni del 2024 a 2,7 milioni del 2025.

L'articolo completo su Il Sannio Quotidiano di oggi - [Acquista qui la tua copia](#)



Cala il conto per gli automobilisti da autovelox, 56,5 milioni (-9%)

Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. - analizza il Codacons - In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, oltre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con

autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che, grazie agli autovelox installati sul proprio territorio, incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati lo scorso anno 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce.

Per non parlare - spiega il Codacons - della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro. Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente.

Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti. - spiega il Codacons - Il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno.

La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti.



Multe, crollano incassi da autovelox: proventi giù del 9% nel 2025

Multe, crollano incassi da autovelox: giù del 9% nel 2025. Roma a -52%, Milano a -34%

EconomiaIntroduzione

Calano le multe stradali elevate con gli autovelox: lo scorso anno, i proventi delle principali città d'Italia sono scesi dell'8,9% rispetto al 2024. Secondo i dati forniti dal Codacons, nel 2025 tutte le più grandi aree urbane del Paese hanno incassato in tutto 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni stradali tramite gli strumenti di controllo elettronico della velocità, cioè 5,5 milioni in meno rispetto ai 12 mesi precedenti, quando si erano raggiunti i 62,1 milioni di euro. Intanto, si attende ancora la pubblicazione del decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sull'omologazione generale di tutti gli autovelox, nonostante sia già arrivato il via libera da parte della Commissione europea.

Quello che devi sapere

Multe con autovelox, Firenze la città che incassa di più

Guardando agli incassi del 2025, la città che ha registrato i maggiori proventi con le multe stradali elevate grazie agli autovelox è Firenze, per un totale di 19,7 milioni di euro. Subito dopo c'è Bologna, a quota 9,2 milioni di euro. Scende al terzo posto Milano, con i suoi 6,9 milioni di euro. Poi ecco Genova, con 4,8 milioni di euro, e Palermo, che ha chiuso l'anno a 4,2 milioni di euro.

Ti potrebbe interessare anche: Autovelox omologati, quali sono e cosa cambia per le multe. Le nuove regole

A Roma incassi a -52%, Milano a -34,8%

Al di là dei dati sugli incassi generali,

il Codacons - in uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno - ha evidenziato l'andamento dei proventi da autovelox: alcune amministrazioni comunali hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance in discesa spicca ad esempio Roma, con entrate che sono passate da 4,8 a 2,3 milioni di euro, arrivando quindi a un -52%. Forte anche la decrescita a Milano, da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%).

Ti potrebbe interessare anche: Autovelox, censimento Mit: solo 1000 omologati su 11.000. La mappa

Trieste a -94,4%

I Comuni con i risultati peggiori sono però Trieste, addirittura a -94,4%, Bolzano a -84,2% e Bari a -73%.

La causa del crollo degli incassi

Cosa ha spinto al ribasso gli incassi? Non è stato, dice il Codacons, il censimento che obbligava i Comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, anche perché è terminato solo alla fine dello scorso novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per il 2025. La riduzione delle entrate, semmai, sarebbe da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, e dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare gli strumenti.

Ancona in controtendenza: incassi a +116%

Come detto, ci sono però città che segnano invece aumenti decisi. Quella che ha rimpinguato di più le casse comunali è stata Ancona, protagonista di una vera e propria impennata grazie alle multe con autovelox, che nel 2025 sono passate da un valore di 855mila euro a 1,8 milioni (+116%). Al secondo posto c'è Genova (+54%) e in terza posizione Cagliari (+42%).

Incassi milionari in Salento

Si evidenziano poi casi curiosi di comuni piccoli che però ogni anno incassano milioni e milioni di euro. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse degli uffici amministrativi di Galatina sono entrati 5,3 milioni, cifra che sale a 9,3 milioni se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce.

La Telesina

Il Codacons mette in luce anche il quadro sulla Telesina, la SS 372 "che collega lo svincolo autostradale di Caianello (sulla A1 Milano-Napoli) con la SS 88 a nord del territorio comunale di Benevento. Pur attraversando soltanto quattro comuni (Caianello, Telese Terme, Solopaca e la stessa Benevento), nel 2025 ha fruttato 2,7 milioni di euro.

Il caso di Colle Santa Lucia

Ancora più alto, se paragonato all'ampiezza del territorio, è l'incasso del Comune di Colle Santa Lucia (in provincia di Belluno). Ha poco più di 300 abitanti, ma con l'autovelox che ha installato nella zona delle Dolomiti, tra il 2021 e il 2025 si è portato a casa più di due milioni di euro. La media è di 5.989 euro a residente.

Ancora ritardi sul nuovo decreto autovelox

Multe, crollano incassi da autovelox: proventi giù del 9% nel 2025

In tutto ciò, Assoutenti mette l'accento sui ritardi del decreto sull'omologazione degli autovelox, che contribuirebbe a far regnare sovrano il "caos" sulle sanzioni stradali in Italia. Lo scorso 4 maggio si è chiusa senza rilievi la procedura sul testo con cui l'Italia ha notificato alla Commissione europea la bozza di regolamentazione tecnica. Nonostante questo, il decreto risulta ancora in stand-by: manca infatti la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale. Sono però ormai più di due

anni che la vicenda si trascina avanti: era nell'aprile del 2024 che la Cassazione definiva "nulle" le multe elevate da autovelox approvati ma non omologati, mettendo così astrattamente fuorigioco il 71% degli apparecchi di rilevazione della velocità presenti in Italia.

Cosa prevede il decreto

Il testo del decreto prevede che saranno considerati automaticamente omologati gli apparecchi successivi al

2017, perché approvati ai sensi dei requisiti tecnici previsti dal DM 282/2017. Per gli autovelox antecedenti a quella data, invece, si dovranno fare test tecnici obbligatori ai fini della validità degli apparecchi: enti locali e produttori, se già in possesso della documentazione richiesta dal decreto, potranno seguire una procedura semplificata.

Per approfondire: Autovelox non omologati, ricorso per multa non valida: come fare



Autovelox, è la seconda in Italia per le multe: aumentate del 21%, valgono 9 milioni di euro

Redazione online

Autovelox, Bologna è la seconda in Italia per le multe: "In un anno sono aumentate del 21% e valgono 9 milioni di euro"

I numeri del Codacons: a guidare la classifica è Firenze con quasi 20 milioni di euro e terza è Milano (6,9 milioni). La tendenza generale nelle grandi città è di un calo: gli introiti da autovelox sono diminuiti dell'8,9%

Bologna balza al secondo posto della classifica italiana delle città con i maggiori incassi garantiti dagli autovelox, con proventi delle sanzioni che nel 2025 salgono a 9,2 milioni di euro in aumento del +21,3% sul 2024.

Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

In linea generale in Italia nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente.

Il report delle multe con gli autovelox nelle grandi città

Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli

incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro - analizza il Codacons - In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento.

Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

I numeri del Codacons: grandi Comuni e piccole realtà di provincia

Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che, grazie agli autovelox installati sul proprio territorio, incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad

esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati lo scorso anno 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce.

Per non parlare della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro.

Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (Belluno), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente!

Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti - spiega il Codacons - Il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno.

La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali

Autovelox, è la seconda in Italia per le multe: aumentate del 21%, valgono 9 milioni di euro

strumenti.



Autovelox, il tesoro dei piccoli Comuni: 5,3 milioni a Galatina e record per un borgo bellunese di 300 abitanti con 2 milioni di incassi

Monopattini, a maggio l'obbligo di "targhino" e Rc ma restano i dubbi: "Assicurazioni care, norme poco adatte"

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

Le prima 20 città per grandezza hanno incassato 56,5 milioni nel 2025 grazie all'autovelox, registrando un calo. Ma ci sono realtà locali che grazie alle multe rimpinguano le casse. Assoutenti avverte: l'incertezza sulle sanzioni rischia di alimentare una nuova stagione di ricorsi

Per anni gli autovelox sono stati accusati di trasformarsi in una sorta di bancomat per le amministrazioni locali. Un'etichetta spesso contestata dai Comuni, ma che continua a trovare terreno fertile quando si osservano alcuni casi particolari sparsi lungo la Penisola. Perché se nelle grandi città gli incassi da multe per eccesso di velocità stanno rallentando, in alcuni centri minori gli apparecchi elettronici continuano a garantire entrate milionarie.

È quanto emerge da un'elaborazione del Codacons sui dati che i Comuni hanno trasmesso al Ministero dell'Interno entro il 31 maggio. Accanto al calo registrato nei principali centri urbani, infatti, spiccano realtà territoriali dove gli autovelox restano una voce importante dei bilanci locali.

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

L'esempio più evidente arriva dal Salento. A Galatina, comune di poco più di 26 mila abitanti in provincia di Lecce, gli autovelox hanno garantito nel 2025 incassi per circa 5,3 milioni di euro. Una cifra che supera quella registrata da diverse grandi città italiane e che assume dimensioni ancora più significative se si allarga lo sguardo al

resto del territorio. Sommando infatti i proventi di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e della sua provincia, le entrate derivanti dagli apparecchi di rilevazione della velocità raggiungono complessivamente i 9,3 milioni di euro.

Numeri che confermano come alcune direttrici stradali particolarmente trafficate possano trasformarsi in una fonte di gettito rilevante anche per amministrazioni di dimensioni contenute.

Un fenomeno simile si registra lungo la statale Telesina, arteria che collega Campania e Molise e che negli anni è diventata una delle strade più note agli automobilisti per la presenza di controlli elettronici della velocità. Secondo i dati riportati dal Codacons, i cinque Comuni con autovelox attraversati dalla Telesina hanno garantito complessivamente più di 2,8 milioni di euro di incassi. Nello specifico: il Comune di Puglianello ha incassato 1.142.806 euro, quello di Castelvenere 75.220 euro, Torrecuso 827.713, Solopaca 295.000 e Paupisi 482.961 euro.

Anche in questo caso il dato evidenzia come il rendimento economico degli apparecchi non dipenda soltanto dalla dimensione demografica dei territori, ma soprattutto dall'intensità dei flussi di traffico che attraversano determinate infrastrutture.

di Federico Fubini

Il caso più curioso arriva però dal Veneto. Colle Santa Lucia, poco più di 300 abitanti nel cuore delle Dolomiti bellunesi, è riuscito a trasformare un singolo autovelox in una delle principali fonti di entrata del Comune. Tra il 2021 e il 2025 l'apparecchio ha infatti generato oltre 2 milioni di euro di

incassi. Tradotto su base demografica, significa una media di 5.989 euro per residente. Un dato che rende il piccolo centro montano uno dei casi più emblematici del dibattito nazionale sugli autovelox.

Lo scenario è diverso nei principali centri urbani italiani. Nel 2025 le maggiori città hanno incassato complessivamente 56,5 milioni di euro dalle sanzioni elevate tramite dispositivi elettronici di controllo della velocità, con una flessione dell'8,9% rispetto all'anno precedente.

La città che nel 2025 ha incassato di più dagli autovelox resta Firenze, con 19,7 milioni di euro. Al secondo posto sale Bologna con 9,2 milioni, mentre Milano scende in terza posizione con 6,9 milioni. Seguono Genova con 4,8 milioni e Palermo con 4,2 milioni. Più della classifica assoluta, però, colpiscono le variazioni rispetto all'anno precedente. Roma registra il calo più evidente tra le grandi città: gli incassi passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro, con una flessione del 52%. Milano perde il 34,8%, scendendo da 10,6 a 6,9 milioni. Ancora più marcata la frenata registrata in alcune realtà di dimensioni minori: Trieste vede crollare gli introiti del 94,4%, Bolzano dell'84,2% e Bari del 73%.

Secondo il Codacons, a incidere sarebbero state sia le regole più stringenti introdotte nel 2025 per l'utilizzo degli autovelox sia le numerose sentenze della Cassazione che hanno dichiarato nulle le multe elevate da apparecchi approvati ma non omologati.

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

E proprio sull'omologazione continua a concentrarsi il principale nodo

Autovelox, il tesoro dei piccoli Comuni: 5,3 milioni a Galatina e record per un borgo bellunese di 300 abitanti con 2 milioni di incassi

normativo. Assoutenti ricorda che il 4 maggio si è conclusa senza rilievi da parte della Commissione europea la procedura "Tris", che impone agli Stati membri di notificare preventivamente a Bruxelles le bozze di regolamentazione tecnica.

L'Unione europea non ha formulato obiezioni al decreto predisposto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in materia di omologazione, taratura e verifiche periodiche degli autovelox. Nonostante il via libera europeo, però, il provvedimento non è ancora stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale e il relativo iter resta di fatto bloccato.

La questione si trascina dall'aprile 2024, quando la Cassazione stabilì che le multe elevate da autovelox approvati ma non omologati dovevano considerarsi nulle. Una pronuncia che ha aperto una lunga stagione di contenziosi. Secondo il censimento pubblicato dal Mit, il 71% degli apparecchi presenti sul territorio nazionale risulterebbe privo dei requisiti di omologazione.

Il decreto prevede che gli autovelox successivi al 2017 siano considerati automaticamente omologati perché approvati secondo i requisiti tecnici fissati dal decreto ministeriale 282 del 2017. Per gli apparecchi precedenti, invece, saranno necessari test tecnici,

tarature e verifiche di funzionalità, con una procedura specifica affidata al Ministero.

Ma neppure questa soluzione sembra destinata a chiudere la partita. Secondo Assoutenti, infatti, diversi esperti e giuristi ritengono contestabile la sanatoria prevista per gli apparecchi più recenti, perché trasformerebbe retroattivamente le approvazioni in omologazioni. Restano inoltre dubbi sulla competenza ministeriale in materia. In altre parole: mentre gli incassi da autovelox rallentano, il contenzioso continua a correre. E il rischio è che, proprio alla vigilia dell'esodo estivo, il numero dei ricorsi torni ad aumentare.



Multe, nel 2025 sono calati gli incassi da autovelox

QN Motori; Francesco Forni

La contrazione dei flussi finanziari derivanti dalle multe erogate sistemi di controllo elettronico della velocità delinea un quadro inedito per le casse comunali. Ecco l'analisi del Codacons.

Il bilancio complessivo dei 20 centri urbani principali evidenzia una flessione pari a 5.5 milioni a ridosso dell'anno precedente.

L'ammontare complessivo scende a quota 56.5 milioni a fronte della cifra di 62.1 milioni registrata nel corso del periodo precedente.

Firenze svetta nella graduatoria nazionale accumulando sanzioni per un valore monetario quantificato in 19.7 milioni di euro.

La municipalità di Bologna conquista la seconda posizione con un incasso di 9.2 milioni distanziando la flotta di veicoli di Milano.

La metropoli lombarda subisce una forte riduzione degli introiti precipitando a 6.9 milioni con una contrazione calcolata al 34.8 %.

Multe 2025, flessioni repentine e controtendenze

La capitale evidenzia un dimezzamento degli incassi crollando a 2.3 milioni mentre la municipalità di Genova sperimenta una crescita del 54 %.

I decrementi marcati colpiscono le amministrazioni di

Trieste con un crollo del 94.4 % e Bolzano staccata al 84.2 %.

Le realtà periferiche continuano a raccogliere risorse cospicue grazie ai dispositivi posizionati lungo i tracciati stradali ad alta percorrenza.

Una singola apparecchiatura collocata nel territorio di Colle Santa Lucia ha fruttato la somma di 2 milioni nel quadriennio di riferimento.

I mutamenti normativi introdotti a giugno hanno imposto vincoli severi determinando lo spegnimento di molti terminali privi di omologazione.

Le 5 cose da sapere sulle multe nel 2025

- I proventi complessivi dei centri urbani maggiori hanno subito una riduzione pari al 8.9 % durante l'ultimo anno di rilevazione fiscale.

- Il comune di Firenze mantiene salda la prima posizione nazionale per volume di sanzioni raccolte attraverso la strumentazione elettronica stradale.

- Le amministrazioni comunali di Trieste e Bolzano registrano i decrementi percentuali massimi dell'intero territorio nazionale secondo le tabelle ministeriali.

- Il borgo dolomitico di Colle Santa Lucia ha incassato entrate cospicue dalle multe stabilendo un valore medio di 5.989 euro per singolo abitante.

- Le nuove disposizioni legislative e i verdetti emessi dalla Corte di Cassazione hanno frenato la diffusione dei dispositivi stradali sprovvisti di approvazione.



Multe con gli autovelox: lo strano caso del Comune che in poco tempo ha incassato 5.989 euro a residente

Sanzioni giù dell'8,9% in media nel 2025. Roma a -52%, Milano a -34%. In alcune città ci sono invece aumenti notevoli. E non mancano i casi "curiosi".

Intanto, si aspetta ancora la pubblicazione del decreto del ministero dei Trasporti e delle infrastrutture sull'omologazione generale di tutti i dispositivi

Violetto Gorrasi

Violetto Gorrasi

03 giugno 2026 08:45 03 giugno 2026 08:45

Sorpresa: calano le multe stradali elevate con gli autovelox. L'anno scorso, infatti, i proventi delle principali città italiane sono scesi dell'8,9% rispetto al 2024.

Secondo i dati forniti dal Codacons, nel 2025 tutte le più grandi aree urbane del Paese hanno incassato in tutto 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni stradali tramite gli strumenti di controllo elettronico della velocità, cioè 5,6 milioni in meno rispetto ai dodici mesi precedenti, quando si erano raggiunti i 62,1 milioni di euro. In alcune città ci sono invece aumenti notevoli. E non mancano i casi "curiosi", come quello di un piccolo Comune italiano che in pochi anni ha incassato più di due milioni di euro: una media di circa seimila euro per ciascun residente.

Il tutto mentre si attende ancora la pubblicazione del decreto del ministero dei Trasporti e delle infrastrutture sull'omologazione generale di tutti gli autovelox, nonostante sia già arrivato il via libera da parte della Commissione europea.

Ma andiamo con ordine. Guardando agli incassi del 2025, la città che ha

registrato i maggiori proventi con le multe stradali elevate grazie agli autovelox è Firenze, per un totale di 19,7 milioni di euro. Subito dopo c'è Bologna, a quota 9,2 milioni di euro. Scende al terzo posto Milano, con i suoi 6,9 milioni di euro. Poi ci sono Genova, con 4,8 milioni di euro, e Palermo, che ha chiuso l'anno a 4,2 milioni di euro.

Incassi generali a parte, in uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al ministero dell'Interno, il Codacons ha evidenziato l'andamento dei proventi da autovelox: alcune amministrazioni comunali hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance in discesa spicca ad esempio Roma, con entrate che sono passate da 4,8 a 2,3 milioni di euro, arrivando quindi a un -52%. Forte anche la decrescita a Milano, da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I Comuni con i risultati peggiori sono però Trieste, addirittura a -94,4%, Bolzano a -84,2% e Bari a -73%. Ma perché gli incassi delle multe stradali con gli autovelox crollano? Non è stato, dice il Codacons, il censimento che obbligava i Comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, anche perché è terminato solo alla fine dello scorso novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per il 2025.

La riduzione delle entrate, semmai, sarebbe da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, e dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate dagli apparecchi non omologati, portando

molte amministrazioni a disattivare gli strumenti. In alcune città ci sono invece aumenti notevoli.

Quella che ha rimpolpato di più le casse comunali è stata Ancona, protagonista di una vera e propria impennata grazie alle multe con autovelox: nel 2025 sono passate da un valore di 855mila euro a 1,8 milioni (+116%).

Al secondo posto c'è Genova (+54%) e in terza posizione c'è Cagliari (+42%). Non mancano casi curiosi, come quelli di alcuni piccoli Comuni che ogni anno incassano diversi milioni di euro.

Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse degli uffici amministrativi di Galatina (circa 25mila abitanti in provincia di Lecce) sono entrati 5,3 milioni, cifra che sale a 9,3 milioni se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce.

Il Codacons mette in luce anche il quadro sulla Telesina, la strada statale 372 che collega lo svincolo autostradale di Caianello (sulla A1 Milano-Napoli) con la statale 88 a nord del territorio comunale di Benevento.

Pur attraversando solo quattro comuni (Caianello, Telesse Terme, Solopaca e la stessa Benevento), nel 2025 ha fruttato 2,7 milioni di euro.

Se paragonato all'ampiezza del territorio, ancora più elevato è l'incasso del Comune di Colle Santa Lucia (300 abitanti circa, in provincia di Belluno in Veneto). Con l'autovelox che ha installato nella zona delle Dolomiti, tra il 2021 e il 2025 si è portato a casa più di due milioni di euro. La media è di 5.989 euro a residente.

Multe con gli autovelox: lo strano caso del Comune che in poco tempo ha incassato 5.989 euro a residente

Si tratta di un comune sparso, in quanto sede comunale è la frazione Villagrande.

Storicamente è inserito nella valle di Fodom, una delle cinque vallate facenti parte del territorio della Ladinia. In questo quadro, Assoutenti mette l'accento sui ritardi del decreto sull'omologazione degli autovelox, che secondo l'associazione contribuirebbe a far regnare sovrano il "caos" sulle sanzioni stradali in Italia.

Lo scorso 4 maggio si è chiusa senza rilievi la procedura sul testo con cui

l'Italia ha notificato alla Commissione europea la bozza di regolamentazione tecnica.

Malgrado ciò, il decreto risulta ancora in stand by : manca infatti la pubblicazione del decreto in Gazzetta ufficiale.

La vicenda va avanti da due anni.

Nell'aprile del 2024 la Cassazione ha definito nulle le multe elevate da autovelox approvati ma non omologati, mettendo così fuorigioco il 71% circa degli apparecchi di rilevazione della velocità presenti sulle strade italiane.

Il testo del decreto in questione prevede che saranno considerati automaticamente omologati gli apparecchi successivi al 2017, perché approvati ai sensi dei requisiti tecnici previsti dal decreto ministeriale 282 del giugno 2017 (qui i dettagli).

Per gli autovelox antecedenti a quella data, invece, si dovranno fare test tecnici obbligatori per la validità degli apparecchi.

Enti locali e produttori, se già in possesso della documentazione richiesta dal decreto, potranno seguire una procedura semplificata.



Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma

Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma

mercoledì 3 giugno 2026 -

Si rischia ancora il caos per le multe stradali elevate con gli autovelox in attesa della pubblicazione del decreto del Mit sull'omologazione degli apparecchi, nel frattempo bollinato dalla Commissione Ue.

Multe che intanto calano drasticamente lo scorso anno. Secondo i dati forniti dal Codacons nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente.

L'associazione ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. In testa alla classifica delle città c'è Firenze, che ha incassato 19,7 milioni, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox rispetto a quelli dello scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un

crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%).

I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati 5,3 milioni, cifra che sale a 9,3 milioni se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce. Per non parlare - spiega il Codacons - della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro. Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente.

La situazione appare ancora intricata: ci sarebbero infatti - secondo Assoutenti - ancora ritardi per il decreto sull'omologazione degli autovelox, nonostante dall'Unione Europea sia arrivato il via libera al provvedimento

del Mit. Quindi c'è ancora "caos" sulle sanzioni stradali.

L'Ue intanto non ha mosso obiezioni al decreto italiano, ma l'iter sull'approvazione del decreto risulta ancora in stand-by: manca infatti la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale.

Una vicenda che si trascina da oltre due anni, da quando cioè ad aprile 2024 la Cassazione ha definito nulle le multe elevate da autovelox approvati ma non omologati, mettendo teoricamente fuorigioco il 71% degli apparecchi di rilevazione della velocità presenti sul territorio.

In base al decreto presentato dal Mit, saranno considerati automaticamente omologati gli apparecchi successivi al 2017.

Per gli autovelox "ante-2017", invece, il decreto prevede test tecnici obbligatori ai fini della validità degli apparecchi.

"Novità che tuttavia potrebbero non mettere la parola fine al contenzioso tutto italiano sugli autovelox", avvisa il presidente Gabriele Melluso.

mercoledì 3 giugno 2026 -

Si rischia ancora il caos per le multe stradali elevate con gli autovelox in attesa della pubblicazione del decreto del Mit sull'omologazione degli apparecchi, nel frattempo bollinato dalla Commissione Ue.

Multe che intanto calano drasticamente lo scorso anno. Secondo i dati forniti dal Codacons nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno

Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma

precedente.

L'associazione ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. In testa alla classifica delle città c'è Firenze, che ha incassato 19,7 milioni, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox rispetto a quelli dello scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, oltre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni

(-34,8%).

I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons. Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati 5,3 milioni, cifra che sale a 9,3 milioni se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce. Per non parlare - spiega il Codacons - della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro. Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente.

La situazione appare ancora intricata:

ci sarebbero infatti - secondo Assoutenti - ancora ritardi per il decreto sull'omologazione degli autovelox, nonostante dall'Unione Europea sia arrivato il via libera al provvedimento del Mit. Quindi c'è ancora "caos" sulle sanzioni stradali.

L'Ue intanto non ha mosso obiezioni al decreto italiano, ma l'iter sull'approvazione del decreto risulta ancora in stand-by: manca infatti la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale.

Una vicenda che si trascina da oltre due anni, da quando cioè ad aprile 2024 la Cassazione ha definito nulle le multe elevate da autovelox approvati ma non omologati, mettendo teoricamente fuorigioco il 71% degli apparecchi di rilevazione della velocità presenti sul territorio.

In base al decreto presentato dal Mit, saranno considerati automaticamente omologati gli apparecchi successivi al 2017.

Per gli autovelox "ante-2017", invece, il decreto prevede test tecnici obbligatori ai fini della validità degli apparecchi.

"Novità che tuttavia potrebbero non mettere la parola fine al contenzioso tutto italiano sugli autovelox", avvisa il presidente Gabriele Melluso.



Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma

Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma

mercoledì 3 giugno 2026 -

Si rischia ancora il caos per le multe stradali elevate con gli autovelox in attesa della pubblicazione del decreto del Mit sull'omologazione degli apparecchi, nel frattempo bollinato dalla Commissione Ue.

Multe che intanto calano drasticamente lo scorso anno. Secondo i dati forniti dal Codacons nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente.

L'associazione ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. In testa alla classifica delle città c'è Firenze, che ha incassato 19,7 milioni, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox rispetto a quelli dello scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un

crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%).

I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati 5,3 milioni, cifra che sale a 9,3 milioni se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce. Per non parlare - spiega il Codacons - della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro. Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente.

La situazione appare ancora intricata: ci sarebbero infatti - secondo Assoutenti - ancora ritardi per il decreto sull'omologazione degli autovelox, nonostante dall'Unione Europea sia arrivato il via libera al provvedimento

del Mit. Quindi c'è ancora "caos" sulle sanzioni stradali.

L'Ue intanto non ha mosso obiezioni al decreto italiano, ma l'iter sull'approvazione del decreto risulta ancora in stand-by: manca infatti la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale.

Una vicenda che si trascina da oltre due anni, da quando cioè ad aprile 2024 la Cassazione ha definito nulle le multe elevate da autovelox approvati ma non omologati, mettendo teoricamente fuorigioco il 71% degli apparecchi di rilevazione della velocità presenti sul territorio.

In base al decreto presentato dal Mit, saranno considerati automaticamente omologati gli apparecchi successivi al 2017.

Per gli autovelox "ante-2017", invece, il decreto prevede test tecnici obbligatori ai fini della validità degli apparecchi.

"Novità che tuttavia potrebbero non mettere la parola fine al contenzioso tutto italiano sugli autovelox", avvisa il presidente Gabriele Melluso.

mercoledì 3 giugno 2026 -

Si rischia ancora il caos per le multe stradali elevate con gli autovelox in attesa della pubblicazione del decreto del Mit sull'omologazione degli apparecchi, nel frattempo bollinato dalla Commissione Ue.

Multe che intanto calano drasticamente lo scorso anno. Secondo i dati forniti dal Codacons nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno

Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma

precedente.

L'associazione ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. In testa alla classifica delle città c'è Firenze, che ha incassato 19,7 milioni, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox rispetto a quelli dello scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, oltre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni

(-34,8%).

I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons. Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati 5,3 milioni, cifra che sale a 9,3 milioni se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce. Per non parlare - spiega il Codacons - della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro. Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente.

La situazione appare ancora intricata:

ci sarebbero infatti - secondo Assoutenti - ancora ritardi per il decreto sull'omologazione degli autovelox, nonostante dall'Unione Europea sia arrivato il via libera al provvedimento del Mit. Quindi c'è ancora "caos" sulle sanzioni stradali.

L'Ue intanto non ha mosso obiezioni al decreto italiano, ma l'iter sull'approvazione del decreto risulta ancora in stand-by: manca infatti la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale.

Una vicenda che si trascina da oltre due anni, da quando cioè ad aprile 2024 la Cassazione ha definito nulle le multe elevate da autovelox approvati ma non omologati, mettendo teoricamente fuorigioco il 71% degli apparecchi di rilevazione della velocità presenti sul territorio.

In base al decreto presentato dal Mit, saranno considerati automaticamente omologati gli apparecchi successivi al 2017.

Per gli autovelox "ante-2017", invece, il decreto prevede test tecnici obbligatori ai fini della validità degli apparecchi.

"Novità che tuttavia potrebbero non mettere la parola fine al contenzioso tutto italiano sugli autovelox", avvisa il presidente Gabriele Melluso.



Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma

Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma

mercoledì 3 giugno 2026 -

Si rischia ancora il caos per le multe stradali elevate con gli autovelox in attesa della pubblicazione del decreto del Mit sull'omologazione degli apparecchi, nel frattempo bollinato dalla Commissione Ue.

Multe che intanto calano drasticamente lo scorso anno. Secondo i dati forniti dal Codacons nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente.

L'associazione ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. In testa alla classifica delle città c'è Firenze, che ha incassato 19,7 milioni, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox rispetto a quelli dello scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un

crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%).

I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati 5,3 milioni, cifra che sale a 9,3 milioni se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce. Per non parlare - spiega il Codacons - della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro. Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente.

La situazione appare ancora intricata: ci sarebbero infatti - secondo Assoutenti - ancora ritardi per il decreto sull'omologazione degli autovelox, nonostante dall'Unione Europea sia arrivato il via libera al provvedimento

del Mit. Quindi c'è ancora "caos" sulle sanzioni stradali.

L'Ue intanto non ha mosso obiezioni al decreto italiano, ma l'iter sull'approvazione del decreto risulta ancora in stand-by: manca infatti la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale.

Una vicenda che si trascina da oltre due anni, da quando cioè ad aprile 2024 la Cassazione ha definito nulle le multe elevate da autovelox approvati ma non omologati, mettendo teoricamente fuorigioco il 71% degli apparecchi di rilevazione della velocità presenti sul territorio.

In base al decreto presentato dal Mit, saranno considerati automaticamente omologati gli apparecchi successivi al 2017.

Per gli autovelox "ante-2017", invece, il decreto prevede test tecnici obbligatori ai fini della validità degli apparecchi.

"Novità che tuttavia potrebbero non mettere la parola fine al contenzioso tutto italiano sugli autovelox", avvisa il presidente Gabriele Melluso.

mercoledì 3 giugno 2026 -

Si rischia ancora il caos per le multe stradali elevate con gli autovelox in attesa della pubblicazione del decreto del Mit sull'omologazione degli apparecchi, nel frattempo bollinato dalla Commissione Ue.

Multe che intanto calano drasticamente lo scorso anno. Secondo i dati forniti dal Codacons nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno

Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma

precedente.

L'associazione ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. In testa alla classifica delle città c'è Firenze, che ha incassato 19,7 milioni, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox rispetto a quelli dello scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni

(-34,8%).

I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons. Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati 5,3 milioni, cifra che sale a 9,3 milioni se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce. Per non parlare - spiega il Codacons - della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro. Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente.

La situazione appare ancora intricata:

ci sarebbero infatti - secondo Assoutenti - ancora ritardi per il decreto sull'omologazione degli autovelox, nonostante dall'Unione Europea sia arrivato il via libera al provvedimento del Mit. Quindi c'è ancora "caos" sulle sanzioni stradali.

L'Ue intanto non ha mosso obiezioni al decreto italiano, ma l'iter sull'approvazione del decreto risulta ancora in stand-by: manca infatti la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale.

Una vicenda che si trascina da oltre due anni, da quando cioè ad aprile 2024 la Cassazione ha definito nulle le multe elevate da autovelox approvati ma non omologati, mettendo teoricamente fuorigioco il 71% degli apparecchi di rilevazione della velocità presenti sul territorio.

In base al decreto presentato dal Mit, saranno considerati automaticamente omologati gli apparecchi successivi al 2017.

Per gli autovelox "ante-2017", invece, il decreto prevede test tecnici obbligatori ai fini della validità degli apparecchi.

"Novità che tuttavia potrebbero non mettere la parola fine al contenzioso tutto italiano sugli autovelox", avvisa il presidente Gabriele Melluso.



Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma

Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma

mercoledì 3 giugno 2026 -

Si rischia ancora il caos per le multe stradali elevate con gli autovelox in attesa della pubblicazione del decreto del Mit sull'omologazione degli apparecchi, nel frattempo bollinato dalla Commissione Ue.

Multe che intanto calano drasticamente lo scorso anno. Secondo i dati forniti dal Codacons nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente.

L'associazione ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. In testa alla classifica delle città c'è Firenze, che ha incassato 19,7 milioni, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox rispetto a quelli dello scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un

crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%).

I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati 5,3 milioni, cifra che sale a 9,3 milioni se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce. Per non parlare - spiega il Codacons - della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro. Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente.

La situazione appare ancora intricata: ci sarebbero infatti - secondo Assoutenti - ancora ritardi per il decreto sull'omologazione degli autovelox, nonostante dall'Unione Europea sia arrivato il via libera al provvedimento

del Mit. Quindi c'è ancora "caos" sulle sanzioni stradali.

L'Ue intanto non ha mosso obiezioni al decreto italiano, ma l'iter sull'approvazione del decreto risulta ancora in stand-by: manca infatti la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale.

Una vicenda che si trascina da oltre due anni, da quando cioè ad aprile 2024 la Cassazione ha definito nulle le multe elevate da autovelox approvati ma non omologati, mettendo teoricamente fuorigioco il 71% degli apparecchi di rilevazione della velocità presenti sul territorio.

In base al decreto presentato dal Mit, saranno considerati automaticamente omologati gli apparecchi successivi al 2017.

Per gli autovelox "ante-2017", invece, il decreto prevede test tecnici obbligatori ai fini della validità degli apparecchi.

"Novità che tuttavia potrebbero non mettere la parola fine al contenzioso tutto italiano sugli autovelox", avvisa il presidente Gabriele Melluso.

mercoledì 3 giugno 2026 -

Si rischia ancora il caos per le multe stradali elevate con gli autovelox in attesa della pubblicazione del decreto del Mit sull'omologazione degli apparecchi, nel frattempo bollinato dalla Commissione Ue.

Multe che intanto calano drasticamente lo scorso anno. Secondo i dati forniti dal Codacons nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno

Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma

precedente.

L'associazione ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. In testa alla classifica delle città c'è Firenze, che ha incassato 19,7 milioni, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox rispetto a quelli dello scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni

(-34,8%).

I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons. Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati 5,3 milioni, cifra che sale a 9,3 milioni se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce. Per non parlare - spiega il Codacons - della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro. Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente.

La situazione appare ancora intricata:

ci sarebbero infatti - secondo Assoutenti - ancora ritardi per il decreto sull'omologazione degli autovelox, nonostante dall'Unione Europea sia arrivato il via libera al provvedimento del Mit. Quindi c'è ancora "caos" sulle sanzioni stradali.

L'Ue intanto non ha mosso obiezioni al decreto italiano, ma l'iter sull'approvazione del decreto risulta ancora in stand-by: manca infatti la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale.

Una vicenda che si trascina da oltre due anni, da quando cioè ad aprile 2024 la Cassazione ha definito nulle le multe elevate da autovelox approvati ma non omologati, mettendo teoricamente fuorigioco il 71% degli apparecchi di rilevazione della velocità presenti sul territorio.

In base al decreto presentato dal Mit, saranno considerati automaticamente omologati gli apparecchi successivi al 2017.

Per gli autovelox "ante-2017", invece, il decreto prevede test tecnici obbligatori ai fini della validità degli apparecchi.

"Novità che tuttavia potrebbero non mettere la parola fine al contenzioso tutto italiano sugli autovelox", avvisa il presidente Gabriele Melluso.



Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma

Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma

mercoledì 3 giugno 2026 -

Si rischia ancora il caos per le multe stradali elevate con gli autovelox in attesa della pubblicazione del decreto del Mit sull'omologazione degli apparecchi, nel frattempo bollinato dalla Commissione Ue.

Multe che intanto calano drasticamente lo scorso anno. Secondo i dati forniti dal Codacons nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente.

L'associazione ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. In testa alla classifica delle città c'è Firenze, che ha incassato 19,7 milioni, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox rispetto a quelli dello scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un

crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%).

I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati 5,3 milioni, cifra che sale a 9,3 milioni se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce. Per non parlare - spiega il Codacons - della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro. Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente.

La situazione appare ancora intricata: ci sarebbero infatti - secondo Assoutenti - ancora ritardi per il decreto sull'omologazione degli autovelox, nonostante dall'Unione Europea sia arrivato il via libera al provvedimento

del Mit. Quindi c'è ancora "caos" sulle sanzioni stradali.

L'Ue intanto non ha mosso obiezioni al decreto italiano, ma l'iter sull'approvazione del decreto risulta ancora in stand-by: manca infatti la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale.

Una vicenda che si trascina da oltre due anni, da quando cioè ad aprile 2024 la Cassazione ha definito nulle le multe elevate da autovelox approvati ma non omologati, mettendo teoricamente fuorigioco il 71% degli apparecchi di rilevazione della velocità presenti sul territorio.

In base al decreto presentato dal Mit, saranno considerati automaticamente omologati gli apparecchi successivi al 2017.

Per gli autovelox "ante-2017", invece, il decreto prevede test tecnici obbligatori ai fini della validità degli apparecchi.

"Novità che tuttavia potrebbero non mettere la parola fine al contenzioso tutto italiano sugli autovelox", avvisa il presidente Gabriele Melluso.

mercoledì 3 giugno 2026 -

Si rischia ancora il caos per le multe stradali elevate con gli autovelox in attesa della pubblicazione del decreto del Mit sull'omologazione degli apparecchi, nel frattempo bollinato dalla Commissione Ue.

Multe che intanto calano drasticamente lo scorso anno. Secondo i dati forniti dal Codacons nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno

Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma

precedente.

L'associazione ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. In testa alla classifica delle città c'è Firenze, che ha incassato 19,7 milioni, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox rispetto a quelli dello scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni

(-34,8%).

I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons. Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati 5,3 milioni, cifra che sale a 9,3 milioni se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce. Per non parlare - spiega il Codacons - della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro. Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente.

La situazione appare ancora intricata:

ci sarebbero infatti - secondo Assoutenti - ancora ritardi per il decreto sull'omologazione degli autovelox, nonostante dall'Unione Europea sia arrivato il via libera al provvedimento del Mit. Quindi c'è ancora "caos" sulle sanzioni stradali.

L'Ue intanto non ha mosso obiezioni al decreto italiano, ma l'iter sull'approvazione del decreto risulta ancora in stand-by: manca infatti la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale.

Una vicenda che si trascina da oltre due anni, da quando cioè ad aprile 2024 la Cassazione ha definito nulle le multe elevate da autovelox approvati ma non omologati, mettendo teoricamente fuorigioco il 71% degli apparecchi di rilevazione della velocità presenti sul territorio.

In base al decreto presentato dal Mit, saranno considerati automaticamente omologati gli apparecchi successivi al 2017.

Per gli autovelox "ante-2017", invece, il decreto prevede test tecnici obbligatori ai fini della validità degli apparecchi.

"Novità che tuttavia potrebbero non mettere la parola fine al contenzioso tutto italiano sugli autovelox", avvisa il presidente Gabriele Melluso.



Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma

Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma

mercoledì 3 giugno 2026 -

Si rischia ancora il caos per le multe stradali elevate con gli autovelox in attesa della pubblicazione del decreto del Mit sull'omologazione degli apparecchi, nel frattempo bollinato dalla Commissione Ue.

Multe che intanto calano drasticamente lo scorso anno. Secondo i dati forniti dal Codacons nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente.

L'associazione ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. In testa alla classifica delle città c'è Firenze, che ha incassato 19,7 milioni, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox rispetto a quelli dello scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un

crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%).

I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati 5,3 milioni, cifra che sale a 9,3 milioni se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce. Per non parlare - spiega il Codacons - della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro. Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente.

La situazione appare ancora intricata: ci sarebbero infatti - secondo Assoutenti - ancora ritardi per il decreto sull'omologazione degli autovelox, nonostante dall'Unione Europea sia arrivato il via libera al provvedimento

del Mit. Quindi c'è ancora "caos" sulle sanzioni stradali.

L'Ue intanto non ha mosso obiezioni al decreto italiano, ma l'iter sull'approvazione del decreto risulta ancora in stand-by: manca infatti la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale.

Una vicenda che si trascina da oltre due anni, da quando cioè ad aprile 2024 la Cassazione ha definito nulle le multe elevate da autovelox approvati ma non omologati, mettendo teoricamente fuorigioco il 71% degli apparecchi di rilevazione della velocità presenti sul territorio.

In base al decreto presentato dal Mit, saranno considerati automaticamente omologati gli apparecchi successivi al 2017.

Per gli autovelox "ante-2017", invece, il decreto prevede test tecnici obbligatori ai fini della validità degli apparecchi.

"Novità che tuttavia potrebbero non mettere la parola fine al contenzioso tutto italiano sugli autovelox", avvisa il presidente Gabriele Melluso.

mercoledì 3 giugno 2026 -

Si rischia ancora il caos per le multe stradali elevate con gli autovelox in attesa della pubblicazione del decreto del Mit sull'omologazione degli apparecchi, nel frattempo bollinato dalla Commissione Ue.

Multe che intanto calano drasticamente lo scorso anno. Secondo i dati forniti dal Codacons nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno

Autovelox, cala il conto per gli automobilisti, ma ancora rischio caos multe. Firenze al top per le multe, crolla Roma

precedente.

L'associazione ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. In testa alla classifica delle città c'è Firenze, che ha incassato 19,7 milioni, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox rispetto a quelli dello scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni

(-34,8%).

I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons. Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati 5,3 milioni, cifra che sale a 9,3 milioni se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce. Per non parlare - spiega il Codacons - della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro. Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente.

La situazione appare ancora intricata:

ci sarebbero infatti - secondo Assoutenti - ancora ritardi per il decreto sull'omologazione degli autovelox, nonostante dall'Unione Europea sia arrivato il via libera al provvedimento del Mit. Quindi c'è ancora "caos" sulle sanzioni stradali.

L'Ue intanto non ha mosso obiezioni al decreto italiano, ma l'iter sull'approvazione del decreto risulta ancora in stand-by: manca infatti la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale.

Una vicenda che si trascina da oltre due anni, da quando cioè ad aprile 2024 la Cassazione ha definito nulle le multe elevate da autovelox approvati ma non omologati, mettendo teoricamente fuorigioco il 71% degli apparecchi di rilevazione della velocità presenti sul territorio.

In base al decreto presentato dal Mit, saranno considerati automaticamente omologati gli apparecchi successivi al 2017.

Per gli autovelox "ante-2017", invece, il decreto prevede test tecnici obbligatori ai fini della validità degli apparecchi.

"Novità che tuttavia potrebbero non mettere la parola fine al contenzioso tutto italiano sugli autovelox", avvisa il presidente Gabriele Melluso.



Autovelox, Codacons: incassi da multe scendono di quasi il 9% nelle grandi città

Nelle grandi città diminuiscono gli incassi da autovelox, con un calo dell'8,9% nel 2025. Per i piccoli comuni, invece, le multe degli autovelox continuano a rappresentare un vero e proprio tesoro. L'analisi del Codacons

Nelle grandi città, le multe stradali elevate attraverso autovelox subiscono una battuta d'arresto, con una flessione di quasi il 9%. Nel 2025 gli incassi delle principali venti città italiane (a eccezione di Napoli) dagli autovelox sono infatti di 56,5 milioni di euro, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. Per altre località invece, per i piccoli comuni in particolare, le multe che vengono dagli autovelox continuano a rappresentare un vero e proprio tesoro.

Autovelox, incassi a confronto

Il Codacons ha messo a confronto i dati sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Fra le grandi città, al primo posto per le maggiori entrate dagli autovelox c'è Firenze, che nel 2025 ha incassato 19,7 milioni di euro (in flessione del 4,2% rispetto all'anno precedente) mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro (con un aumento del 21,3% sul 2024). Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

L'analisi rivela però che diverse amministrazioni registrano un crollo verticale di incassi da autovelox, altre invece un netto aumento. Fra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni

con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%). Ad Ancona, invece, c'è una netta impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

Incassi record in alcuni piccoli comuni

Se questo è l'andamento delle grandi città, particolare è invece quello dei piccoli comuni che arrivano a incassare milioni di euro l'anno dagli autovelox installati sul proprio territorio.

"Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati lo scorso anno 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce", spiega il Codacons.

Dal mare alla montagna, gli autovelox - prosegue il Codacons - sono un vero e proprio tesoro per il comune di Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente.

Per l'associazione la riduzione delle entrate derivanti dagli autovelox dipende soprattutto da un paio di fattori: da un lato c'è la regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali; dall'altro lato, ci sono le sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati. Molte amministrazioni hanno dunque disattivato questi autovelox.



Autovelox, Codacons: meno multe, Milano terza con 6,9 milioni di incasso (-35%)

Milano Post Crollano a Milano le sanzioni elevate tramite gli autovelox, e nel 2025 l'amministrazione comunale ha registrato grazie agli strumenti di rilevazione automatica della velocità incassi per 6,9 milioni in euro, in calo del 34,8% rispetto ai 10,6 milioni incamerati l'anno precedente.

Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

In linea generale in Italia nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox - secondo il report redatto dall'associazione consumatori - hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro - analizza il Codacons - In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono del -34,8%.

I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%). Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che, grazie agli autovelox installati sul proprio territorio, incassano milioni di euro ogni anno. Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati lo scorso anno 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce.

Per non parlare - aggiunge il Codacons - della temibile 'Telesina', i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro.

Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente!

"Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti - spiega il Codacons. Il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno.

La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti".
Milano Post



Attento se passi di qui: i paesini che incassano di più con gli autovelox

Marina Marzulli

Secondo i dati forniti dal Codacons, nel 2025 le multe stradali elevate con gli autovelox nelle principali città d'Italia sono in calo dell'8,9% rispetto all'anno precedente. La situazione, però, è molto variegata e non mancano situazioni "estreme".

ATTENZIONE A QUESTI PICCOLI COMUNI

Ci sono casi particolari di piccoli comuni che, grazie agli autovelox installati sul proprio territorio, incassano milioni di euro ogni anno:

- Galatina (Lecce), paese di 25mila abitanti che nel 2025 ha incassato con l'autovelox 5,3 milioni di euro.

La cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce

- Strada Statale 372 "Telesina" (che collega Caianello a Benevento).

Qui gli autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro

- Colle Santa Lucia (Belluno), paese di poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente

LE CITTÀ CHE INCASSANO DI PIÙ

Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro. Queste le città che hanno incassato di più dall'autovelox:

- Firenze, 19,7 milioni di euro

- Bologna, 9,2 milioni di euro

- Milano, 6,9 milioni

- Genova, 4,8 milioni

- Palermo, 4,2 milioni

CHI SALE E CHI SCENDE

Alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi:

- Roma è passata da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%)

- Milano ha visto i proventi da autovelox scendere da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%)

- Trieste -94,4%

- Bolzano -84,2%

- Bari -73%

Dall'altro lato della classifica, ci sono città che registrano un'impennata degli incassi da multe con autovelox:

- Ancona +116%, nel 2025 gli incassi sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni

- Genova +54%

- Cagliari +42%

PERCHÉ, TUTTO SOMMATO, PAGHIAMO MENO

La riduzione delle entrate è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti. Leggi Anche: Meno di un autovelox su 10 è omologato: quali sono quelli che danno multe "nulle"

Nel frattempo, si attende ancora la pubblicazione del decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sull'omologazione generale di tutti gli autovelox, nonostante sia già arrivato il via libera da parte della Commissione europea.

Iscriviti alla nostra Newsletter per non perderti le ultime novità di Fleet Magazine.

Torino, crollano le multe da autovelox

PRIMA PAGINA NEL 2025 INCASSI COMUNALI SCENDONO DEL -47%, 1,4 MILIONI DI EURO DI INCASSI.

IN UN ANNO MINORI PROVENTI DA 1,27 MILIONI Crollano a Torino le sanzioni elevate tramite gli autovelox, e nel 2025 l'amministrazione comunale ha registrato grazie agli strumenti di rilevazione automatica della velocità incassi per poco meno di 1,4 milioni di euro, in calo del -47,7% rispetto all'anno precedente. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

In particolare i proventi delle multe da autovelox scendono a Torino dai 2,66 milioni di euro del 2024 a 1,39 milioni di euro del 2025, con una riduzione di 1,27 milioni di euro, piazzando la città al 10° posto nella classifica italiana dei maggiori incassi. In linea generale in Italia nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente.

Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto agli incassi del 2024, che erano pari a 62,1

milioni di euro - analizza il Codacons - In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro.

Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni). Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento.

Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono del -34,8%. I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che, grazie agli autovelox installati sul proprio territorio, incassano milioni di euro ogni anno.

Succede ad esempio in Salento, dove

solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati lo scorso anno 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce. Per non parlare della temibile 'Telesina', i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro. Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente! Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti - spiega il Codacons - Il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno. La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti. Ufficio stampa Codacons Leggi qui le ultime notizie: IL

Torino, crollano le multe da autovelox

TORINESE



Il grande affare dei "treni". In Piemonte cancellare una corsa costa quasi "niente" e pazienza per i pendolari

03 Giugno 2026 - 10:50

Il grande affare dei "treni". In Piemonte cancellare una corsa costa quasi "niente" e pazienza per i pendolari

Treni in ritardo. Treni cancellati. Treni vecchi. Treni che si rompono. Linee ferroviarie che fanno acqua. Manutenzioni fatte così così, quando va bene. Pendolari lasciati sulle banchine, coincidenze saltate, studenti in ritardo, lavoratori costretti a inventarsi ogni mattina un "piano B".

Benvenuti nel trasporto ferroviario piemontese.

Una delle ultime regioni d'Italia per qualità percepita del servizio. Forse una delle ultime d'Europa, almeno se si misura la distanza tra ciò che viene promesso nelle conferenze stampa e ciò che succede davvero sui binari.

La domanda è: perché?

Perché in Piemonte prendere un treno regionale o metropolitano è diventato così spesso un atto di fede? Perché il sistema sembra sempre sul punto di rompersi? Perché basta un guasto, un ritardo, un problema alla linea, un treno fuori uso, e tutto va in tilt?

Per rispondere bisogna partire da una premessa che spesso viene dimenticata: da un certo momento in poi il trasporto ferroviario regionale non è più soltanto "una cosa delle Ferrovie". Diventa una responsabilità delle Regioni.

Con la riforma del trasporto pubblico locale, alla fine degli anni Novanta, lo Stato trasferisce alle Regioni funzioni fondamentali di programmazione, organizzazione e affidamento dei servizi regionali e locali. In parole povere: la Regione decide che servizio vuole, lo

affida, lo paga con soldi pubblici e deve controllare che venga svolto come promesso.

Da quel momento, se i treni fanno schifo, non basta più prendersela genericamente con "le Ferrovie". Bisogna guardare anche a chi ha scritto i contratti. A chi ha scelto il gestore. A chi ha deciso quanto pagarlo. A chi ha stabilito le penali. A chi ha firmato.

Ed è qui che il discorso diventa politico.

La verità è che il problema del Piemonte non è soltanto che i treni arrivano tardi, si rompono o vengono cancellati. Il problema è che la Regione Piemonte e l'Agenzia della Mobilità Piemontese hanno costruito negli anni un sistema in cui il gestore è molto protetto e il disservizio è punito troppo poco.

La storia recente comincia tra il 2018 e il 2019, quando GTT prova a costruire un'alternativa a Trenitalia. L'azienda torinese sa di non poter competere, da sola, con un colosso nazionale. Così nasce Rail.To, il consorzio tra GTT e Arriva Italia, società controllata da Deutsche Bahn.

L'idea era partecipare alla procedura di confronto competitivo aperta dall'Agenzia della Mobilità Piemontese per il Servizio Ferroviario Metropolitano torinese, il SFM.

GTT porta il radicamento locale, Arriva la forza industriale internazionale. Sulla carta, poteva essere una partita vera. Sulla carta.

Nell'aprile 2019, al momento decisivo, Rail.To si ritira. Nessuna offerta. Trenitalia rimane sola.

Le ragioni sarebbero state due. La prima: GTT e Arriva non trovano

l'accordo su chi avrebbe dovuto comandare davvero. Arriva vuole guidare la gestione operativa del nodo ferroviario torinese, GTT pretende un ruolo paritario, almeno al 50 e 50, anche per tutelare la propria natura di azienda pubblica radicata sul territorio.

La seconda: GTT è fragile, indebitata, dentro un piano di risanamento. Partecipare alla partita del ferro significa mettere sul tavolo investimenti pesanti: treni, manutenzione, qualità, affidabilità, personale, organizzazione. Troppo.

Così la concorrenza sparisce prima ancora di cominciare.

E a Torino scoppia la polemica politica. Perché la rinuncia di Rail.To non è una formalità: significa lasciare campo libero a Trenitalia e, per GTT, rinunciare a decine di milioni di euro di introiti annuali. Non proprio una cosa da poco.

Da lì il percorso è segnato. Il Servizio Ferroviario Metropolitano passa a Trenitalia con un contratto di 15 anni: dal primo gennaio 2021 al 31 dicembre 2035. Dentro ci sono anche linee decisive come la SFM1 (Rivarolo Chieri) e la SFMA (Torino Ceres).

Quindici anni. Una vita, per un contratto pubblico. Un'eternità, per chi aspetta un treno soppresso sulla banchina.

La spiegazione ufficiale è che serve un contratto lungo per permettere a Trenitalia di ammortizzare gli investimenti, acquistare nuovi treni, come i Pop e i Rock, rinnovare la flotta e migliorare il servizio.

Nel frattempo, però, GTT esce progressivamente dal ferro. Prima la gestione delle linee, poi anche le

Il grande affare dei "treni". In Piemonte cancellare una corsa costa quasi "niente" e pazienza per i pendolari

infrastrutture. Tutto nelle mani di RFI, Rete Ferroviaria Italiana. Alla fine l'azienda torinese resta su bus, tram e metropolitana. Il ferro diventa sempre più una faccenda del gruppo Ferrovie dello Stato.

E ancora non basta.

Sul piatto c'è la seconda grande partita: il Servizio Ferroviario Regionale, o SFR. Anche qui affidamento diretto a Trenitalia. Tutto legittimo, per carità: l'affidamento diretto è consentito dalla normativa europea, in particolare dall'articolo 5, paragrafo 6, del Regolamento CE 1370/2007.

Ma una cosa è poterlo fare. Un'altra è farlo bene.

Anche qui contratto lungo: dieci anni, dal primo luglio 2022 al 30 giugno 2032. Valore complessivo dell'operazione: circa 1 miliardo e 320 milioni di euro, incluso il quadro del SFM torinese. Non bruscolini. Soldi pubblici, per un servizio pubblico, affidato a un gestore che avrebbe dovuto essere tenuto al guinzaglio corto.

Le promesse sono tante: nuovi convogli Pop e Rock, abbassamento dell'età media dei treni, rinnovo della flotta, più qualità, più efficienza, più modernità.

Più precisamente, il piano prevede 71 nuovi convogli e un abbassamento dell'età media dei treni da 26 a 14 anni. Una rivoluzione annunciata, con dentro anche la progressiva riprogrammazione e riapertura di alcune linee sospese negli anni precedenti.

Bello, certo. Peccato che altrove si sia fatto meglio: in Emilia-Romagna, per dire, l'età media dei treni è passata da 15 anni a 1. In Piemonte ci si accontenta di

scendere da 26 a 14. Applausi, ma senza esagerare.

Nessuno che si alzi in piedi a dire: "fatemi un po' leggere il contratto...".

Perché un contratto di servizio non serve solo a pagare un gestore. Serve a obbligarlo a garantire il servizio. Serve a dire: io, parte pubblica, ti do soldi pubblici, ti affido una funzione essenziale, ma se non fai quello che devi fare, paghi caro.

Il problema è che in Piemonte questo "paghi caro" semplicemente non esiste.

Se ne accorge Federconsumatori Piemonte. Insieme ad altre associazioni -- Movimento Consumatori, Adiconsum, Adoc, Codacons, Tutelattiva e U.Di.Con. -- porta il contratto davanti al TAR Piemonte, chiedendo l'annullamento del nuovo contratto di servizio decennale stipulato tra Regione Piemonte e Trenitalia.

Le contestazioni sono pesanti: mancato coinvolgimento degli utenti, aumenti tariffari, penali troppo basse, garanzie insufficienti sulla qualità del servizio e sull'accessibilità per le persone con mobilità ridotta.

Tra gli aumenti contestati c'è anche un rincaro programmato del 6,5% nel 2026. Secondo le associazioni, aumenti slegati da parametri oggettivi di miglioramento del servizio.

Ecco il punto: se le tariffe salgono, ma le penali restano leggere, il patto è squilibrato. Chi usa il treno vede aumentare il costo del servizio. Chi gestisce il servizio, invece, continua a muoversi dentro un sistema di sanzioni tutto sommato sopportabile.

Interviene anche l'Autorità di Regolazione dei Trasporti, l'ART, che

peraltro ha sede nazionale proprio a Torino. L'ART richiama l'Agenzia della Mobilità Piemontese al rispetto delle condizioni minime di qualità e dei criteri di efficienza. Lo fa con pareri e richiami precisi, compreso il Parere 6/2022, e con riferimento alle proprie delibere regolatorie, tra cui la 16/2018 sulle condizioni minime di qualità e la 120/2018 sui criteri di efficienza economica.

Non a caso alcune linee, come Cuneo-Saluzzo-Savigliano e Ceva-Ormea, vengono stralciate dall'affidamento diretto e poi messe a gara, aprendo la strada a operatori privati come Longitude e Arenaways.

Segno che il tema esisteva: non tutto poteva essere consegnato a Trenitalia a scatola chiusa.

E torniamo al contratto. Quanto costa davvero cancellare un treno?

Le penali sono calcolate sui treni-chilometro. Cioè sui chilometri che quel treno avrebbe dovuto percorrere. Se il treno viene cancellato per colpa diretta di Trenitalia -- guasto al materiale rotabile, assenza di personale, problemi imputabili al gestore -- la società perde il corrispettivo che la Regione le avrebbe pagato per quella corsa e in più può ricevere una sanzione.

In media, per una soppressione totale ingiustificata, si parla di circa 5-10 euro per ogni chilometro che quel treno avrebbe dovuto percorrere.

Esempio: una Torino Porta Nuova-Cuneo, circa 85 chilometri. Se Trenitalia cancella all'ultimo minuto un treno su questa linea per un guasto proprio, la penale può aggirarsi grossomodo tra 450 e 850 euro per quella singola corsa.

Il grande affare dei "treni". In Piemonte cancellare una corsa costa quasi "niente" e pazienza per i pendolari

Su tratte più brevi, come un treno del Servizio Ferroviario Metropolitano sulla Chivasso-Pinerolo, circa 50 chilometri, la sanzione per una cancellazione singola può scendere intorno ai 300-400 euro.

Parliamo di cifre talmente basse che, dentro un contratto da circa 1 miliardo e 320 milioni di euro, sembrano spiccioli caduti tra i sedili. Una barzioletta...

Morale? Piuttosto che organizzare una nuova corsa, trovare materiale sostitutivo, personale, tracce, coincidenze e riprogrammare mezzo servizio, quando un treno si rompe può essere molto più semplice cancellarlo. Non perché "ci si guadagni". Ma perché il danno economico resta sopportabile.

Ed è qui che sta lo scandalo.

La Regione Piemonte ha firmato contratti lunghi e ricchissimi, ma ha accettato penali deboli. Troppo deboli.

Una penale che non spaventa il gestore non è una penale. È una riga di contabilità.

E infatti il problema non è solo quanto si paga per una corsa cancellata. Il problema è l'intero sistema di paracadute.

Primo: c'è un tetto massimo alle penali. Il contratto prevede che l'ammontare complessivo delle sanzioni annuali non possa crescere all'infinito. Di norma, il cap può stare tra l'1,5% e il 3% del corrispettivo annuo versato al gestore. Tradotto: il gestore conosce in anticipo il massimo rischio economico. E se il rischio massimo è sopportabile, il disservizio diventa gestibile.

Secondo: ci sono le esimenti. Trenitalia paga se la colpa è direttamente sua. Se invece il problema

riguarda binari, passaggi a livello, segnalamento, infrastruttura, si entra nel mondo RFI. Formalmente un altro soggetto. Sostanzialmente lo stesso grande universo Ferrovie dello Stato.

Terzo: molte cause possono essere classificate come esterne, tecniche, infrastrutturali, meteo, non imputabili al gestore. Il treno non c'è, ma prima di capire chi paga bisogna attraversare un labirinto contrattuale.

Quarto: quando una penale viene incassata, non diventa automaticamente un risarcimento per chi ha subito il danno. Finisce all'Agenzia della Mobilità Piemontese, cioè nel circuito pubblico-amministrativo, per essere reinvestita genericamente nei trasporti o per finanziare eventuali sconti futuri. Il singolo pendolare che ha perso una giornata di lavoro, un esame universitario, una visita medica o una coincidenza non vede un centesimo di quella penale. Al massimo riceve il rimborso del biglietto, pochi euro, o un micro-indennizzo sull'abbonamento se gli indici generali della linea crollano sotto certe soglie.

Ed eccoci al punto.

Non serve dire che Trenitalia cancelli i treni perché le conviene. Sarebbe troppo semplice, e pure facile da smentire.

Il punto è più serio: ci sono situazioni in cui cancellare una corsa, pur producendo una perdita sulla singola tratta, può diventare la soluzione meno costosa o più gestibile.

Prima situazione: manutenzione preventiva contro rischio penale. Mantenere una flotta vicina al 100% di affidabilità richiede investimenti enormi: pezzi di ricambio, officine

sempre attive, personale tecnico, treni di scorta pronti a subentrare. Se potenziare davvero la manutenzione costa milioni, mentre penali e mancati ricavi restano molto più bassi, il contratto manda un messaggio sbagliato: il guasto diventa un rischio tollerabile.

Seconda situazione: l'effetto valanga. Un treno molto in ritardo può occupare binari, saltare coincidenze, mandare fuori turno personale e convogli, e trascinarsi dietro altri dieci treni. Sopprimere del tutto una corsa può servire ad "azzerare" la linea e rimettere in ordine il resto della giornata ferroviaria. Cinico per chi aspettava quel treno. Logico, dal punto di vista operativo.

Terza situazione: il personale. Se mancano macchinisti o capotreno, per ferie, malattie o picchi di turnazione, non si inventano dall'oggi al domani. Formare personale ferroviario richiede tempi lunghi, selezioni, corsi, abilitazioni. In alcuni casi può essere meno rischioso cancellare una corsa che violare turni, riposi e norme di sicurezza, con conseguenze ben più gravi.

Dice il contratto al gestore: il disservizio ti costa, sì, ma non abbastanza. E se non costa abbastanza, non obbliga davvero a prevenirlo.

Questo vale per i treni vecchi, per quelli che si rompono, per le manutenzioni insufficienti, per il materiale rotabile tirato fino all'ultimo, per le linee fragili, per un sistema che sembra sempre lavorare al limite.

Se il contratto fosse scritto per fare davvero paura, ogni cancellazione, ogni ritardo grave, ogni disservizio strutturale produrrebbe un danno economico serio per il gestore. Non simbolico. Non

Il grande affare dei "treni". In Piemonte cancellare una corsa costa quasi "niente" e pazienza per i pendolari

amministrativo. Serio.

Invece il Piemonte si è legato a Trenitalia con contratti lunghi, affidamenti diretti, promesse industriali enormi e penali leggere.

La domanda allora non è: perché i treni piemontesi fanno schifo?

La domanda è: perché la Regione ha firmato contratti che non costringono

abbastanza chi gestisce il servizio a farlo funzionare? Perché ha accettato penali basse? Perché ha accettato tetti massimi? Perché ha accettato un sistema di responsabilità spezzettate tra Trenitalia e RFI? Perché ha comprato un servizio miliardario senza costruire un meccanismo sanzionatorio davvero feroce?

Si è fatta fregare? Oppure ha scelto

consapevolmente di non disturbare troppo il gestore?

Questa è la domanda politica.

E se oggi i treni non funzionano, la domanda non è solo ferroviaria.

È politica.

Chi ha firmato questo contratto? E perché? Giriamo la domanda all'assessore regionale Marco Gabusi...



Multe autovelox: incassi d'oro 2025 anche col guaio omologazione

Nel 2025 i Comuni italiani continuano a incassare milioni dagli autovelox, nonostante i ricorsi e il caos normativo sull'omologazione. Nel 2025 i Comuni italiani continuano a incassare milioni dagli autovelox, nonostante i ricorsi e il caos normativo sull'omologazione di Redazione 3 Giugno 2026 - 10:23 Autovelox miniera d'oro in Italia per i Comuni anche nel 2025.

Nonostante la dozzina di ordinanze della Cassazione che stabiliscono come le multe da apparecchi siano nulle per mancanza di omologazione, nonostante le innumerevoli sconfitte innanzi agli Ermellini e ai Giudici di Pace, nonostante il sacrosanto principio seguito dal Prefetto di Napoli, gli Enti locali proseguono imperterriti sulla strada delle contravvenzioni.

AUTOVELOX, AFFARONE NAZIONALE Nel 2025 le principali 20 città italiane (tranne la città partenopea) hanno incassato 56,5 milioni di euro grazie ai verbali per eccesso di velocità (infrazione pericolosissima e da sanzionare). Siamo, dice il Codacons, a un -8,9% rispetto al 2024.

Statistica che vale poco o nulla, in quanto il calo può dipendere da mille fattori: maggiore prudenza degli automobilisti, minori controlli, traffico inferiore sui tratti controllati, effetto deterrente del nuovo Codice della Strada e tanto altro.

CHI HA INCAMERATO PIÙ SOLDI CON LE MACCHINETTE Firenze 19,7 milioni di euro; Bologna 9,2 milioni; Milano 6,9 milioni; Genova 4,8 milioni; Palermo 4,2 milioni. Di Napoli per ora non si sa nulla: al 31 maggio 2016, non aveva ancora presentato la documentazione (e anche questo è discutibile). In quanto a Roma,

le entrate scendono da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), ma il Campidoglio impiegherà un numero di autovelox notevolmente superiore, anche nelle Zone 30 (assieme a varie telecamere ai semafori rossi), quindi è possibile che in futuro la Città Eterna torni sui valori del 2024. Fra i piccoli Comuni, exploit nel Salento: a Galatina sono entrati 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni se si considerano anche i proventi di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e dell'amministrazione provinciale della stessa Lecce.

L'ANOMALO SILENZIO SULL'OMOLOGAZIONE DEGLI AUTOVELOX Assoutenti denuncia ritardi sul fronte del decreto sull'omologazione degli autovelox, nonostante dall'Unione Europea sia arrivato il via libera al provvedimento del ministero delle Infrastrutture.

Il 4 maggio si è chiusa senza rilievi la procedura Tris, che obbliga gli Stati membri a notificare alla Commissione europea le bozze di regolamentazione tecnica prima di renderle definitive: Bruxelles non ha avanzato obiezioni al testo, ma l'iter sull'approvazione è in stand-by: manca la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale. La vicenda (stucchevole) si trascina da aprile 2024, quando la Cassazione ha definito nulle le multe elevate da autovelox approvati ma non omologati.

LA SOLUZIONE APPARE MOLTO LONTANA Domanda: una volta pubblicato il decreto, il problema sarà risolto?

Una tesi vuole che siano in futuro considerati omologati gli apparecchi successivi al 2017, perché approvati ai sensi dei requisiti tecnici previsti dal

DM 282/2017. Per gli autovelox 'ante-2017', saranno necessari test tecnici, taratura e verifiche di funzionalità ai fini della validità degli apparecchi: Comuni e produttori, se già in possesso della documentazione, potranno seguire una procedura semplificata, inviando i documenti integrativi al ministero, che entro 60 giorni dovrà esprimersi e dare il via libera all'omologazione. Ma una seconda tesi (avanzata da esperti e giuristi) è del tutto diversa. Primo: il decreto di omologazione degli autovelox spetterebbe al ministero delle Imprese, e non delle Infrastrutture.

Secondo: la sanatoria per tutti gli apparecchi successivi al 2017 sarebbe illegittima, perché trasformerebbe retroattivamente le approvazioni in omologazioni. Insomma, per paradosso, il caos potrebbe aumentare. E, con questo, i ricorsi.

IL PARADOSSO DEI COSTI E DEI RICORSI Nel frattempo, a pagare il prezzo del limbo normativo (che dura dal 1993, ossia dalla nascita dell'attuale Codice) sono automobilisti, Comuni e soprattutto la sicurezza stradale.

Mentre il dibattito si avvita su cavilli burocratici e condoni, l'essenza stessa della norma si perde: la tutela della vita umana. Gli autovelox non devono essere visti come esattori fiscali né i ricorsi come una chiave per l'impunità. Serve certezza del diritto, e subito.

Solo regole chiare e dispositivi inattaccabili sotto il profilo legale possono restituire totale credibilità alle sanzioni, spegnendo la conflittualità permanente tra cittadini e istituzioni.

Share on: © RIPRODUZIONE

Multe autovelox: incassi d'oro 2025 anche col guaio omologazione

RISERVATA



Strafen durch Radarfallen in Bozen stark rückgängig

S Plus

Von Micaela Taroni

Damit bleibt die Rechtslage bei einem Großteil der Tempo-Kontrollen unsicher - ein Problem, das sich bereits seit Monaten für Diskussionen sorgt und nach Einschätzung von Verbraucherschützern zu einer Vielzahl an Anfechtungen führen könnte.

Nach aktuellen Daten der Verbraucherorganisation Codacons sind die Einnahmen aus Blitzer-Strafen in den größten italienischen Städten im Jahr 2025 insgesamt um 8,9 Prozent gesunken. In den 20 größten Städten - mit Ausnahme von Neapel, das seine Daten noch nicht übermittelt hat - wurden insgesamt 56,5 Millionen Euro eingenommen, rund 5,5 Millionen weniger als im Vorjahr. Bozen: Einbrüche um 84,2 Prozent An der Spitze der Statistik steht Florenz mit 19,7 Millionen Euro, gefolgt von Bologna (9,2 Millionen) und Mailand (6,9 Millionen). Rom verzeichnete einen deutlichen Rückgang auf 2,3 Millionen Euro, ein Minus von mehr als 50 Prozent. Besonders starke Einbrüche gab es in Triest, Bari und vor allem in Bozen: Die Hauptstadt Südtirols verbuchte laut Codacons einen Rückgang der Einnahmen um 84,2 Prozent und zählt damit zu den Städten mit dem stärksten Einbruch im ganzen Land.

Gleichzeitig zeigen andere Städte und Gemeinden starke Zuwächse.

Ancona verdoppelte seine Einnahmen nahezu, auch Genua und Cagliari verzeichneten deutliche Anstiege. Auffällig bleibt zudem die hohe Bedeutung kleiner Gemeinden entlang stark befahrener Verkehrsachsen, insbesondere im Süden des Landes. Der Fall Colle Santa Lucia Besonders kontrovers ist der Fall der Gemeinde Colle Santa Lucia in der Dolomiten-Provinz Belluno. Der kleine Ort mit nur gut 300 Einwohnern nahm durch einen einzigen stationären Blitzer zwischen 2021 und 2025 insgesamt über zwei Millionen Euro ein - im Schnitt fast 6.000 Euro pro Einwohner.

Hintergrund der aktuellen Unsicherheit ist ein Urteil des italienischen Kassationsgerichtshofs aus dem Jahr 2024. Demnach sind Bußgelder aus nicht homologierten Geräten anfechtbar. Nach Schätzungen könnten damit rund 70 Prozent der derzeit eingesetzten Blitzer betroffen sein. Ein neues Dekret des Verkehrsministeriums sieht vor, dass Geräte nach 2017 automatisch als genehmigt gelten sollen, während ältere Anlagen technischen Prüfungen unterzogen werden müssen. Ob diese Regelung das wachsende juristische Durcheinander tatsächlich beendet, ist jedoch unklar.

Verbraucherschützer warnen bereits vor einer neuen Klagewelle, sollte die endgültige Regelung nicht bald in Kraft treten. Bis dahin bleibt die Lage für Kommunen und Autofahrer gleichermaßen unsicher - besonders in Regionen mit starkem Transitverkehr wie Südtirol.



Autovelox, i piccoli Comuni fanno jackpot: milioni di euro dalle multe mentre cresce il fronte dei ricorsi

Da Galatina alle Dolomiti bellunesi, gli apparecchi per il controllo della velocità continuano a generare incassi record. Ma tra sentenze della Cassazione, problemi di omologazione e decreti ancora bloccati, il sistema italiano resta sotto pressione e il contenzioso corre più veloce delle auto

Redazione Web

Per anni sono stati definiti il "bancomat" delle amministrazioni locali.

Un'accusa che i Comuni hanno sempre respinto, rivendicando il ruolo degli autovelox nella sicurezza stradale. Eppure i numeri continuano ad alimentare il dibattito. Se nelle grandi città gli incassi derivanti dalle sanzioni per eccesso di velocità mostrano segnali di rallentamento, in diversi centri minori gli apparecchi elettronici continuano a generare entrate milionarie, diventando una voce rilevante dei bilanci pubblici. Un fenomeno che si intreccia con la battaglia legale sull'omologazione degli strumenti e con un contenzioso destinato a crescere nei prossimi mesi.

Il caso più emblematico arriva dalla Puglia. A Galatina, poco più di 26 mila abitanti in provincia di Lecce, gli autovelox hanno prodotto nel 2025 circa 5,3 milioni di euro di introiti. Una cifra superiore a quella registrata da numerose città molto più popolate. Sommando anche gli incassi di Trepuzzi, Cavallino e dell'area leccese, il gettito supera i 9,3 milioni di euro, confermando come alcune arterie particolarmente trafficate possano trasformarsi in autentiche miniere fiscali per le amministrazioni locali.

Un fenomeno analogo emerge lungo la Statale Telesina, uno dei

collegamenti più frequentati tra Campania e Molise. Secondo l'elaborazione del Codacons, i cinque Comuni attraversati dalla direttrice hanno raccolto oltre 2,8 milioni di euro grazie alle multe elevate dagli autovelox.

Il dato evidenzia come il rendimento economico degli impianti dipenda molto più dall'intensità dei flussi veicolari che dalla dimensione demografica dei territori.

In altre parole, il traffico rappresenta oggi il vero moltiplicatore degli incassi.

Tra tutti i casi censiti, quello di Colle Santa Lucia, piccolo Comune bellunese di circa 300 abitanti, appare particolarmente significativo. Tra il 2021 e il 2025 un singolo autovelox ha garantito oltre 2 milioni di euro di entrate.

Rapportando la cifra alla popolazione residente, il risultato equivale a quasi 6 mila euro per abitante, uno dei valori più elevati registrati in Italia. Un dato che continua ad alimentare il confronto tra esigenze di sicurezza e sostenibilità economica delle sanzioni.

Lo scenario cambia radicalmente nei principali centri urbani.

Nel 2025 le grandi città italiane hanno incassato complessivamente 56,5 milioni di euro, con una diminuzione dell'8,9% rispetto all'anno precedente. Firenze resta la capitale degli autovelox con 19,7 milioni di euro, seguita da Bologna e Milano.

Ma il dato più interessante riguarda le flessioni: Roma vede dimezzarsi gli introiti, mentre Milano registra un calo vicino al 35%. Secondo il Codacons, a

incidere sono state le nuove regole introdotte nel 2025 e le numerose sentenze che hanno annullato le multe elevate da apparecchi privi di omologazione.

La vera partita, però, si gioca sul fronte giuridico.

Dopo la pronuncia della Cassazione dell'aprile 2024, che ha considerato nulle le sanzioni emesse da autovelox approvati ma non omologati, migliaia di ricorsi hanno investito tribunali e prefetture.

Il Ministero delle Infrastrutture ha predisposto un decreto per regolarizzare parte degli apparecchi più recenti, ma il provvedimento non è ancora entrato in vigore.

Nel frattempo, secondo il censimento del Mit, circa il 71% degli autovelox presenti sul territorio nazionale risulterebbe privo dei requisiti di omologazione richiesti.

Un'incertezza normativa che rischia di alimentare ulteriormente il contenzioso proprio in vista dell'esodo estivo.

La questione resta aperta. Da un lato gli enti locali rivendicano l'efficacia degli autovelox nella riduzione degli incidenti e nel controllo della velocità; dall'altro automobilisti e associazioni dei consumatori continuano a denunciare un utilizzo eccessivamente orientato al gettito. In mezzo ci sono milioni di euro che pesano sui bilanci comunali e una normativa ancora lontana da una definitiva stabilizzazione. Per questo il dibattito sugli autovelox continua a essere uno dei temi più controversi della mobilità

Autovelox, i piccoli Comuni fanno jackpot: milioni di euro dalle multe mentre cresce il fronte dei ricorsi

italiana.



Auto lanciata contro giovani a Taormina, il Codacons presenta un esposto in Procura

L'associazione ha preso posizione dopo il grave episodio registrato nei pressi di una discoteca

Redazione Redazione

03 giugno 2026 10:32 03 giugno 2026 10:32

Anche il Codacons ha preso posizione dopo il grave episodio avvenuto nella notte tra lunedì 1 e martedì 2 giugno nei pressi di una discoteca a Taormina. In particolare, un'auto si è lanciata a gran velocità contro alcuni giovani presenti in strada. Il Codacons quindi ha annunciato un esposto in Procura, chiedendo l'identificazione dei responsabili. "Per l'associazione - si legge in una nota si tratta di un fatto di estrema gravità, che non può essere derubricato a semplice episodio di violenza notturna o a lite degenerata.

Secondo il Codacons, le immagini devono essere acquisite immediatamente dagli organi competenti e valutate con il massimo rigore, al fine di accertare se la manovra del veicolo sia stata volontaria e se ricorrano gli estremi per contestare ipotesi di reato particolarmente gravi. "Il Codacons - prosegue - comunica di avere dato incarico all'avvocato Carmelo Sardella, Dirigente dell'Ufficio Legale Regionale, di depositare un esposto alla Procura della Repubblica di Messina.

Con tale atto l'associazione chiederà l'identificazione del conducente dell'auto, dei soggetti coinvolti nella rissa e di tutte

le persone riprese nel video, così da consentire una ricostruzione precisa della dinamica dei fatti e delle eventuali responsabilità individuali". "Nell'esposto il Codacons chiederà alla Procura di valutare - aggiungono - alla luce delle immagini, delle testimonianze e degli accertamenti investigativi, la possibile sussistenza del tentato omicidio, ove risulti confermata la volontarietà della condotta e la direzione del veicolo verso le persone presenti.

L'associazione chiederà inoltre di verificare ogni ulteriore ipotesi di reato eventualmente configurabile, tra cui rissa e omissione di soccorso, violazioni del Codice della Strada, compresi eventuali accertamenti sullo stato psicofisico del conducente al momento dei fatti". "Il Codacons ritiene che quanto accaduto a Taormina - proseguono - imponga una risposta ferma e immediata, anche sul piano della sicurezza della movida e dei controlli nelle aree maggiormente frequentate dai giovani. Una località turistica di rilievo internazionale non può diventare teatro di scene che, solo per circostanze fortunate, non si sono trasformate in tragedia. "Per l'associazione - in conclusione - l'accertamento delle responsabilità deve essere rapido e completo. Il Codacons chiederà che vengano acquisiti tutti i video disponibili, ascoltati i testimoni e verificato il ruolo di ogni soggetto presente, affinché nessuna condotta penalmente rilevante resti priva di conseguenze".



Autovelox, crollano gli incassi delle multe. Ecco perché

Le entrate dei Comuni dalle sanzioni per eccesso di velocità scendono quasi del 9%. A Roma il calo supera il 50%, mentre il dibattito sugli autovelox continua a dividere

Luca Talotta

Pubblicato il 3 giugno 2026, 11:03

La stagione degli autovelox sembra attraversare una fase di trasformazione. Dopo anni in cui gli incassi derivanti dalle sanzioni per eccesso di velocità erano cresciuti costantemente, il 2025 segna una frenata significativa. Secondo l'analisi del Codacons sulle rendicontazioni comunali inviate al Ministero dell'Interno, le principali città italiane hanno incassato complessivamente 56,5 milioni di euro grazie agli autovelox, con una diminuzione dell'8,9% rispetto ai 62,1 milioni registrati nel 2024.

Roma e Milano guidano il calo

Il dato più evidente riguarda le grandi città. A Roma gli introiti derivanti dagli autovelox sono passati da 4,8 milioni a 2,3 milioni di euro, con una contrazione del 52%. Anche Milano registra una flessione importante, scendendo da 10,6 a 6,9 milioni di euro, pari a quasi il 35% in meno rispetto all'anno precedente.

In controtendenza rimane Firenze, che continua a essere la città con i maggiori introiti da controllo elettronico della velocità, con 19,7 milioni di euro, davanti a Bologna con 9,2 milioni.

1 di 4

[Iscriviti alla newsletter](#)

[Le notizie più importanti, tutte le settimane, gratis nella tua mail](#)

[Commenti](#)



Al via rimborso pedaggio per blocco del traffico e cantieri su autostrade

, 11:40

Ha preso il via ufficialmente il rimborso dei pedaggi per blocco del traffico o ritardi legati ai cantieri sulla rete, con gli automobilisti che potranno ottenere un ristoro direttamente dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti.

Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come le principali società autostradali abbiano pubblicato in queste ore sui propri siti web pagine e form attraverso cui presentare le domande di rimborso, mentre non risulterebbe ancora attivata la app unica per tutti i gestori della rete, prevista dall'Art.

In questa prima fase le disposizioni sui rimborsi introdotte dalla delibera n. 211/2025 dell'autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda i ritardi da cantieri, interesseranno solo i disservizi su percorsi che insistono interamente su tratte gestite dal medesimo concessionario; i rimborsi per cantieri presenti su tratte gestite da più concessionari scatteranno invece

entro il primo dicembre 2026 - ricorda il Codacons - Per i disservizi da cantiere il diritto al rimborso è indipendente dal ritardo per i percorsi con lunghezza inferiore ai 30 km; per quelli con lunghezza tra i 30 e i 50 km il rimborso si attiva se il ritardo supera i 10 minuti; per i percorsi superiori ai 50 km il ritardo dovrà essere di almeno 15 minuti. Per il blocco del traffico, invece, il rimborso sarà pari al 50% del pedaggio in caso di interruzione tra i 60 e i 119 minuti; del 75% per blocchi di durata compresa tra i 120 e i 179 minuti; del 100% in caso di blocco superiore ai 180 minuti.

Esistono tuttavia delle eccezioni che fanno venire meno il diritto al rimborso, non dovuto se sul percorso è già prevista una riduzione generalizzata del pedaggio; nel caso di cantieri emergenziali (a seguito di incidenti, eventi meteo o idrogeologici straordinari e imprevedibili, attività di soccorso); in un primo periodo di applicazione delle misure, saranno esclusi dal meccanismo di rimborso anche i cantieri mobili (sfalcio erba, pulizia, segnaletica ecc.). I rimborsi sopra i 10 centesimi saranno accreditati ed erogati a partire dalla somma di 1 euro.



Acqua minerale in bottiglia, Codici Lombardia: campanello d'allarme di nuovi rincari

I prezzi dell'acqua minerale in bottiglia potrebbero salire di 5 o 6 centesimi per bottiglia da 1,5 litri

L'acqua minerale in bottiglia come campanello d'allarme di una nuova ondata di rincari. Fra aumento dei costi dei trasporti, della logistica, della plastica e del packaging, il prezzo dell'acqua confezionata potrebbe aumentare fino a 5/6 centesimi per bottiglia da 1,5 litri, con un impatto potenziale complessivo di centinaia di milioni di euro l'anno sui consumatori. Secondo alcune ricostruzioni di stampa, riprese da Codici Lombardia, se i maggiori costi dovessero essere trasferiti integralmente lungo la filiera, gli aumenti potrebbero arrivare fino al 20% sul prezzo finale dell'acqua minerale confezionata.

Rincari sull'acqua minerale?

Fra i prodotti che potrebbero risentire degli aumenti sulla filiera produttiva, scatenati dalla guerra in Medio Oriente, ci sono dunque le bottiglie di acqua minerale e le bevande in generale. Già ad aprile il Codacons aveva sottolineato questo rischio, legato non a un rincaro della materia prima, ovvero dell'acqua, ma all'aumento dei costi sulla plastica e sul packaging, a sua volta determinato da rincari nella logistica e nei trasporti.

Oltre 257 litri pro-capite

L'impatto sulle famiglie potrebbe essere considerevole, anche perché l'Italia ha un grande consumo di acqua minerale in bottiglia: l'Italia è oggi il primo Paese in Europa per consumo di acqua in bottiglia, che nel 2024 ha superato i 257 litri pro-capite all'anno, con una crescita dei volumi del +2,7% rispetto al 2023 (Legambiente).

"Acqua minerale bene sentinella"

"L'acqua minerale è un bene sentinella: quando aumentano plastica, carburanti e trasporti, è tra i primi prodotti a registrare rincari - ha dichiarato nei giorni scorsi Davide Zanon,

segretario regionale di Codici Lombardia - Parliamo di un bene acquistato ogni giorno da milioni di famiglie, non di una spesa accessoria. Per questo gli aumenti annunciati non possono essere archiviati come un semplice adeguamento commerciale".

La filiera della bottiglia d'acqua è vulnerabile ai rincari su diverse componenti, che riguardano PET, tappi, etichette, film plastici, energia necessaria all'imbottigliamento, trasporto su gomma e distribuzione, tutte voci che incidono in maniera determinante sul prezzo finale.

"Il consumatore vede soltanto il prezzo sullo scaffale, ma dietro una bottiglia d'acqua c'è una catena produttiva lunga e fragile - ha detto ancora Zanon - Se salgono petrolio, plastica, carburanti e costi di trasporto, il rincaro arriva rapidamente al punto vendita. E ciò che oggi riguarda l'acqua domani potrebbe estendersi a bevande, alimentari confezionati, prodotti per la casa e a molti altri articoli del carrello della spesa". Il caso dell'acqua minerale in bottiglia va dunque letto come un anticipatore di possibili e più ampi aumenti sul tutto il comparto del largo consumo. Con una cascata di conseguenze negative sulle famiglie e sul loro potere d'acquisto.

"Controlli preventivi e trasparenza sui costi"

Codici Lombardia chiede quindi "l'avvio immediato di un monitoraggio specifico sui prezzi dell'acqua minerale in bottiglia, distinguendo tra formati, marchi, canali di vendita e aree territoriali, per verificare se gli aumenti siano realmente giustificati dall'incremento dei costi industriali e logistici oppure se esistano margini anomali lungo la filiera".

"Servono controlli preventivi e trasparenza sui costi, non analisi quando i rincari sono già arrivati sugli scaffali - ha detto ancora Zanon - L'acqua in bottiglia deve diventare il primo bene sentinella di questa fase economica. Se oggi aumentano bottiglie, plastica e trasporti, domani potrebbero aumentare molti altri prodotti del carrello della spesa. Le istituzioni intervengano subito per evitare che l'instabilità internazionale e il rialzo dei costi energetici diventino l'ennesima occasione per

Acqua minerale in bottiglia, Codici Lombardia: campanello d'allarme di nuovi rincari

scaricare tutto sui consumatori".



Autovelox, nel 2025 crollano gli incassi delle multe

Filippo Vendrame, 1 ora fa - Cala il gettito degli autovelox: Roma e Milano tra le città più colpite. Le 20 maggiori città italiane hanno raccolto 56,5 milioni di euro dalle sanzioni per eccesso di velocità, con un calo di 5,5 milioni rispetto all'anno precedente. Accordaci la tua preferenza!

Aggiungi MotorBox alle tue fonti preferite [clicca](#) e [spunta](#). Nel 2025 le multe stradali derivanti dagli autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con incassi calati dell'8,9% sul 2024.

Lo fa sapere il Codacons che ha realizzato uno studio partito dai dati che i Comuni devono fornire entro il 31 maggio al Ministero degli Interni.

Dunque, cosa emerge esattamente? Meno incassi dagli autovelox. Lo scorso anno, le 20 principali città italiane hanno incassato complessivamente 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni collegate agli autovelox. Si tratta di un calo dell'8,9% come dicevamo all'inizio e cioè 5,5 milioni di euro in meno.

Nel conteggio non è inclusa la città di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione.

La città che ha "guadagnato" di più dalle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità? Firenze, che nel 2025 ha incassato 19,7 milioni di euro. A seguire il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro, Milano (6,9 milioni), Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni).

Se però andiamo a vedere da vicino i dati, scopriamo che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento. Tra le città in cui gli incassi sono calati di più troviamo Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox sono scesi da 10,6 a 6,9 milioni

(-34,8%).

I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%). Sul fronte opposto, invece, Ancona è la città dove è stata registrata una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox. Nel 2025 sono infatti più che raddoppiati passando da 855 mila euro a 1,8 milioni (+116%). A seguire troviamo Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

Il caso dei piccoli comuni. L'analisi del Codacons mette in luce alcuni casi particolari legati, però, ai piccoli comuni. Ad esempio nel Salento, nelle casse del comune di Galatina sono entrati lo scorso anno 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce.

C'è poi il caso della 'Telesina'. Gli autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro.

Il "record" spetta però al Colle Santa Lucia in provincia di Belluno. Pur contando solamente 300 abitanti, il suo autovelox ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025.

Ecco perché le multe sono diminuite. Come spiega l'associazione dei consumatori, la "riduzione delle entrate è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti".

Publicato da Filippo Vendrame, 03/06/2026



Autovelox, Puglia a due velocità: crolla Bari, il Salento incassa milioni. Taranto cresce ma resta distante

Secondo il Codacons nel 2025 Bari perde il 73% degli incassi, mentre nel Leccese si superano i 9,3 milioni. Taranto segna un aumento vicino al 20%, ma su cifre contenute

Redazione Redazione

03 giugno 2026 13:19 03 giugno 2026 13:19



Crollano gli incassi da autovelox in Piemonte: ecco perché

A Torino in un anno entrate quasi dimezzate. Male tutti i capoluoghi. Le cause: il nuovo codice della strada e le sentenze della Cassazione

Un forte calo era previsto, ma si è rivelato una mazzata per le casse dei Comuni piemontesi. Crollano i proventi da autovelox. I dati sono del ministero dell'Interno su elaborazione dell'associazione di consumatori Codacons. Torino è quinta tra i capoluoghi di regione con entrate quasi dimezzate. Siamo passati dagli oltre 2,6 milioni di euro incassati nel 2024 a quasi un milione e 400mila euro del 2025. I motivi sono due. Da un lato la regolamentazione degli autovelox scattata un anno fa con il nuovo codice della strada, che ha imposto regole più stringenti agli enti locali. Dall'altro le numerose sentenze della Cassazione che dal 2024 hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivarli. Ma c'è anche chi va nella direzione opposta, come Ancona che è riuscita a raddoppiare i proventi in un anno.

In generale è una *débâcle* per tutto il Piemonte: a Novara dal 2024 al 2025 gli incassi si sono azzerati. Biella è seconda con un crollo del 75 per cento. Seguono Vercelli e Cuneo, rispettivamente con meno 67 e meno 65 per cento. Poi c'è Torino e ultima è Asti con meno 38 per cento. Alessandria invece non ha pubblicato i dati - ha tempo per farlo entro fine mese - mentre Verbania da due anni ha spento tutti gli autovelox in attesa di provvedimenti amministrativi che diano certezze.

Per i comuni non è solo un danno economico, ma anche alla sicurezza stradale: questi dispositivi - dicono gli enti locali disincentivano l'eccesso di velocità.



Codacons, multe stradali: nel 2025 calano i proventi da autovelox

Codacons, multe stradali: nel 2025 calano i proventi da autovelox

pubblicato: Nel 2025 le multe stradali elevate tramite autovelox hanno subito una battuta d'arresto, con i proventi delle principali città italiane diminuiti del -8,9% rispetto all'anno precedente. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato uno studio sulla base della rendicontazione che, entro il 31 maggio di ogni anno, i Comuni devono fornire al Ministero dell'Interno.

Nel 2025 le principali 20 città italiane (ad eccezione di Napoli che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto gli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro - analizza il Codacons - In testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro.

Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova, (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni). Se tuttavia si analizza l'andamento dei proventi da autovelox nelle varie città rispetto a quelli incamerati lo scorso anno, si scopre che alcune amministrazioni hanno registrato un crollo verticale degli incassi, altre un sensibile aumento.

Tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%) - rivela il Codacons.

Sull'altro lato della classifica, Ancona è la città che registra

una vera e propria impennata degli incassi da multe con autovelox, che nel 2025 sono più che raddoppiati passando da 855mila euro a 1,8 milioni (+116%), seguita da Genova (+54%) e Cagliari (+42%).

Ci sono poi i casi particolari di piccoli comuni che, grazie agli autovelox installati sul proprio territorio, incassano milioni di euro ogni anno.

Succede ad esempio in Salento, dove solo nelle casse del comune di Galatina sono entrati lo scorso anno 5,3 milioni di euro, cifra che sale a 9,3 milioni di euro se si considerano anche i proventi dei comuni di Trepuzzi, Cavallino, Lecce e amministrazione provinciale di Lecce.

Per non parlare della temibile "Telesina", i cui autovelox hanno garantito ai 4 comuni attraversati dall'arteria ben 2,7 milioni di euro. Ma c'è un comune che, più di tutti, ha fatto dell'autovelox un vero e proprio tesoro: Colle Santa Lucia (BL), pur contando poco più di 300 abitanti, grazie al suo unico autovelox installato sulle Dolomiti ha incassato in totale oltre 2 milioni di euro nel periodo 2021-2025, in media 5.989 euro a residente! Le novità in tema di autovelox introdotte nel 2025 non hanno fermato la pioggia di multe agli automobilisti - spiega il Codacons - Il censimento che obbligava i comuni a comunicare i dati sugli apparecchi, pena la nullità delle sanzioni, è terminato solo a fine novembre, e non ha avuto quindi impatto sui proventi degli enti locali per lo scorso anno. La riduzione delle entrate, semmai, è da attribuire da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali, dall'altro alle numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti.

RV - www.ftaonline.com

CODACONS * "GAS, BOLLETTA MEDIA SALE DI 12 EURO MENSILI, MA I PREZZI RESTANO DELL'11,2% PIU ALTI RISPETTO AL PRE-CONFLITTO"

Admin

(Il testo seguente è tratto integralmente dalla nota stampa inviata all'Agenzia Opinione) -

///

Con le nuove tariffe disposte da Arera per il mese di maggio, la bolletta media di un utente vulnerabile sale di 12 euro su base annua rispetto ai prezzi di aprile, arrivando in media a 1.343,6 euro a nucleo. Tuttavia i prezzi del gas sul mercato regolato risultano più cari dell'11,2% rispetto al periodo pre-conflitto in Iran.

Lo afferma il Codacons dopo laumento delle tariffe del gas per il mese di maggio disposto oggi da Arera.

A maggio la bolletta media, con un consumo da 1.100 metri cubi annui, sale di 12 euro su base annua rispetto alle tariffe di aprile (per i prossimi 12 mesi e nellipotesi di prezzi costanti), ma se si considerano i prezzi del gas a febbraio, prima cioè dello scoppio della guerra in Medio Oriente, la bolletta media del gas risulta più cara dell'11,2% pari ad una maggiore spesa da +135 euro annui a utenza calcola il Codacons.

Con le nuove tariffe del gas per gli utenti vulnerabili la bolletta media si attesta a 1.343,6 euro e, se si aggiunge anche la spesa per la luce pari a 605 euro annui, il conto totale per una famiglia vulnerabile sale a 1.948,6 euro annui.

Rispetto allo stesso periodo del 2025, le tariffe del gas per i vulnerabili risultano a maggio più care del 13,1% - conclude il Codacons.

Energia, Arera: a maggio prezzo materia prima gas sale a 46,89 euro/MWh (+0,9%)

Per i consumatori aumento non incide sulle spese delle famiglie ma chiedono intervento su bollette.

(Teleborsa) - ARERA ha comunicato che per maggio 2026 la componente del prezzo del gas a copertura dei costi di approvvigionamento (CMEM,m) applicata ai circa 2,3 milioni di clienti nel Servizio di tutela della vulnerabilità si attesta a 46,89 euro/MWh (13,03 euro/GJ; 0,50 euro/Smc). Dopo il sensibile calo registrato ad aprile, le quotazioni all'ingrosso del PSV day ahead sono rimaste pressoché invariate, con la spesa totale dell'utente tipo in aumento dello 0,9% rispetto al mese precedente.

"Un lieve rialzo per il gas, che non incide in modo preoccupante sulle famiglie. La fine della stagione termica e la caduta della domanda di gas, infatti, hanno messo le bollette al riparo dalle speculazioni. La priorità, come abbiamo sempre detto, è la luce che registra i picchi di domanda proprio nei mesi più caldi come luglio. Per questo il Governo deve smetterla di dormire e di prendere tempo accampando la scusa dell'Europa, come se ci fosse un divieto ad intervenire, e agire nel prossimo Consiglio dei ministri, rinnovando gli sconti sui carburanti e azzerando gli oneri di sistema dell'energia elettrica", ha commentato Marco Vignola, vicepresidente dell'Unione Nazionale Consumatori.

Il Codacons ha calcolato che con le nuove tariffe disposte da Arera per il mese di maggio, la bolletta media di un utente vulnerabile sale di 12 euro su base annua rispetto ai prezzi di aprile, arrivando in media a 1.343,6 euro a nucleo. Tuttavia i prezzi del gas sul mercato regolato risultano più cari dell'11,2% rispetto al periodo pre-conflitto in Iran.

Anche per Assoutenti l'aumento delle tariffe del gas disposto oggi da Arera non impatterà sulle famiglie, considerato che in questi mesi caldi i consumi di gas delle famiglie sono ai minimi. "Condividiamo i rilievi mossi oggi dall'Ue all'Italia in tema di energia, e crediamo che in questa delicata situazione il governo debba intervenire con misure più efficaci e mirate sul fronte della tassazione che pesa sulle bollette degli italiani, riducendo l'Iva sul gas al 10% allo scopo di calmierare l'effetto Iran sulla spesa per le forniture energetiche delle famiglie. Serve poi una misura strutturale sul prezzo dell'energia che non può più essere determinato né con il PSV né con il TTF ma con una reale relazione tra costi e ricavi, ed è indispensabile procedere all'atteso disaccoppiamento tra energia e gas, che altera i prezzi finali ai consumatori", ha dichiarato il presidente Gabriele Melluso.

(Foto: © Andrii Yalanskyi | 123RF)

...



Energia, Arera: a maggio prezzo materia prima gas sale a 46,89 euro/MWh (+0,9%)

(Teleborsa) - ARERA ha comunicato che per maggio 2026 la componente del prezzo del gas a copertura dei costi di approvvigionamento (CMEM,m) applicata ai circa 2,3 milioni di clienti nel Servizio di tutela della vulnerabilità si attesta a 46,89 euro/MWh (13,03 euro/GJ; 0,50 euro/Smc). Dopo il sensibile calo registrato ad aprile, le quotazioni all'ingrosso del PSV day ahead sono rimaste pressoché invariate, con la spesa totale dell'utente tipo in aumento dello 0,9% rispetto al mese precedente.

"Un lieve rialzo per il gas, che non incide in modo preoccupante sulle famiglie. La fine della stagione termica e la caduta della domanda di gas, infatti, hanno messo le bollette al riparo dalle speculazioni. La priorità, come abbiamo sempre detto, è la luce che registra i picchi di domanda proprio nei mesi più caldi come luglio. Per questo il Governo deve smetterla di dormire e di prendere tempo accampano la scusa dell'Europa, come se ci fosse un divieto ad intervenire, e agire nel prossimo Consiglio dei ministri, rinnovando gli sconti sui carburanti e azzerando gli oneri di sistema dell'energia elettrica", ha commentato Marco Vignola, vicepresidente dell'Unione Nazionale Consumatori.

Il Codacons ha calcolato che con le nuove tariffe disposte da Arera per il mese di maggio, la bolletta media di un utente vulnerabile sale di 12 euro su base annua rispetto ai prezzi di aprile, arrivando in media a 1.343,6 euro a nucleo. Tuttavia i prezzi del gas sul mercato regolato risultano più cari

dell'11,2% rispetto al periodo pre-conflitto in Iran.

Anche per Assoutenti l'aumento delle tariffe del gas disposto oggi da Arera non impatterà sulle famiglie, considerato che in questi mesi caldi i consumi di gas delle famiglie sono ai minimi. "Condividiamo i rilievi mossi oggi dall'Ue all'Italia in tema di energia, e crediamo che in questa delicata situazione il governo debba intervenire con misure più efficaci e mirate sul fronte della tassazione che pesa sulle bollette degli italiani, riducendo l'Iva sul gas al 10% allo scopo di calmierare l'effetto Iran sulla spesa per le forniture energetiche delle famiglie. Serve poi una misura strutturale sul prezzo dell'energia che non può più essere determinato né con il PSV né con il TTF ma con una reale relazione tra costi e ricavi, ed è indispensabile procedere all'atteso disaccoppiamento tra energia e gas, che altera i prezzi finali ai consumatori", ha dichiarato il presidente Gabriele Melluso.

(Foto: © Andrii Yalanskyi | 123RF)
(Teleborsa) 03-06-2026 15:53

"Un lieve rialzo per il gas, che non incide in modo preoccupante sulle famiglie. La fine della stagione termica e la caduta della domanda di gas, infatti, hanno messo le bollette al riparo dalle speculazioni. La priorità, come abbiamo sempre detto, è la luce che registra i picchi di domanda proprio nei mesi più caldi come luglio. Per questo il Governo deve smetterla di dormire e di prendere tempo accampano la scusa dell'Europa, come se ci fosse un divieto ad intervenire, e agire nel prossimo

Consiglio dei ministri, rinnovando gli sconti sui carburanti e azzerando gli oneri di sistema dell'energia elettrica", ha commentato Marco Vignola, vicepresidente dell'Unione Nazionale Consumatori.

Il Codacons ha calcolato che con le nuove tariffe disposte da Arera per il mese di maggio, la bolletta media di un utente vulnerabile sale di 12 euro su base annua rispetto ai prezzi di aprile, arrivando in media a 1.343,6 euro a nucleo. Tuttavia i prezzi del gas sul mercato regolato risultano più cari dell'11,2% rispetto al periodo pre-conflitto in Iran.

Anche per Assoutenti l'aumento delle tariffe del gas disposto oggi da Arera non impatterà sulle famiglie, considerato che in questi mesi caldi i consumi di gas delle famiglie sono ai minimi. "Condividiamo i rilievi mossi oggi dall'Ue all'Italia in tema di energia, e crediamo che in questa delicata situazione il governo debba intervenire con misure più efficaci e mirate sul fronte della tassazione che pesa sulle bollette degli italiani, riducendo l'Iva sul gas al 10% allo scopo di calmierare l'effetto Iran sulla spesa per le forniture energetiche delle famiglie. Serve poi una misura strutturale sul prezzo dell'energia che non può più essere determinato né con il PSV né con il TTF ma con una reale relazione tra costi e ricavi, ed è indispensabile procedere all'atteso disaccoppiamento tra energia e gas, che altera i prezzi finali ai consumatori", ha dichiarato il presidente Gabriele Melluso.

(Foto: © Andrii Yalanskyi | 123RF)

***Energia, Arera: a maggio prezzo materia prima gas sale a 46,89 euro/MWh
(+0,9%)***

(Teleborsa) 03-06-2026 15:53

Energia, Arera: a maggio prezzo materia prima gas sale a 46,89 euro/MWh (+0,9%)

- 15.58

(Teleborsa) - ARERA ha comunicato che per maggio 2020 la componente del prezzo del gas a copertura dei costi di approvvigionamento (CMEM,m) applicata ai circa 2,3 milioni di clienti nel Servizio di tutela della vulnerabilità si attesta a 46,89 euro/MWh (13,03 euro/GJ; 0,50 euro/Smc). Dopo il sensibile calo registrato ad aprile, le quotazioni all'ingrosso del PSV day ahead sono rimaste pressoché invariate, con la spesa totale dell'utente tipo in aumento dello 0,9% rispetto al mese precedente.

"Un lieve rialzo per il gas, che non incide in modo preoccupante sulle famiglie. La fine della stagione termica e la caduta della domanda di gas, infatti, hanno messo le bollette al riparo dalle speculazioni. La priorità, come abbiamo sempre detto, è la luce che registra i picchi di domanda proprio nei mesi più caldi come luglio. Per questo il Governo deve smetterla di dormire e di prendere tempo accampando la scusa dell'Europa, come se ci fosse un divieto ad intervenire, e agire nel prossimo Consiglio dei ministri, rinnovando gli sconti sui carburanti e azzerando gli oneri di sistema dell'energia elettrica", ha commentato Marco Vignola, vicepresidente dell'Unione Nazionale Consumatori.

Il Codacons ha calcolato che con le nuove tariffe disposte da Arera per il mese di maggio, la bolletta media di un utente vulnerabile sale di 12 euro su base annua rispetto ai prezzi di aprile, arrivando in media a 1.343,6 euro a nucleo. Tuttavia i prezzi del gas sul mercato regolato risultano più cari dell'11,2% rispetto al periodo pre-conflitto in Iran.

Anche per Assoutenti l'aumento delle tariffe del gas disposto oggi da Arera non impatterà sulle famiglie, considerato che in questi mesi caldi i consumi di gas delle famiglie sono ai minimi. "Condividiamo i rilievi mossi oggi dall'Ue all'Italia in tema di energia, e crediamo che in questa delicata situazione il governo debba intervenire con misure più efficaci e mirate sul fronte della tassazione che pesa sulle bollette degli italiani, riducendo l'Iva sul gas al 10% allo scopo di calmierare l'effetto Iran sulla spesa per le forniture energetiche delle famiglie. Serve poi una misura strutturale sul prezzo dell'energia che non può più essere determinato né con il PSV né con il TTF ma con una reale relazione tra costi e ricavi, ed è indispensabile procedere all'atteso disaccoppiamento tra energia e gas, che altera i prezzi finali ai consumatori", ha dichiarato il presidente Gabriele Melluso.

(Foto: © Andrii Yalanskyi | 123RF)



Energia, Arera: a maggio prezzo materia prima gas sale a 46,89 euro/MWh (+0,9%)

(Teleborsa) - ARERA ha comunicato che per maggio 2026 la componente del prezzo del gas a copertura dei costi di approvvigionamento (CMEM,m) applicata ai circa 2,3 milioni di clienti nel Servizio di tutela della vulnerabilità si attesta a 46,89 euro/MWh (13,03 euro/GJ; 0,50 euro/Smc). Dopo il sensibile calo registrato ad aprile, le quotazioni all'ingrosso del PSV day ahead sono rimaste pressoché invariate, con la spesa totale dell'utente tipo in aumento dello 0,9% rispetto al mese precedente.

"Un lieve rialzo per il gas, che non incide in modo preoccupante sulle famiglie. La fine della stagione termica e la caduta della domanda di gas, infatti, hanno messo le bollette al riparo dalle speculazioni. La priorità, come abbiamo sempre detto, è la luce che registra i picchi di domanda proprio nei mesi più caldi come luglio. Per questo il Governo deve smetterla di dormire e di prendere tempo accampano la scusa dell'Europa, come se ci fosse un divieto ad intervenire, e agire nel prossimo Consiglio dei ministri, rinnovando gli sconti sui carburanti e azzerando gli oneri di sistema dell'energia elettrica", ha commentato Marco Vignola, vicepresidente dell'Unione Nazionale Consumatori.

Il Codacons ha calcolato che con le nuove tariffe disposte da

Arera per il mese di maggio, la bolletta media di un utente vulnerabile sale di 12 euro su base annua rispetto ai prezzi di aprile, arrivando in media a 1.343,6 euro a nucleo. Tuttavia i prezzi del gas sul mercato regolato risultano più cari dell'11,2% rispetto al periodo pre-conflitto in Iran.

Anche per Assoutenti l'aumento delle tariffe del gas disposto oggi da Arera non impatterà sulle famiglie, considerato che in questi mesi caldi i consumi di gas delle famiglie sono ai minimi. "Condividiamo i rilievi mossi oggi dall'Ue all'Italia in tema di energia, e crediamo che in questa delicata situazione il governo debba intervenire con misure più efficaci e mirate sul fronte della tassazione che pesa sulle bollette degli italiani, riducendo l'Iva sul gas al 10% allo scopo di calmierare l'effetto Iran sulla spesa per le forniture energetiche delle famiglie. Serve poi una misura strutturale sul prezzo dell'energia che non può più essere determinato né con il PSV né con il TTF ma con una reale relazione tra costi e ricavi, ed è indispensabile procedere all'atteso disaccoppiamento tra energia e gas, che altera i prezzi finali ai consumatori", ha dichiarato il presidente Gabriele Melluso.

(Foto: © Andrii Yalanskyi | 123RF)

QdS.it

Multe stabili, ma crollano gli autovelox: i dati città per città

Multe stabili, ma diminuiscono i proventi da autovelox. Questa, in estrema sintesi, la fotografia sulle sanzioni amministrative in Italia nel 2025 scattata da Quattroruote e dal Codacons. Sul numero di maggio abbiamo scritto - analizzando gli incassi effettivi da violazioni stradali inseriti nella banca dati degli enti pubblici - che lo scorso anno i comuni e le unioni di comuni italiani hanno ricavato dalle violazioni stradali 1,98 miliardi di euro, lo 0,2% in più rispetto al 2024, e che i 107 comuni capoluogo hanno incassato 1,04 miliardi, esattamente come nel 2024.

L'effetto autovelox

Nell'articolo sottolineavamo come questa modesta crescita sia arrivata dopo anni di incrementi a doppia cifra, ipotizzando che la significativa battuta d'arresto fosse attribuibile al caos autovelox nel quale sono precipitati i controlli della velocità dopo la sentenza con cui la Corte di cassazione, nel 2024, ha stabilito che solo i dispositivi omologati - e nessuno, incredibilmente, ancora lo è - possono essere considerati fonti di prova delle violazioni.

Ricavi da velocità giù del 9%

Ieri il Codacons ha confermato l'ipotesi analizzando i dati sui proventi dalla velocità che i comuni sono tenuti a comunicare al ministero dell'Interno entro il 31 maggio di ogni anno: "nel 2025 le principali 20 città italiane (a eccezione di Napoli, che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione) hanno incassato 56,5 milioni di euro grazie alle sanzioni elevate tramite strumenti di controllo elettronico della velocità, l'8,9% in meno (-5,5 milioni) rispetto agli incassi del 2024, che erano pari a 62,1 milioni di euro".

Firenze prima per proventi da velox

I dati dell'associazione di consumatori rivelano che "in testa alla classifica delle città con le maggiori entrate da autovelox c'è Firenze, che lo scorso anno ha incassato 19,7 milioni di euro, mentre al secondo posto sale il comune di Bologna, con 9,2 milioni di euro. Scende in terza posizione Milano (6,9 milioni), seguita da Genova (4,8 milioni) e Palermo (4,2 milioni)". Sempre il Codacons rivela che "tra le grandi città che hanno segnato performance negative spicca Roma, con entrate che passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro (-52%), mentre a Milano i proventi da autovelox scendono da 10,6 a 6,9 milioni (-34,8%). I comuni con i risultati peggiori sono però Trieste (-94,4%), Bolzano (-84,2%) e Bari (-73%)".

Le città in cui i ricavi aumentano

Se si limita l'analisi alle prime dieci città italiane, si scopre che nel complesso i ricavi da violazioni stradali sono diminuiti del 3,8% e che i proventi da autovelox - al netto di Napoli, di cui non è disponibile il dato - sono calati dell'8,8%. Da notare che il calo degli incassi complessivi non è generalizzato. Anzi, Firenze (+18,8%), Napoli (+9,6%), Palermo (+8,5%) e Bologna (+7,9%) hanno registrato un incremento. Analoga dinamica divergente rispetto al dato medio si è registrata sulla velocità a Genova (+54,6%), Palermo (+31,8%) e Bologna (+21,3%).

A Firenze il 27% arriva dalla velocità

Da notare che, sempre limitatamente alle prime dieci città, il capoluogo in cui la velocità pesa di più sul totale dei proventi è Firenze, che dagli autovelox ha ricavato il 26,9% di tutte le multe. Dietro al capoluogo della Toscana vi sono Bologna (20,9%) e Venezia

(15,3%). In coda Torino (2,4%), Bari (1,7%) e Roma (1,5%).

Di seguito la tabella di Quattroruote con i ricavi dalle multe nelle prime 10 città italiane e quella del Codacons con gli incassi da autovelox nelle stesse città.

| Comune | Totale multe '24 | Totale multe '25 | Var. % |

---|---|---|---|

| Milano | 204.577.099 | 178.594.259 | -12,7% |

| Roma | 168.906.663 | 154.739.199 | -8,4% |

| Firenze | 61.648.864 | 73.265.470 | 18,8% |

| Torino | 62.713.684 | 57.684.496 | -8,0% |

| Napoli | 42.923.895 | 47.026.720 | 9,6% |

| Bologna | 40.813.280 | 44.053.966 | 7,9% |

| Genova | 36.714.735 | 36.157.794 | -1,5% |

| Palermo | 26.389.442 | 28.640.455 | 8,5% |

| Venezia | 17.854.413 | 17.376.590 | -2,7% |

| Bari | 11.115.154 | 10.778.695 | -3,0% |

| Fonte: Quattroruote |

| Comune | Proventi velox '24 | Proventi velox '25 | Var. % |

---|---|---|---|

| Firenze | 20.584.335 | 19.718.931 | -4,2% |

| Bologna | 7.593.572 | 9.214.555 | 21,3% |

| Milano | 10.654.852 | 6.948.884 | -34,8% |

| Genova | 3.158.578 | 4.883.831 | 54,6% |

| Palermo | 3.205.959 | 4.226.649 | 31,8% |

| Venezia | 3.198.707 | 2.660.520 | -16,8% |

| Roma | 4.803.397 | 2.308.275 | -51,9% |

Multe stabili, ma crollano gli autovelox: i dati città per città

| Torino | 2.664.366 | 1.394.189 |
-47,7% |
| Bari | 677.503 | 183.132 | -73,0% |

| Napoli | 4.560 | n.d. | n.d. |
| Fonte: Codacons |

COMMENTI([NUM]) NESSUN
COMMENTO

Per eventuali chiarimenti la
preghiamo di contattarci all'indirizzo
web@edidomus.it



Energia, Arera: a maggio prezzo materia prima gas sale a 46,89 euro/MWh (+0,9%)

Pubblicato il
ARERA ha comunicato che per
maggio 2026 la

componente del prezzo del gas a copertura dei costi di approvvigionamento (CMEM,m) applicata ai circa 2,3 milioni di clienti nel Servizio di tutela della vulnerabilità si attesta a 46,89 euro/MWh (13,03 euro/GJ; 0,50 euro/Smc).

Dopo il sensibile calo registrato ad aprile, le quotazioni all'ingrosso del PSV day ahead sono rimaste pressoché invariate, con la spesa totale dell'utente tipo in

aumento dello 0,9% rispetto al mese precedente. "Un lieve rialzo per il gas, che non incide in modo preoccupante sulle famiglie. La fine della stagione termica e la caduta della domanda di gas, infatti, hanno messo le bollette al riparo dalle speculazioni.

La priorità, come abbiamo sempre detto, è la luce che registra i picchi di domanda proprio nei mesi più caldi come luglio.

Per questo il Governo deve smetterla di dormire e di prendere tempo accampando la scusa dell'Europa, come se ci fosse un divieto ad intervenire, e agire nel prossimo Consiglio dei ministri, rinnovando gli sconti sui carburanti e azzerando gli oneri di sistema dell'energia elettrica", ha commentato

Marco Vignola, vicepresidente dell'

Unione Nazionale Consumatori. Il

Codacons ha calcolato che con le nuove tariffe disposte da Arera per il mese di maggio, la bolletta media di un utente vulnerabile sale di

12 euro su base annua rispetto ai prezzi di aprile, arrivando in media a 1.343,6 euro a nucleo. Tuttavia i prezzi del gas sul mercato regolato risultano più cari dell'11,2% rispetto al periodo pre-conflitto in Iran. Anche per

Assoutenti l'aumento delle tariffe del gas disposto oggi da Arera non impatterà sulle famiglie, considerato che in questi mesi caldi i consumi di gas delle famiglie sono ai minimi.

"Condividiamo i rilievi mossi oggi dall'Ue all'Italia in tema di energia, e crediamo che in questa delicata situazione il governo debba intervenire con misure più efficaci e mirate sul fronte della tassazione che pesa sulle bollette degli italiani, riducendo l'Iva sul gas al 10% allo scopo di calmierare l'effetto Iran sulla spesa per le forniture energetiche delle famiglie. Serve poi una misura strutturale sul prezzo dell'energia che non può più essere determinato né con il PSV né con il TTF ma con una reale relazione tra costi e ricavi, ed è indispensabile procedere all'atteso disaccoppiamento tra energia e gas, che altera i prezzi finali ai consumatori", ha dichiarato il presidente

Gabriele Melluso.

(Foto: © Andrii Yalanskyi | 123RF)



Bolletta del gas in aumento a maggio per i vulnerabili, ARERA: +0,9% rispetto ad aprile

Secondo l'Unione Nazionale Consumatori e Assoutenti il rialzo per il gas annunciato da ARERA non impatterà sulle famiglie, dato che i consumi di gas in questi mesi sono ai minimi

Il valore della materia prima del Servizio di tutela della vulnerabilità gas per maggio 2026 aumenta dello 0,9% rispetto al mese precedente, dopo il sensibile calo registrato ad aprile. Pertanto, per i 2,3 milioni circa di clienti ancora nel Servizio di tutela della vulnerabilità, il prezzo della sola materia prima gas (CMEM,m) è pari a 46,89 EUR/MWh.

È quanto comunicato dall'ARERA in una nota.

Bolletta del gas, UNC: lieve rialzo, la priorità è la luce

Per Marco Vignola, vicepresidente dell'Unione Nazionale Consumatori, si tratta di "un lieve rialzo per il gas, che non incide in modo preoccupante sulle famiglie".

"La fine della stagione termica e la caduta della domanda di gas, infatti, hanno messo le bollette al riparo dalle speculazioni - sottolinea Vignola -. La priorità è la luce, che registra i picchi di domanda proprio nei mesi più caldi come luglio. Per questo il Governo deve smetterla di dormire e di prendere tempo accampano la scusa dell'Europa, come se ci fosse un divieto ad intervenire, e agire nel prossimo Consiglio dei ministri, rinnovando gli sconti sui carburanti e azzerando gli oneri di sistema dell'energia elettrica".

"Non vorremmo che il Governo facesse la solita operazione di facciata e, dopo aver ridotto quest'anno il bonus straordinario sulla luce da 200 euro a 115 (-42,5%) e ridotto l'Isee dai 25 mila

euro del 2025 a 9796 euro (-60,8%) ora si limitasse a dare un contentino, trovando una via di mezzo che certo sarebbe meglio rispetto al nulla cosmico, ma che non basterebbe né ad aiutare le famiglie in difficoltà con i pagamenti né a contenere l'inflazione", conclude Vignola.

Secondo lo studio dell'Unione Nazionale Consumatori, da quando è scoppiato il conflitto in Iran, ossia rispetto al prezzo del gas di febbraio 2026, oggi il gas costa l'11,2% in più. Per il nuovo utente tipo che consuma 1100 metri cubi di gas, il +0,9% significa spendere, in teoria, 12 euro (+12,10 euro) in più su base annua, nell'ipotesi di prezzi costanti per i prossimi 12 mesi. La spesa totale annua (non, quindi, secondo l'anno scorrevole, ma dal 1° maggio 2026 al 30 aprile 2027) sale così, per i vulnerabili, a 1344 euro (1343,7) che, sommati ai 605 euro della luce, determinano una spesa complessiva annua pari a 1.949 euro.

Assoutenti: consumi di gas ai minimi

Anche secondo Assoutenti "l'aumento delle tariffe del gas disposto oggi da Arera non impatterà sulle famiglie, considerato che in questi mesi caldi i consumi di gas delle famiglie sono ai minimi".

L'associazione ricorda, tuttavia, come i prezzi dell'energia risultino in forte rialzo rispetto al periodo pre-conflitto.

"La crisi in Medio Oriente continua a pesare sui prezzi del gas, al punto che rispetto allo stesso periodo del 2020 le tariffe sul mercato regolato risultano oggi più elevate addirittura del +89%, pari ad una maggiore spesa in 6 anni da +633 euro a utenza (con un consumo da 1.100 metri cubi annui)", calcola Assoutenti.

"Condividiamo i rilievi mossi oggi dall'Ue all'Italia in tema di energia, e crediamo che in questa delicata situazione il governo debba intervenire con misure più efficaci e mirate sul fronte della tassazione che pesa sulle bollette degli italiani, riducendo l'Iva sul gas al 10% allo scopo di calmierare l'effetto Iran sulla spesa per le forniture energetiche delle famiglie. Serve poi una misura strutturale sul prezzo dell'energia, che non può più essere determinato né con il PSV né con il TTF ma con una reale relazione tra costi e ricavi, ed è indispensabile procedere all'atteso disaccoppiamento tra energia e gas, che altera i prezzi finali ai consumatori", conclude il presidente Gabriele Melluso.

L'analisi del Codacons

Sull'aggiornamento delle tariffe per il gas comunicato dall'ARERA interviene anche il Codacons: "se il prezzo del gas sale oggi dello 0,9%, rispetto ai tempi pre-crisi del maggio 2021, in base alla nuova serie storica ricostruita secondo il nuovo cliente tipo, è oggi superiore del 65,9%, mentre rispetto al mese di maggio più caro, quello del 2022, è inferiore solo dell'1,5%".

Secondo l'analisi dell'associazione, con le nuove tariffe disposte da Arera per il mese di maggio "la bolletta media di un utente vulnerabile sale di 12 euro su base annua rispetto ai prezzi di aprile, arrivando in media a 1.343,6 euro a nucleo. Tuttavia i prezzi del gas sul mercato regolato risultano più cari dell'11,2% rispetto al periodo pre-conflitto in Iran. A maggio la bolletta media, con un consumo da 1.100 metri cubi annui, sale di 12 euro su base annua rispetto alle tariffe di aprile (per i prossimi 12 mesi e nell'ipotesi di prezzi costanti), ma se si

Bolletta del gas in aumento a maggio per i vulnerabili, ARERA: +0,9% rispetto ad aprile

considerano i prezzi del gas a febbraio, prima cioè dello scoppio della guerra in Medio Oriente, la bolletta media del gas risulta più cara dell'11,2% pari ad una maggiore spesa da +135 euro annui a

utenza".

"Con le nuove tariffe del gas per gli utenti vulnerabili la bolletta media si attesta a 1.343,6 euro, se si aggiunge anche la spesa per la luce pari a 605

euro annui, il conto totale per una famiglia vulnerabile sale a 1.948,6 euro annui. Rispetto allo stesso periodo del 2025, le tariffe del gas per i vulnerabili risultano a maggio più care del 13,1%", conclude il Codacons.



Energia, Arera: a maggio prezzo materia prima gas sale a 46,89 euro/MWh (+0,9%)

Per i consumatori aumento non incide sulle spese delle famiglie ma chiedono intervento su bollette.

Teleborsa

03 giugno 2026 - 15:56

(Teleborsa) - ARERA ha comunicato che per maggio 2026 la componente del prezzo del gas a copertura dei costi di approvvigionamento (CMEM,m) applicata ai circa 2,3 milioni di clienti nel Servizio di tutela della vulnerabilità si attesta a 46,89 euro/MWh (13,03 euro/GJ; 0,50 euro/Smc).

Dopo il sensibile calo registrato ad aprile, le quotazioni all'ingrosso del PSV day ahead sono rimaste pressoché invariate, con la spesa totale dell'utente tipo in aumento dello 0,9% rispetto al mese precedente. "Un lieve rialzo per il gas, che non incide in modo preoccupante sulle famiglie. La fine della stagione termica e la caduta della domanda di gas, infatti, hanno messo le bollette al riparo dalle speculazioni.

La priorità, come abbiamo sempre detto, è la luce che registra i picchi di domanda proprio nei mesi più caldi come luglio.

Per questo il Governo deve smetterla di dormire e di prendere tempo accampano la scusa dell'Europa, come se ci

fosse un divieto ad intervenire, e agire nel prossimo Consiglio dei ministri, rinnovando gli sconti sui carburanti e azzerando gli oneri di sistema dell'energia elettrica", ha commentato Marco Vignola, vicepresidente dell'Unione Nazionale Consumatori. Il Codacons ha calcolato che con le nuove tariffe disposte da Arera per il mese di maggio, la bolletta media di un utente vulnerabile sale di 12 euro su base annua rispetto ai prezzi di aprile, arrivando in media a 1.343,6 euro a nucleo. Tuttavia i prezzi del gas sul mercato regolato risultano più cari dell'11,2% rispetto al periodo pre-conflitto in Iran. Anche per Assoutenti l'aumento delle tariffe del gas disposto oggi da Arera non impatterà sulle famiglie, considerato che in questi mesi caldi i consumi di gas delle famiglie sono ai minimi.

"Condividiamo i rilievi mossi oggi dall'Ue all'Italia in tema di energia, e crediamo che in questa delicata situazione il governo debba intervenire con misure più efficaci e mirate sul fronte della tassazione che pesa sulle bollette degli italiani, riducendo l'Iva sul gas al 10% allo scopo di calmierare l'effetto Iran sulla spesa per le forniture energetiche delle famiglie. Serve poi una misura strutturale sul prezzo dell'energia che non può più essere determinato né con il PSV né con il TTF ma con una reale relazione tra costi e ricavi, ed è indispensabile procedere all'atteso disaccoppiamento tra energia e gas, che altera i prezzi finali ai consumatori", ha dichiarato il presidente Gabriele Melluso. (Foto: © Andrii Yalanskyi | 123RF)

Autovelox, nel 2025 cala l'incasso delle multe: proventi giù del 9% nelle grandi città

A Carlino

Frena nel 2025 la corsa degli incassi da autovelox nelle principali città italiane. Secondo un'analisi del Codacons, basata sulla rendicontazione che i Comuni devono trasmettere ogni anno al ministero dell'Interno entro il 31 maggio, i proventi delle sanzioni elevate con strumenti elettronici di controllo della velocità si sono fermati a

56,5 milioni di euro, in calo del 8,9% rispetto ai 62,1 milioni del 2024.

Nel conteggio rientrano le prime 20 città italiane, con l'eccezione di Napoli, che alla data del 31 maggio non aveva ancora presentato la documentazione. Il calo complessivo, sottolinea l'associazione dei consumatori, equivale a

5,5 milioni di euro in meno in un anno.

La classifica delle città

In testa alla graduatoria delle città con i maggiori introiti da autovelox c'è Firenze, che nel 2025 ha incassato

19,7 milioni di euro. Al secondo posto sale Bologna con 9,2 milioni, mentre Milano scivola in terza posizione con 6,9 milioni. Seguono Genova con 4,8 milioni e Palermo con 4,2 milioni.

Il dato più rilevante, però, emerge dal confronto con l'anno precedente. In diverse grandi città il gettito ha subito una flessione marcata, segnale di un ridimensionamento che interessa in modo diffuso il sistema dei controlli automatici della velocità.

I cali più pesanti

Tra i grandi centri spicca il caso di Roma, dove gli incassi passano da 4,8 a 2,3 milioni di euro, con una contrazione del 52%. Netto anche il calo di Milano, che scende da 10,6 a 6,9 milioni, pari a un 34,8% in meno.

Ancora più drastici i dati registrati in altre città: Trieste perde il 94,4%, Bolzano l'84,2%, mentre Bari segna un calo del 73%. Numeri che, secondo il Codacons, confermano un cambio di scenario rispetto agli anni precedenti.

Dove gli incassi crescono

Non mancano, però, le eccezioni. Ancona è la città che fa registrare l'incremento più forte: i proventi da multe rilevate con autovelox passano da 855 mila euro a 1,8 milioni, con un balzo del 116%. Seguono Genova, che cresce del 54%, e Cagliari con un aumento del 42%.

L'analisi segnala quindi un quadro molto disomogeneo, con amministrazioni in forte contrazione e altre che invece vedono aumentare sensibilmente il gettito.

Il peso dei piccoli Comuni

Accanto alle grandi città, il dossier richiama l'attenzione anche sui piccoli Comuni dove gli autovelox garantiscono introiti milionari. In Salento, ad esempio, il solo Comune di Galatina ha incassato 5,3 milioni di euro nel 2025. La cifra sale a 9,3 milioni se si sommano anche Trepuzzi, Cavallino, Lecce e la Provincia di Lecce.

Viene citata anche la statale Telesina, dove gli autovelox installati nei quattro Comuni attraversati dall'arteria hanno prodotto complessivamente

2,7 milioni di euro. Il caso più emblematico resta però quello di Colle Santa Lucia, in provincia di Belluno: il piccolo centro dolomitico, con poco più di 300 abitanti, ha incassato oltre

2 milioni di euro tra il 2021 e il 2025 grazie a un solo dispositivo, con una media di 5.989 euro per residente.

Le ragioni del calo

Secondo il Codacons, le novità normative introdotte nel 2025 non hanno fermato del tutto la pioggia di sanzioni, ma hanno inciso sugli incassi complessivi. Il censimento degli apparecchi, che imponeva ai Comuni di comunicare i dati degli autovelox pena la nullità delle multe, si è infatti concluso solo a fine novembre e non avrebbe avuto effetti diretti sul gettito dell'anno.

La riduzione delle entrate viene invece collegata soprattutto a due fattori: da una parte la regolamentazione entrata in vigore il 12 giugno 2025, che ha introdotto criteri più rigidi per gli enti locali; dall'altra le pronunce della Cassazione, che hanno bocciato le sanzioni elevate con apparecchi non omologati, spingendo molte amministrazioni a spegnere gli impianti contestati.

Autovelox, nel 2025 cala l'incasso delle multe: proventi giù del 9% nelle grandi città



GAS, CODACONS: A MAGGIO BOLLETTA MEDIA SALE DI 12 EURO SU BASE ANNUA. MA DA SCOPPIO CONFLITTO TARIFFE PIU' ALTE DEL +11,2%

Giugno 3, 2026 Attualità TRA LUCE E GAS SPESA SI ATTESTA A 1.948 EURO ANNUI A FAMIGLIA VULNERABILE...

Con le nuove tariffe disposte da Arera per il mese di maggio, la bolletta media di un utente vulnerabile sale di 12 euro su base annua rispetto ai prezzi di aprile, arrivando in media a 1.343,6 euro a nucleo. Tuttavia i prezzi del gas sul mercato regolato risultano più cari dell'11,2% rispetto al periodo pre-conflitto in Iran. Lo afferma il Codacons dopo l'aumento delle tariffe del gas per il mese di maggio disposto oggi da Arera.

A maggio la bolletta media, con un consumo da 1.100 metri cubi annui, sale di 12 euro su base annua rispetto alle tariffe di aprile (per i prossimi 12 mesi e nell'ipotesi di prezzi costanti), ma se si considerano i prezzi del gas a febbraio, prima cioè dello scoppio della guerra in Medio Oriente, la bolletta media del gas risulta più cara dell'11,2% pari ad una maggiore spesa da +135 euro annui a utenza - calcola il Codacons.

Con le nuove tariffe del gas per gli utenti vulnerabili la bolletta media si attesta a 1.343,6 euro e, se si aggiunge anche la spesa per la luce pari a 605 euro annui, il conto totale per una famiglia vulnerabile sale a 1.948,6 euro annui. Rispetto allo stesso periodo del 2025, le tariffe del gas per i vulnerabili risultano a maggio più care del 13,1% - conclude il Codacons.

A Pescara boom dei Compro Oro tra quotazioni elevate e nuove abitudini dei cittadini

03 giugno 2026

18:00

I negozi Compro Oro continuano a moltiplicarsi nelle città italiane, complice il valore raggiunto dal metallo prezioso e una domanda che negli ultimi anni si è mantenuta costante. Anche a Pescara il fenomeno è ben visibile. Per Vittorio Ruggieri, avvocato e coordinatore regionale del Codacons Abruzzo, si tratta di una delle categorie commerciali cresciute più rapidamente negli ultimi anni. "I Compro Oro sono senza dubbio la categoria di esercizi commerciali che negli ultimi anni si è diffusa con maggiore rapidità in tutte le città italiane. Sono ormai una presenza abituale e hanno offerto anche nuove opportunità di lavoro, attirando un numero sempre maggiore di clienti". Le testimonianze degli operatori locali. Anche gli operatori del settore confermano questa tendenza. La titolare di un Compro Oro di Pescara osserva come "c'è sicuramente questa tendenza, visto che l'oro è molto risalito in borsa". Quanto all'andamento del mercato, sostiene che si tratta di "un andamento normale, niente di eclatante". Dietro questa diffusione ci sono motivazioni diverse. Da una parte pesa il contesto economico, con famiglie sempre più spesso costrette a fare i conti con spese...

Il contenuto è riservato agli abbonati.

Caricamento in corso: attendi un istante...

Si è verificato un errore: prova ad aggiornare il tuo browser.

Il tuo abbonamento è in corso di attivazione: attendi qualche istante.

Prova ad aggiornare questa pagina |

Gestisci il tuo abbonamento

A causa di un problema non è stato possibile ottenere gli abbonamenti disponibili: riprova più tardi.

Gestisci il tuo abbonamento

Non ci sono abbonamenti disponibili al momento: riprova più tardi.

Gestisci il tuo abbonamento

Sei già abbonato e vuoi cambiare piano? Leggi le domande frequenti dei nostri utenti



Maltempo nel Varesotto, il Codacons chiede un piano straordinario per sicurezza e prevenzione

Redazione

VARESE - Frane, allagamenti, alberi pericolanti e interruzioni di energia elettrica hanno segnato la giornata del 2 giugno in provincia di Varese, con oltre cento interventi dei Vigili del Fuoco e diffuse criticità alla circolazione stradale. Le precipitazioni hanno interessato diversi comuni del territorio, generando situazioni di disagio e rischio per la viabilità.

Tra i casi segnalati figura quello di Cittiglio, dove una frana ha interessato la Strada Provinciale 8, rendendo necessario l'intervento delle autorità per la messa in sicurezza dell'area e la gestione delle condizioni di pericolo.

Sulla situazione interviene il Codacons Lombardia, che richiama l'attenzione sulla necessità di interventi strutturali e programmati. Il presidente Marco Donzelli sottolinea come l'evento evidenzi la necessità di investire in prevenzione e manutenzione del territorio, non limitandosi alla gestione delle emergenze.

L'associazione ha inviato una richiesta formale alla Provincia di Varese, alla Prefettura e a Regione Lombardia. Nel documento si chiede una ricognizione delle aree a rischio idrogeologico, verifiche su reti di drenaggio e infrastrutture stradali, monitoraggi sui versanti esposti a frane e smottamenti, oltre a interventi urgenti nei punti più critici.

Nel testo viene inoltre sollecitata la predisposizione di un piano straordinario per la prevenzione e la messa in sicurezza del territorio provinciale, alla luce degli effetti registrati dall'ultimo evento meteorologico.



Autovelox, crollano le multe? Occhio: le città dove raddoppiano | Libero Quotidiano.it

Autovelox, crollano le multe? Occhio: le città dove raddoppiano | Libero Quotidiano.it

@libero_official
2026-06-03T23:10:00Z

D'altronde lo ha ripetuto a ogni occasione buona, il ministro dei Trasporti

Matteo Salvini, che quei benedetti (si fa per dire) autovelox, croce e delizia

della strada, croce per gli automobilisti e delizia per le amministrazioni

comunali, non servivano a rimpinguare le entrate locali. Lo ha detto, lo ha

ripetuto, dopo che è scoppiato il grande caos dell'omologazione-approvazione, a

marzo, alla Camera, ha pure chiarito durante un question time che solo "quelli

approvati dal 2017 in poi saranno considerati automaticamente coerenti con i

requisiti di omologazione" mentre i precedenti "potranno essere utilizzati solo

se il relativo prototipo sarà adeguato ai nuovi requisiti tecnici" perché, di

nuovo, tocca "superare l'idea dell'autovelox usato solo per far cassa" e

riaffermare invece "che la sicurezza stradale viene prima di tutto". E adesso,

toh, le multe dei rilevatori di (quasi) tutta l'Italia sono in calo.

Premessa, i dati (li ha spulciati il coordinamento per i diritti dei consumatori,

insomma il Codacons) si riferiscono al 2025, quindi sono anteriori rispetto ai

chiarimenti di Salvini di tre mesi fa. Però va così. E va, soprattutto, che nei

venti capoluoghi monitorati, in un anno appena, gli incassi per sanzioni da

velocità fuori norma sono calati. Sensibilmente, tra l'altro: ossia sono scesi

dell'8,9%, che in denaro sonante fanno 56,6 milioni di euro (attuali) contro i

62,1 (del 2024). Hai detto niente, ché in un Paese in cui l'unica cura sempre in

salita è quella del prelievo fiscale mica è una notizia da buttar via.

Certo, i tartassati al volante restano (per esempio a Firenze e a Bologna e a

Milano che sono anche tre grandi città in mano al centrosinistra e a pensar male

si fa peccato eccetera), ma vuoi mettere? I fiorentini (quelli che più di tutti

spendono per i loro autovelox) nel 2025 hanno pagato 19,7 milioni di euro in

multe, le quali tuttavia sono in calo del 4,2%: buon per loro. È un po' peggio

per i bolognesi perché sì, è vero, loro hanno sborsato sensibilmente meno (9,2

milioni di euro) rispetto a chi vive sull'Arno, però con un aumento del 21,3%

dei verbali, che proprio piacere non fa. Invece i milanesi, questa volta,

possono tirare un respiro di sollievo: le loro, di sanzioni, sono crollate

addirittura del meno 34,8% per un totale complessivo di 6,9 milioni di euro.

Le tre peggiori e le tre migliori, sorprese anche qui: Trieste, Bolzano e Bari

sono le città che hanno sfiorciato percentualmente in più (ossia per un

rispettivo meno 94,4%, meno 84,2% e meno 73%); Ancona, Genova e Cagliari hanno

ancora qualche problemino (nella prima le multe da autovelox sono più che

raddoppiate salendo del più 116%, nella seconda hanno segnato il più 54% e nella

Autovelox, crollano le multe? Occhio: le città dove raddoppiano / Libero Quotidiano.it

terza il più 42%). La capitale sta a mezza strada: Roma, i passati dodici mesi,

ha totalizzato 2,3 milioni di euro, con un bel salto al ribasso del meno 51,9%

sul periodo prima (quando aveva ottenuto un tesoretto di 4,8 milioni di euro).

Il discorso cambia, invece, per i piccoli paesi, come quello veneto di Colle

Santa Lucia in provincia di Belluno: 338 abitanti, un rilevatore solo installato

in montagna e la bellezza di oltre due milioni di euro incamerati tra il 2021 e

il 2025, per una media di 5.989 euro a residente. "La riduzione delle entrate"

registrate, spiega comunque il Codancons, "è da attribuire non tanto al

censimento che obbligava tutti i Comuni a comunicare i dati sugli apparecchi che

è terminato solo a fine novembre dell'anno rosso e non ha avuto quindi un

impatto sui proventi del 2025, ma da un lato alla regolamentazione scattata lo

scorso 12 giugno e che ha imposto regole più stringenti agli enti locali e

dall'altro alle numerose sentenza della Cassazione che hanno bocciato le sezioni

elevate da dispositivi non omologati".



Acqua staccata per morosità a una cittadina di Aprilia, il Tribunale impone il riallaccio immediato

Accolto il ricorso d'urgenza del Codacons Latina: il giudice ribadisce che il diritto all'acqua è un bene fondamentale. La Redazione 03.06.2026 - 21:30 Un'importante pronuncia del Tribunale di Latina rafforza la tutela dei cittadini più vulnerabili nei confronti dei gestori dei servizi pubblici essenziali. Con un'ordinanza depositata il 30 maggio 2026, il giudice ha accolto il ricorso d'urgenza promosso da una residente di Aprilia, assistita dal Codacons Latina attraverso gli avvocati Riccardo Benedetti e Antonio Formiconi, ordinando ad Acqualatina Spa l'immediato ripristino integrale della fornitura idrica. La vicenda era nata a seguito della sospensione totale del servizio per una presunta morosità.

La donna, che versa in una situazione di grave difficoltà economica e vive con un familiare affetto da una grave disabilità, si era ritrovata senza acqua, con pesanti conseguenze sulle esigenze primarie della vita quotidiana. Già il 29 marzo scorso il Tribunale era intervenuto con un provvedimento emesso inaudita altera parte, imponendo al gestore l'erogazione del quantitativo minimo vitale di 50 litri d'acqua al giorno. Successivamente, all'esito del contraddittorio tra le parti e dell'attività istruttoria, il giudice ha disposto il ripristino completo del servizio.

Nell'ordinanza vengono evidenziati alcuni principi di particolare rilevanza. In primo luogo, il Tribunale ha riaffermato che l'accesso all'acqua costituisce un diritto fondamentale della persona, tutelato dagli articoli 2 e 32 della Costituzione e da norme sovranazionali.

Per questo motivo, la sola esistenza di una morosità non può legittimare il distacco totale del servizio quando vengono compromessi bisogni essenziali della persona. Il giudice ha

inoltre richiamato la consolidata giurisprudenza della Corte di Cassazione, sottolineando che, in presenza di contestazioni da parte dell'utente, soprattutto in caso di consumi ritenuti anomali, spetta al gestore dimostrare la correttezza delle rilevazioni e l'effettiva entità del credito vantato.

Le fatture, in quanto documenti formati unilateralmente dal creditore, non rappresentano da sole una prova sufficiente del debito. Tra gli aspetti evidenziati nell'ordinanza figura anche la violazione del principio di buona fede.

Secondo il Tribunale, la condotta del gestore è risultata incompatibile con tale principio, considerando che l'utente rientrava tra i soggetti non disalimentabili e che il presunto credito era stato lasciato accumulare nel tempo senza un tempestivo ricorso agli strumenti giudiziari per il suo accertamento. Determinante, infine, è stato anche un elemento tecnico emerso durante il procedimento.

Gli stessi tecnici del gestore avrebbero infatti riconosciuto che, per le caratteristiche dell'immobile, non sarebbe stato possibile garantire in modo efficace il solo quantitativo minimo vitale di 50 litri giornalieri senza procedere al completo ripristino del flusso idrico. Per il Codacons Latina si tratta di una decisione destinata a costituire un importante precedente nella tutela dei consumatori e delle fasce più fragili della popolazione. «Questa è una battaglia di legalità e civiltà che pone fine a una situazione degradante - ha dichiarato l'avvocato Riccardo Benedetti, vicepresidente provinciale del Codacons Latina -. Si tratta di un risultato che garantisce nuovamente i diritti fondamentali dei cittadini più vulnerabili, contro condotte arbitrarie che compromettono la funzione sociale dei servizi pubblici essenziali».



Multe da autovelox in Italia, le città con più sanzioni

Condividi Silvio Frantellizzi Giornalista Giornalista pubblicista.

Da oltre dieci anni si occupa di informazione sul web, scrivendo di sport, attualità, cronaca, motori, spettacolo e videogame. di Quali sono le città d'Italia che incassano di più dalle multe generate dagli autovelox: a rivelarlo è il Codacons che ha analizzato i dati della rendicontazione che ogni Comune deve fornire entro il 31 maggio al Ministero dell'Interno. Nel 2025 si è registrata una flessione, con i proventi delle principali città del nostro Paese scesi dell'8,9% rispetto all'anno precedente.

Come riferito dal Codacons sul proprio sito ufficiale, la flessione delle entrate è da attribuire 'da un lato alla regolamentazione degli autovelox scattata lo scorso 12 giugno che ha imposto regole più stringenti agli enti locali', mentre dall'altro lato a contribuire alla discesa degli introiti sarebbero state anche 'le numerose sentenze della Cassazione che hanno bocciato le sanzioni elevate da apparecchi non omologati, portando molte amministrazioni a disattivare tali strumenti'.

Energia, Arera: a maggio prezzo materia prima gas sale a 46,89 euro/MWh (+0,9%)

(Teleborsa) - ARERA ha comunicato che per maggio 2026 la componente del prezzo del gas a copertura dei costi di approvvigionamento (CMEM,m) applicata ai circa 2,3 milioni di clienti nel Servizio di tutela della vulnerabilità si attesta a 46,89 euro/MWh (13,03 euro/GJ; 0,50 euro/Smc). Dopo il sensibile calo registrato ad aprile, le quotazioni all'ingrosso del PSV day ahead sono rimaste pressoché invariate, con la spesa totale dell'utente tipo in aumento dello 0,9% rispetto al mese precedente.

"Un lieve rialzo per il gas, che non incide in modo preoccupante sulle famiglie. La fine della stagione termica e la caduta della domanda di gas, infatti, hanno messo le bollette al riparo dalle speculazioni. La priorità, come abbiamo sempre detto, è la luce che registra i picchi di domanda proprio nei mesi più caldi come luglio. Per questo il Governo deve smetterla di dormire e di prendere tempo accampando la scusa dell'Europa, come se ci fosse un divieto ad intervenire, e agire nel prossimo Consiglio dei ministri, rinnovando gli sconti sui carburanti e azzerando gli oneri di sistema dell'energia elettrica", ha commentato Marco Vignola, vicepresidente dell'Unione Nazionale Consumatori.

Il Codacons ha calcolato che con le nuove tariffe disposte da

Arera per il mese di maggio, la bolletta media di un utente vulnerabile sale di 12 euro su base annua rispetto ai prezzi di aprile, arrivando in media a 1.343,6 euro a nucleo. Tuttavia i prezzi del gas sul mercato regolato risultano più cari dell'11,2% rispetto al periodo pre-conflitto in Iran.

Anche per Assoutenti l'aumento delle tariffe del gas disposto oggi da Arera non impatterà sulle famiglie, considerato che in questi mesi caldi i consumi di gas delle famiglie sono ai minimi. "Condividiamo i rilievi mossi oggi dall'Ue all'Italia in tema di energia, e crediamo che in questa delicata situazione il governo debba intervenire con misure più efficaci e mirate sul fronte della tassazione che pesa sulle bollette degli italiani, riducendo l'Iva sul gas al 10% allo scopo di calmierare l'effetto Iran sulla spesa per le forniture energetiche delle famiglie. Serve poi una misura strutturale sul prezzo dell'energia che non può più essere determinato né con il PSV né con il TTF ma con una reale relazione tra costi e ricavi, ed è indispensabile procedere all'atteso disaccoppiamento tra energia e gas, che altera i prezzi finali ai consumatori", ha dichiarato il presidente Gabriele Melluso.

(Foto: © Andrii Yalanskyi | 123RF)

